QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-262 al 43-268

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
23 Agosto 1953
Anno IX - Num. 200
L. 25 (sped. in abb. postale)

DIREZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-499, 43-260, 43-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 18000. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA LUNGA CRISI MINISTERIALE VERSO LA CONCLUSIONE

Il Senato concede la fiducia al governo Pella

L'esito della votazione: 140 sì, 86 no, 10 astenuti - Si sono dichiarati a favore: d. c., liberali, monarchici e repubblicani; contro: comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra; si sono astenuti: missini e socialdemocratici - La replica ai partiti del Presidente del Consiglio: "Sarà un ministero non solo amministrativo; faremo nostra ogni profonda aspirazione sociale,,

Un settore della Camera durante la discussione. (Telef.)

Tono nuovo

Roma, 22 agosto.

Uscendo oggi da Palazzo Madama, dopo la comunicazione del voto che dava la fiducia al Ministero Pella, si aveva l'impressione che fosse stato trovato il Presidente del Consiglio che il Paese desidera. Quella correttezza pacata, quella cortese fermezza, sono le doti che più hanno impressionato, e che la pubblica opinione è molto lieta di poter riconoscere nell'uomo assunto alla responsabilità di governare l'Italia. Non c'è bisogno di avvertire, d'altra parte, che queste doti, quando fossero le sole, non basterebbero davvero a qualificare l'on. Pella come un uomo politico della statura necessaria in un momento come l'attuale.

Non sono per fortuna, certamente, le sole. Altre frecce al suo arco può contare l'on. Pella, di ben altre esperienze lo sappiamo arricchito, in quanto attento conoscitore di problemi economici e finanziari, padrone come pochi dell'apparato burocratico ed amministrativo di uno Stato moderno, aperto alle esigenze della politica interna non meno che sensibile alle prospettive ed alle contingenze delle vicende internazionali. In ogni modo, non ci sembra questa la sede più opportuna nè l'occasione appropriata per tessere l'elogio del nuovo Presidente del Consiglio. Ciò che intendiamo dire tornerà indubbiamente a merito di lui, ma in maniera indiretta.

Qui ci sembra piuttosto da far l'elogio al Parlamento, incominciando proprio da quel ramo di esso che allo scadere della passata legislatura aveva provocato negli italiani sentimenti di così viva disapprovazione. Quella seduta che terminò nel pomeriggio della domenica delle Palme e che ebbe il merito pittoresco di corrida, non era stata tale da conferire prestigio, e neppure da salvare il decoro degli istituti democratici parlamentari. Tutta quella violenza che era stata fronteggiata con la necessaria energia aveva lasciato in tutti la bocca amara, anche in coloro che si rendevano conto della fatalità di opporre rimedi estremi ad estremi mali.

Era stata salvata fortunosamente l'esigenza vitale del Parlamento, e vale a dire la sua funzionalità: ma in molti era rimasta l'impressione che scene come quelle sarebbero state da attendersi piuttosto da parlamenti d'altro genere, come, ad esempio, la vecchia Skupcina serba del tempo degli Obrenovic, o il Majlis di Kashani e Mossadeq. Dal nostro, no; od almeno questo era il desiderio degli italiani che conservano un sentimento di rispetto per i propri istituti ed un poco di gelosa preoccupazione — giustificata — per il decoro nazionale. A conforto di tutti si può dire che stamane il Senato della Repubblica ha mostrato di essersi sollevato da quel basso, deprecato livello, fino a toccare l'alta dignità che fu propria ai dibattiti che si svolgevano nel Parlamento Subalpino di onorata memoria.

Non si creda, del resto, che questa lieta evoluzione sia stata compiuta a scapito della concretezza, della consistenza pratica che debbono avere in ogni caso le discussioni parlamentari. Non si pensi ad un'atmosfera di idillio artificiosamente creatasi nell'aula di Palazzo Madama in virtù della proverbiale cortesia del Presidente del Consiglio: si è discusso, al contrario, e si è polemizzato, e nessun oratore responsabile rappresentante di una delle varie parti politiche dell'Assemblea si è creduto nella necessità di rinunciare alle proprie tesi, o di nasconderle. I comunisti hanno parlato, come sempre e come è logicamente nel loro diritto, da comunisti; e i democratici cristiani da democratici cristiani, e i conservatori da conservatori: ma il dibattito è stato, ciononostante o forse per questo, un colloquio esemplare.

Pella, che lo ha concluso riassumendone i temi, ha forse, anzi, accentuato ancor più di quanto avesse fatto nel suo discorso di presentazione, gli argomenti politici, precisandoli meglio e caratterizzando più nettamente il suo programma. Eppure, anche nei casi in cui doveva confutare, smentire o rimbeccare gli avversari, gli è riuscito di farlo senza attirare sul suo capo le reazioni irascibili e contumeliose che sembravano essere un dato inevitabile del costume parlamentare italiano. Anzi ad un certo punto — e questo è un fatto da notare come assoluta novità sulle nostre scene politiche — si è visto Secchia, il terribile Secchia, l'uomo più «duro» a quanto ne sappiamo, il più duro e il meno allegro parlamentare del p.c.i., metterzi a ridere apprezzando, divertito, la bonaria ironia che il Presidente del Consiglio usava per ritorcere contro i comunisti le stesse accuse che gli amici del senatore Secchia avevano rivolto contro di lui.

Se una morale si può trarre da questo lusinghiero esperimento del «nuovo tono» di governo introdotto da Pella, è una morale che va tutta a merito del nostro Parlamento e del Paese che il Parlamento esprime. Non è un Paese ingovernabile, cioè, nè ingovernabili ed intrattabili sono le Camere che sono uscite dalle elezioni del 7 giugno. Non faremo l'errore di pensare che tutto si riduca ad un problema di buona educazione, per quanto questa abbia una parte di importanza notevole: ha un'importanza perchè è l'indice esteriore di una virtù profonda che indichereno con il nome di ragionevolezza; una virtù che è comprensiva di moltissimi valori, che sono presenti nella coscienza politica del popolo italiano, che anzi ne costituiscono, per nostra buona sorte, la più solida base.

v. g.

Pella parla al Senato. (Tel.)

Pella — si propone inoltre di continuare ogni sforzo inteso a risolvere il problema della disoccupazione, in base alle rilevazioni della commissione parlamentare d'inchiesta. (*Vivi applausi del centro e della destra. I ministri e molti parlamentari si affollano intorno all'on. Pella congratulandosi con lui*).

Al discorso del Presidente del Consiglio hanno fatto seguito le dichiarazioni di voto. La prima è stata quella del monarchico Lauro che si è dichiarato a favore. Il sen. Jannuzzi a sua volta parlando a titolo personale non facendo parte di alcun partito, ha affermato: «Voterò in favore non perchè creda che questo Governo abbia carattere di transitorietà, ma per altri motivi, soprattutto perchè mi è piaciuto il modo con il quale il nuovo Presidente l'ha formato, senza riprendere i consueti colloqui e mettendo da parte certi uomini; ed anche per mera curiosità politica e scientifica perchè sono curioso di vedere come l'on. Pella riuscirà a conciliare le contraddizioni che sono nel suo programma specialmente nel campo economico-finanziario».

Il sen. *Molè*, a nome del gruppo degli «indipendenti di sinistra», ha poi dichiarato che egli ed i suoi colleghi voteranno contro, così come il sen. *Morandi* (psi) e il sen. *Terracini* (pci) al termine di un acceso intervento. Il sen. *Amadeo* (pri) ha poi annunciato il voto favorevole del suo gruppo e così pure il sen. *Ceschi* (dc).

L'ultima dichiarazione di voto è stata quella del sen. *De Nicola*, il quale, nella grande attenzione dell'aula, ha annunciato che voterà a favore per vari motivi; tra l'altro per la necessità di tentare un avviamento alla distensione e per il programma modesto, ma onesto, esposto da Pella con accanto il sincerità, e tale da non giustificare preconcetti.

Al momento della votazione non era presente il sen. *Sturzo*. Egli aveva lasciato l'aula due ore prima, dopo aver diretto al Presidente Pella il seguente biglietto: «Caro Pella, sono le 13,15. Non mi sento di poter prolungare l'attesa, date le mie sofferenze. Il mio voto è favorevole ed augurale. Ti prego di scusarmi. Cordiali saluti».

Il Senato tornerà a riunirsi martedì prossimo alle 17. E' all'o.d.g. l'esposizione finanziaria.

Non erano trascorse tre ore dal voto di fiducia del Senato che il Governo, con Pella alla testa, si trasferiva a Montecitorio dove poco dopo le 17 ha avuto inizio il nuovo dibattito politico che si concluderà probabilmente lunedì sera.

Primo oratore è stato il comunista on. GIANCARLO PAJETTA il quale, pur avendo riconosciuto «il tono diverso» delle dichiarazioni di Pella ed essersi compiaciuto di alcuni accenni alla distensione, ha parlato contro il nuovo Governo in tono aspro e spesso violento per oltre due ore, rivolgendo un appello ai partiti democratici minori perchè cessino di minorità», appello esteso a certe forze della stessa d. c.

Secondo oratore è stato l'on. ALMIRANTE, del msi, il quale, dichiaratosi contro la «formula quadripartita» e l'apertura a sinistra», ha annunciato che al momento del voto il suo gruppo si asterrà.

Ultimo oratore della giornata è stato il liberale on. GAETANO MARTINO, che ha difeso la politica condotta dai partiti minori, e particolarmente dal partito liberale dopo il 7 giugno, ed ha respinto energicamente l'accusa di «tradimento» mossa dai monarchici. Dopo aver sottolineato la necessità essenziale per l'Italia di una lotta contro la miseria, soprattutto per il nutrimento e la abitazione dei miseri, l'on. Martino ha annunciato che i liberali voteranno a favore.

La seduta è stata tolta alle ore 21,30. Il dibattito si riprenderà e concluderà probabilmente domani domenica. Lunedì dovrebbe aversi la replica di Pella ed il voto.

Tupini smentisce il controllo sulle conversazioni telefoniche

Roma, 22 agosto.

Interpellato dai giornalisti in merito alle accuse mosse stamane in Senato dal senatore Terracini, secondo cui il Governo avrebbe ripristinato il controllo sulle conversazioni telefoniche già in uso durante il regime fascista, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, on. Giorgio Tupini, ha dichiarato: «La denuncia manca di ogni fondamento. E' utile dire che mai tale controllo è stato realizzato. Vorrei aggiungere che accuse simili, completamente contrarie alla realtà, non dovrebbero essere lanciate così alla leggera».

Già iniziata alla Camera la discussione generale

ROMA, 23 agosto.

Con un vantaggio di 54 voti, il Senato ha concesso la fiducia al governo Pella. I votanti erano 236 su 243 senatori. La maggioranza è stata quindi di 119. Hanno votato a favore democristiani, monarchici, liberali, repubblicani e il gruppo misto, per un totale di 140 voti. Hanno votato contro comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra con un totale di 86 voti. Si sono astenuti i neo missini e l'unico socialdemocratico presente, sen. Carmagnola.

Il Presidente del Consiglio

La votazione è avvenuta alla fine di una lunga seduta durata fino alle quindici. Le tribune e l'aula erano al gran completo. Il discorso del Presidente del Consiglio è durato esattamente un'ora e un quarto. L'on. PELLA ha cominciato rilevando con soddisfazione il tono sereno della discussione di tutte le parti dell'Assemblea. Egli ha confermato che l'attuale Governo intende rispondere all'esigenza di continuare il dialogo politico fino al momento in cui possa essere trovata una formula definitiva.

«Il Governo ha me presentato — ha detto il Presidente — vuole essere prevalentemente politico ma non esclusivamente amministrativo: esso intende evitare da un lato un agnosticismo, che ridurrebbe ogni suo atto a fredda amministrazione, e dall'altro un pericoloso immobilismo, che potrebbe derivare dal desiderio di non scontentare nessuno, cercando i termini più antitetici». Pertanto il Governo farà sua una profonda ispirazione sociale, riallacciandosi a quelle istanze del cristianesimo in ciò che esse hanno di universale, ed improntando ad esse l'impostazione di certi fondamentali problemi di progresso sociale verso la cui soluzione è necessario compiere un primo passo.

In politica estera il Governo continuerà la osservanza leale e fedele del Patto atlantico, il quale ha consentito all'Italia di attuare la ricostruzione economica ed il consolidamento delle istituzioni democratiche e si avvia oggi a diventare un patto di ispirazione sociale. Il Governo seguirà inoltre con attenzione gli sviluppi della CED, che considera l'espressione della più vasta Comunità europea.

«E' vero che ho usato in politica interna — ha poi detto l'on. Pella — un linguaggio che può essere sembrato un po' diverso e un po' nuovo: assicuro che il Governo manterrà questo linguaggio se, e fin quando sentirà un linguaggio analogo da quella parte» (*e la destra ride alla stessa battuta della sinistra*).

SCOCCIMARRO (pci) — Altrettanto faremo noi!

Il progetto di clemenza

PELLA — Ne sono lieto! E posso aggiungere che non vi sarà alcuna discriminazione fra gli italiani. Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge e nel pieno rispetto della Costituzione. Semmai vi sarà indulgenza, essa sarà verso i deboli per difenderli dai soprusi dei «prepotenti» ma mai ne contro.

SCOCCIMARRO — Ce ne sono, ce ne sono!

PELLA — On. Scoccimarro, noi abbiamo lavorato insieme: le sarò perciò grato se vorrà aiutarmi nella loro individuazione. (*Anche sui banchi di sinistra si ride, e l'ilarità si diffonde in tutti i settori*).

«Il mantenimento della pace religiosa — ha proseguito il Presidente del Consiglio — è uno degli obbiettivi del Governo, che si conferma nella stretta osservanza degli Accordi Lateranensi, la cui inserzione nella Costituzione fu approvata anche dai comunisti».

Gli annunciati provvedimenti di clemenza avranno carattere assai ampio, compatibilmente con le esigenze della giustizia; «fino al limite in cui la clemenza diventerebbe ingiustizia». Appena ottenuto il voto di fiducia, il Governo inoltre non sentirà più il bisogno di mantenere il divieto dei comizi all'aperto.

Sulla legge elettorale, rivolto alle due estreme, Pella ha precisato: «Qualcuno ha creduto che io avessi definita la riforma elettorale caduta: c'è stato un malinteso ortografico, perchè io dissi che la consideravo caduta».

Concludendo l'esame dei problemi di politica interna, l'on. Pella ha annunziato di aver sollecitato i suoi collaboratori per il ritorno ai più sani criteri burocratici: si restituisca alle direzioni generali dei Ministeri, togliendole ai Gabinetti, la trattazione dei problemi di merito (*Sturzo applaude*); si riduca il personale delle segreterie particolari e si creino, seguendo l'esempio dato dal ministro Vanoni, dei corsi interni di aggiornamento per migliorare e rendere più efficiente la burocrazia.

Circa i problemi economici, l'on. Pella ha sottolineato che il reddito nazionale è stato riportato assai al di là di quello del 1938 e ciò è particolarmente soddisfacente, sia tenendo presente che nel 1945 si era al di sotto del 50 % rispetto al livello prebellico, sia volgendo uno sguardo comparativo agli altri Paesi europei. L'Italia è preceduta lievemente dalla sola Francia nell'incremento del reddito. (*Rivolto all'on. Secchia*) E' vero che le statistiche possono essere interpretate e piegate a fini polemici, ma fino ad un certo punto. Se dovessimo considerare «ammaestrate» le statistiche, tre quarti dei discorsi della sua parte cadrebbero nel vuoto». (*Si ride su tutti i settori. E persino il volto perennemente accigliato di Secchia si spiana in un sorriso*).

La politica tributaria interessa il Governo anche per i suoi aspetti sociali. Bisogna dar atto al ministro Vanoni che qualche cosa di importante in tale settore è stato fatto, procedendosi verso obiettivi di una politica tributaria sempre più democratica (*applausi dal centro e dalla destra*). Nel giudicare la politica di Tesoreria, va tenuto presente il fatto che il disavanzo nel bilancio dello Stato è dell'ordine di 500 miliardi. Ciò non esclude ulteriori pericolosi allargamenti di stanziamenti: se vogliamo realmente aiutare i disoccupati e i sottoccupati non si deve aumentare la spesa dello Stato fuori del campo degli investimenti.

Le dichiarazioni di voto

Il Governo intende rafforzare gli organi del controllo del pubblico denaro ed eliminare il maggior numero possibile di enti non necessari. (*Rivolto non differenza al sen. Sturzo*): Accetta il suo ordine del giorno, pur rilevando rispettosamente che alcune affermazioni meriterebbero una rettifica; ad esempio, non risponde a verità che vi sarebbero direttori generali che cumulino emolumenti fino ad un milione al mese.

Il Governo — ha concluso Pella — si propone inoltre di continuare ogni sforzo inteso a risolvere il problema della disoccupazione, in base alle rilevazioni della commissione parlamentare d'inchiesta. (*Vivi applausi del centro e della destra. I ministri e molti parlamentari si affollano intorno all'on. Pella congratulandosi con lui*).

Al discorso del Presidente del Consiglio hanno fatto seguito le dichiarazioni di voto. La prima è stata quella del monarchico Lauro che si è dichiarato a favore. Il sen. Jannuzzi a sua volta parlando a titolo personale non facendo parte di alcun partito, ha affermato: «Voterò in favore non perchè creda che questo Governo abbia carattere di transitorietà, non per altri motivi, soprattutto perchè mi è piaciuto il modo con il quale il nuovo Presidente l'ha formato, senza riprendere i consueti colloqui e mettendo da parte certi uomini; ed anche per mera curiosità politica e scientifica perchè sono curioso di vedere come l'on. Pella riuscirà a conciliare le contraddizioni che sono nel suo programma specialmente nel campo economico-finanziario».

Il sen. *Molè*, a nome del gruppo degli «indipendenti di sinistra», ha poi dichiarato che egli ed i suoi colleghi voteranno contro, così come il sen. *Morandi* (psi) e il sen. *Terracini* (pci) al termine di un acceso intervento. Il sen. *Amadeo* (pri) ha poi annunciato il voto favorevole del suo gruppo e così pure il sen. *Ceschi* (dc).

L'ultima dichiarazione di voto è stata quella del sen. *De Nicola*, il quale, nella grande attenzione dell'aula, ha annunciato che voterà a favore per vari motivi; tra l'altro per la necessità di tentare un avviamento alla distensione e per il programma modesto, ma onesto, esposto da Pella con accanto il sincerità, e tale da non giustificare preconcetti.

Al momento della votazione non era presente il sen. *Sturzo*. Egli aveva lasciato l'aula due ore prima, dopo aver diretto al Presidente Pella il seguente biglietto: «Caro Pella, sono le 13,15. Non mi sento di poter prolungare l'attesa, date le mie sofferenze. Il mio voto è favorevole ed augurale. Ti prego di scusarmi. Cordiali saluti».

Il Senato tornerà a riunirsi martedì prossimo alle 17. E' all'o.d.g. l'esposizione finanziaria.

Non erano trascorse tre ore dal voto di fiducia del Senato che il Governo, con Pella alla testa, si trasferiva a Montecitorio dove poco dopo le 17 ha avuto inizio il nuovo dibattito politico che si concluderà probabilmente lunedì sera.

Primo oratore è stato il comunista on. GIANCARLO PAJETTA il quale, pur avendo riconosciuto «il tono diverso» delle dichiarazioni di Pella ed essersi compiaciuto di alcuni accenni alla distensione, ha parlato contro il nuovo Governo in tono aspro e spesso violento per oltre due ore, rivolgendo un appello ai partiti democratici minori perchè cessino di minorità», appello esteso a certe forze della stessa d. c.

Secondo oratore è stato l'on. ALMIRANTE, del msi, il quale, dichiaratosi contro la «formula quadripartita» e l'apertura a sinistra», ha annunciato che al momento del voto il suo gruppo si asterrà.

Ultimo oratore della giornata è stato il liberale on. GAETANO MARTINO, che ha difeso la politica condotta dai partiti minori, e particolarmente dal partito liberale dopo il 7 giugno, ed ha respinto energicamente l'accusa di «tradimento» mossa dai monarchici. Dopo aver sottolineato la necessità essenziale per l'Italia di una lotta contro la miseria, soprattutto per il nutrimento e la abitazione dei miseri, l'on. Martino ha annunciato che i liberali voteranno a favore.

La seduta è stata tolta alle ore 21,30. Il dibattito si riprenderà e concluderà probabilmente domani domenica. Lunedì dovrebbe aversi la replica di Pella ed il voto.

IL RITORNO NELLA CAPITALE PERSIANA

Lo Scià scende dall'aereo con le lagrime agli occhi

La situazione nel paese è ancora confusa - Le vie della capitale presidiate dalle truppe
Il generale Zahedi dichiara che "Mossadeq sarà processato al più presto possibile,,

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 22 agosto.

La situazione in tutta la Persia, malgrado il ritorno dello Scià nella capitale, rimane notevolmente confusa e piena di incognite. Non vi è alcun dubbio che nella capitale i seguaci dello Scià sono riusciti ad affermarsi e che specialmente nelle province della Persia meridionale la situazione evolve favorevolmente al giovane monarca, ma in altre parti del Paese l'atteggiamento della popolazione e delle più importanti personalità locali non è ancora così sicura. Seguaci di Mossadeq ad esempio, secondo notizie giunte oggi nella capitale persiana, avrebbero occupato la località di Sivaram, nella Persia centrale, sopraffacendo il locale posto di polizia.

L'atteggiamento comunista

L'attacco contro la località sarebbe avvenuto ad opera di bande nomadi della regione che avrebbero dichiarato di essere rimaste fedeli al deposto Presidente del Consiglio, Mossadeq. Notevole ansietà negli ambienti governativi causa anche l'atteggiamento del partito comunista del «Tudeh», che molti pensano abbia l'intenzione di suscitare una vera e propria rivolta approfittando della delicata situazione attuale.

Per il momento però i comunisti persiani, malgrado abbiano partecipato a qualche manifestazione di piazza contraria allo Scià e malgrado l'atteggiamento generale della stampa sovietica nei confronti della restaurazione sia sfavorevole, non mostrano di avere l'intenzione di passare all'azione. Del resto, malgrado gli attacchi della stampa sovietica nei confronti del generale Zahedi, che viene accusato di essere soltanto una pedina nelle mani degli americani e degli inglesi, l'atteggiamento ufficiale del Governo sovietico per quanto riguarda la attuale crisi iraniana è improntato alla più assoluta e fredda riservatezza, non discostandosi in questo dall'atteggiamento sin qui tenuto anche a proposito del conflitto tra Mossadeq e la Anglo-Iranian-Oil-Company.

Quando questa mattina alle ore undici lo Scià è giunto all'aeroporto di Teheran con l'aereo da lui personalmente pilotato, tra la folla di autorità che si trovava all'aeroporto per attenderlo, c'era anche, tra gli altri membri del Corpo diplomatico, l'ambasciatore sovietico a Teheran, Lavrentiev, il diplomatico sovietico che soltanto da poche settimane è stato destinato a quell'incarico. L'incontro tra lo Scià e l'ambasciatore sovietico è stato naturalmente alquanto freddo, ma non privo della protocollare cortesia.

In realtà lo Scià, quando è disceso dall'apparecchio, appariva troppo emozionato e contento di rimettere piede nella capitale del suo Paese per poter seguire le norme del cerimoniale. Reza Pahlevi aveva le lacrime agli occhi quando è uscito dalla carlinga dell'apparecchio e ha guardato con intensa commozione le personalità persiane ch'erano schierate ai piedi dell'aereo, profondamente inchinate. Tra di essi si trovavano i due fratelli minori dello Scià, che hanno baciato la mano del sovrano, secondo l'uso persiano, seguiti poi da tutti gli altri dignitari.

Uscito dall'aeroporto, che dista una decina di chilometri dal centro di Teheran, il sovrano, in una macchina circondata da altre sei cariche di uomini armati, ha percorso le grandi strade che dalla periferia conducono al centro di Teheran, strade nelle quali l'addobbo festoso, costituito da grandi archi di trionfo con scritte inneggianti allo Scià, contrastava stranamente con la completa assenza di persone acclamanti. C'erano solo, scaglionati a distanza di circa trecento metri l'uno dall'altro dai posti blocco di soldati armati di mitragliatrici, in collegamento radio continuo fra di loro e con la Centrale della polizia di Teheran. L'atmosfera si è ravvivata alquanto man mano che il corteo reale si andava avvicinando al centro della città, e sostenitori fanatici dello Scià hanno manifestato apertamente per le strade, costringendo tra l'altro tutti i guidatori di automobili private che incontravano ad accendere le luci delle loro macchine in segno di gioia.

Dopo aver attraversato il centro della città, il Sovrano si è ritirato nella sua residenza di Shemiran, a dodici chilometri dalla capitale. La residenza del Sovrano è circondata da posti di polizia e di soldati dell'esercito e tutte le strade di accesso sono sbarrate.

Il nuovo ministero

Dopo l'arrivo nella sua residenza attuale, lo Scià ha ricevuto il generale Zahedi, che gli ha presentato l'elenco dei suoi collaboratori cui egli intende affidare degli incarichi ministeriali. La lista dei ministri non è ancora nota, ma si sa che lo stesso Zahedi intende tenere per sè i più importanti ministeri e cioè quelli dell'Interno, degli Esteri, della Giustizia e dell'Economia.

Inoltre si afferma a Teheran che d'ora in poi lo Scià intenderebbe prendere negli affari dello Stato una parte assai più attiva di quella lasciatagli da Mossadeq.

Questa impostazione della politica del nuovo Governo persiano è stata confermata in serata sia dallo Scià che dal generale Zahedi, in due dichiarazioni alla radio. Lo Scià si è rivolto nella sua allocuzione ai «buoni e onesti patriotti persiani», ringraziandoli per la dimostrazione d'affetto nei suoi confronti da essi data con la piena accettazione del colpo di Stato del generale Zahedi. Il Sovrano ha promesso di dedicarsi con tutte le sue forze al bene del Paese e di impedire ad ogni costo qualsiasi tentativo di violare la Costituzione. Zahedi ha da parte sua ripetuto che l'obiettivo del suo Governo è per il momento soltanto quello di mantenere l'ordine e di favorire il ritorno della situazione interna persiana alla normalità. L'unica notizia nuova da lui data riguarda Fatemi che, secondo quanto risulterebbe al Governo, sarebbe «verosimilmente vivo» e sarebbe fuggito, non si sa esattamente dove.

Per quanto riguarda il destino di Mossadeq, Zahedi ha detto che l'ex-primo ministro persiano verrà processato «al più presto possibile» per ribellione contro il Governo legale della Persia e per tutta la sua attività di primo ministro. Per questa ultima parte la competenza spetterebbe al Parlamento persiano.

a. c.

La sorella dello Scià a Cannes

Nizza, 22 agosto.

La principessa Ashraf, sorella dello Scià di Persia, è giunta in volo a Nizza, proveniente da Roma, e ha proseguito in automobile per Cannes, dove stava villeggiando prima di partire per l'Italia in seguito all'arrivo del fratello.

Con il marito e con suo figlio essa farà una breve crociera sul suo *yacht* personale.

La principessa Ashraf s'è detta «infinitamente contenta» della svolta presa dagli avvenimenti nel suo Paese e ha espresso la sua fiducia di potere ricongiungersi presto in patria la regina Soraya. Ha poi annunciato che la consorte dello Scià si recherà fra alcuni giorni a Venezia a cercarvi un po' di refrigerio e per rimettersi completamente dall'indisposizione che l'aveva colpita in questi ultimi giorni.

Da Roma a Bagdad in volo con l'Imperatore

Venti giornalisti a fianco del sovrano in rispettosa famigliarità
«Non farò vendette - ha dichiarato - la legge si sostituirà a me»

(Dal nostro inviato speciale)

Teheran, 22 agosto.

Un imperatore che abbandona per forza di eventi sanguinosi il suo trono a bordo di un aereo di linea, dopo pochi giorni ha riconquistato non è cosa che la Storia registri spesso, come non è cosa comune che quell'imperatore compia un trionfale viaggio di ritorno da Roma a Teheran, perchè appunto dallo Scià dell'Iran il paria, su un aereo noleggiato con una spesa di 18 mila dollari sul quale erano invitati venti giornalisti tra italiani, francesi, americani, svizzeri, tedeschi, rappresentanti i più grandi giornali e le agenzie di informazione del mondo.

Tale evento può acquistare giustificazione solo inquadrandolo nel regno delle Mille e una notte, a quel regno che in realtà abbiamo sorvolato dalla Siria alla Persia facendo scalo a Bagdad dove lo Scià Reza Pahlevi è rimasto per passarvi la notte ospite nella reggia di re Faisal che, ammalato, aveva inviato all'aeroporto a ricevere degnamente lo Scià, insieme alla guardia reale in alta uniforme, l'ex-reggente dell'Irak, il vecchio principe della corona Abdulla.

E' quindi una storia da ricordare quella di un viaggio insieme ad un imperatore, un uomo pallido, sobrio, cortese, viaggiatore fra viaggiatori, e che viaggiatori!: fotoreporters che lo tempestavano con macchine da ripresa, giornalisti avidi di notizie che gli sedevano accanto interrogandolo come un buon compagno di viaggio seppure di alto rango.

Tutta la recente e la passata storia iraniana densa di avvenimenti, mortificazioni, conflitti, è stata rievocata in un'intervista a catena che lo Scià concedeva ai giornalisti che intorno a lui sedevano in rispettosa familiarità.

Lo Scià ha riconosciuto i molti errori commessi e ha ritenuto necessario porvi rimedio con una politica ferma che riordini, che riformi, che sollevi il popolo dalla miseria, che imponga la legge. «Non farò vendette — ha detto lo Scià. — La legge si sostituirà a me».

Dei comunisti ha detto che essi stessi si sono posti al bando della nazione. «Ammetto di avere avuto per lunghe angosciose ore la sensazione di avere perduto il regno ma in fondo al cuore, incrollabile, è rimasta la fiducia nel mio popolo e ebbi ragione».

Lo Scià ha escluso che la destituzione di Mossadeq sia stata determinata dall'espulsione dall'Iran della sua sorella minore, la principessa Ashraf. «Mossadeq trascinava il Paese al comunismo nel distacco dall'Occidente. Che egli attribuisse al suo gioco una estrema pericolosità lo dimostrava il fatto che aveva fatto trasformare la sua casa in fortilizio. Non a me che sono capo dello Stato può attribuirsi la responsabilità di un colpo di Stato».

«Che farete di Mossadeq?», gli abbiamo chiesto. Con calma lo Scià ha risposto: «Lo studierò».

Poi ha proseguito: «Non è stato concesso ai giornalisti inglesi il visto di entrata nell'Iran perchè le relazioni diplomatiche fra i due Paesi sono interrotte. Vedremo più in là di riallacciarle. Ma ciò non deve essere collegato alla questione del petrolio. Il mio popolo ha dei diritti e li difenderò».

Tre volte, gli occhi di Reza Pahlevi hanno brillato: quando ha parlato di Soraya «che stamane ancora a Roma inizierà per tornare con me in Persia, ma l'ho dissuasa per il suo stato di salute», e quando ha parlato «dell'amicizia per l'Italia», dalla quale intende attingere tecnici e produzione industriale per l'economia iraniana. La terza volta i suoi occhi hanno brillato a Bagdad prima di scendere dall'aereo per passare in rivista la guardia imperiale schierata sotto un sole di fuoco: e ci ha detto, con un gesto, appuntamento per domani a Teheran.

Teheran ci ha accolto di notte con la grinta dura, col coprifuoco che inizia alle venti. Archi di trionfo sono preparati per lo Scià, ma innumerevoli blocchi militari, per ragioni di sicurezza, rendono lento e pericoloso il cammino anche a coloro che hanno avuto il privilegio di scortare l'Imperatore fino a Bagdad.

Dalio Mariotti

La pazza gara delle bombe

Poichè siamo convinti che primo bene nella vita, e quindi nella politica, sia la chiarezza, felicitiamoci — anche se sembrerà un paradosso — che il Governo sovietico abbia voluto corredare subito le dichiarazioni di Malenkoff con una dimostrazione pratica, e cioè facendo esplodere a sua volta una bomba all'idrogeno.

Maligni ed astuti calcolatori come sempre, essi hanno lasciato tra l'annuncio e l'esperimento quel tanto di intervallo appena necessario affinchè eminenti editorialisti potessero esporre i loro autorevoli dubbi sulla veridicità dell'affermazione di Malenkoff. Perchè sì, è vero, autorità ed esperti in atomismo, interrogati allora in America, avevano dichiarato «non impossibile» che la Russia possedesse anche il segreto della nuova bomba. Però si lasciava intendere che questa conoscenza doveva essere più teorica che effettiva, sicchè, insomma, sostanzialmente, l'immensa maggioranza della opinione pubblica in Occidente era rimasta convinta che si trattasse d'un *bluff*. Nella sua interpretazione più ottimistica, non vedremmo un quotato caricaturista americano rappresentare in un suo disegno un enorme fungo atomico che si levava di là dalla cortina di ferro, e sul quale era scritto *conflitti interni!*

Con questo dunque ci hanno lasciato quando venne la esplosione e l'ammissione americana che era stata registrata. E' il caso di dire, tanto peggio tanto meglio. La bomba H era come la folgore di Giove, ed il suo possesso aveva realmente sviluppato in questi ultimi anni in moltissimi militari, pubblicisti e uomini politici di qua e di là dell'Atlantico, un complesso olimpico, compresa la tendenza a disinteressarsi dei problemi dei semplici mortali.

Ebbene, poteva far comodo, ma, dal momento che non abbiamo più questa esclusiva, meglio, cento volte meglio, saperlo subito. Non c'è peggior politica di quella che si fonda sopra un'illusione sbagliata. E' sperabile che, snebbiando quest'illusione, l'esplosione russa incominci anche a snebbiare la nostra politica.

Ma se dalla stretta osservanza atlantica passiamo all'universale osservanza umana, se siamo convinti che la bomba atomica sia per sè una cosa orribile, e che usarla, quali che siano l'occasione ed il motivo, è delitto nefasto, allora contempleremo tranquillamente come un disegno provvidenziale quella oculata fatalità che ne aventa continuamente il micidiale segreto. Non c'è che una via per liberare il mondo dall'incubo atomico: portarlo all'assurdo. Ebbene, un modo di portarlo all'assurdo può già essere quello di farne partecipi tutti. Il giorno in cui davvero nessuno sarà più sicuro dell'impunità, potete scommettere che l'atomica finirà deve sono finiti i gas asfissianti, dove prima o dopo deve finire il napalm; non per amore di Cristo, ma perchè anche l'uomo più sanguinario e noncurante della morte arretra istintivamente davanti al pensiero di un mezzo bellico che assume la forma deliberata della tortura fisica.

E, soprattutto con quel che abbiamo visto dell'ultima guerra in poi, convinciamoci che non si può più costruire una politica solida e lungimirante sulle armi segrete. Perchè non ci sono più armi segrete. Anche in quest'occasione i soliti Sherlock Holmes si sono sbizzarriti a costruire romanzi sui tenebrosi misfatti dello spionaggio. Ci sarà spionaggio, sarà c'è sempre stato, ma la verità è che ormai, nell'attuale stato di avanzamento della scienza, certi principi sono universalmente acquisiti, sono, per così dire, di dominio pubblico, e uomini lontani che non sanno uno dell'altro, possono, lavorando sugli stessi dati, arrivare agli stessi sviluppi. Tipico fu, l'anno scorso, il caso di quel modesto ingegnere olandese d'aviazione il quale, da induzioni fatte su pochi accenni pubblicati dai giornali, ricostruì esattamente per suo conto tutte le caratteristiche di un nuovo tipo di *Supermarine* che la RAF teneva ancora gelosamente segreto, e la pubblicò innocentemente su una rivista tecnica svizzera, mettendo in incredibile allarme e subbuglio tutti i servizi di informazione britannici.

E, del resto, guardate la coincidenza: proprio alla vigilia dell'esplosione dell'atomica russa, il giorno 11, uscivano nei giornali americani la notizia che i fisici dell'Università di Stanford, bombardando l'atomo con un metodo nuovo, erano riusciti a scoprire che la struttura del nucleo atomico non è quale si concepiva finora. Protoni e neutroni non vi starebbero rinchiusi insieme in massa compatta, al modo che pere a mele potrebbero stare imballate in un barile, ma si irradiano fuori del nucleo come pulviscolo. Questo, pare, non altererebbe sostanzialmente i fondamenti dell'attuale teoria della struttura nucleare, ma potrebbe portare enormi vantaggi per quel che riguarda l'estrazione dell'energia dai nuclei di uranio e di thorio: ossia, in parole povere, potrebbe fornire armi atomiche infinitamente più terrificanti di quelle vedute finora. Così la scienza da se stessa pensa, per fortuna, a portare all'assurdo, una dopo l'altra, le sue stesse scoperte. E vorremo, dopo queste lezioni, ricominciare la nobile gara delle bombe? Se qualcuno davvero lo pensa, legate immediatamente quel pazzo.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

LE PROVE AVRANNO INIZIO IL 7 SETTEMBRE

Migliaia di studenti agli esami di riparazione

Quelli per la maturità e l'abilitazione sono oltre 1900 - I promossi a luglio sono circa il 34 per cento - Tra i privatisti i rimandati e i respinti raggiungono il 90 per cento

La città sta ripopolandosi dopo l'esodo estivo ed anche gli studenti ritornano ai libri mentre i giorni degli esami di riparazione nelle scuole medie si avvicinano. Soprattutto per gli esami di maturità ed abilitazione appare alta la percentuale dei candidati che si stanno preparando ad affrontare l'ultimo e definitivo giudizio. I rimandati sono circa 1500, cioè oltre la metà degli iscritti alla prima sessione (più di 3000, numero da cui occorre però togliere una certa aliquota di assenti).

Le cifre definitive sui risultati degli esami di Stato di luglio non sono ancora note in quanto le varie scuole non hanno completato l'invio dei dati statistici al Provveditorato. Si può però calcolare che i promossi siano circa il 30-35 per cento, i respinti il 12%. Più «maturi» ed «abilitati» della media generale (e meno respinti) si sono avuti nelle scuole statali, seguite a breve distanza da quelle pareggiate o legalmente riconosciute.

Invece tra i privatisti neppure il 10% ha potuto raggiungere la promozione e più di un terzo è stato respinto. Non sembra però che quest'anno vi sia stata una severità più accentuata che nel 1952 (allora i promossi a luglio furono 810 su 2311). Ma già lo scorso anno si erano risentiti gli effetti delle nuove norme sulle Commissioni, formate (per la prima volta dopo gli anni della guerra e del dopoguerra) con un solo membro «interno», appartenente cioè alla scuola da cui provengono i candidati.

I primi ad affrontare i professori saranno gli studenti che sostengono gli esami di ammissione (alla scuola media, al liceo, agli istituti tecnici), licenza (di scuola media, ginnasiale, di avviamento ecc.) e di idoneità alle varie classi (questi ultimi solo per privatisti). Le prove per l'«ammissione» avranno inizio in tutte le scuole medie il 7 settembre: gli esami di idoneità e licenza seguiranno qualche giorno dopo, secondo il calendario fissato dalle singole scuole, secondo le loro esigenze, le materie in programma ed il numero dei candidati. Esami e scrutinii dovranno essere conclusi entro il 19 del mese.

Lunedì 21 cominceranno infatti gli esami di Stato: alle ore 8 del mattino i presidenti delle Commissioni apriranno i plichi sigillati contenenti i temi di italiano, scelti dal Ministero ed uguali in tutta Italia. Nei giorni successivi si svolgeranno le altre prove scritte, differenti secondo i vari tipi di scuole. Lo scritto di italiano avrà una importanza ancora maggiore che a luglio: per esso soltanto è prevista la possibilità di esclusione dall'orale (su decisione collegiale della Commissione) in caso di gravissima insufficienza dello scritto. In seconda sessione tale decisione (che è presa molto raramente) equivarrebbe a respingere senz'altro il candidato.

Terminate le prove scritte avranno inizio gli esami orali; questi dovrebbero finire entro il 5 ottobre, per permettere di cominciare in tale data le lezioni del nuovo anno, secondo il nuovo calendario scolastico. Professori ed alunni sono però molto scettici sulla possibilità di una così sollecita conclusione: gli scritti richiedono infatti lo stesso numero di giorni che nella prima sessione ed i candidati rimandati che parteciperanno agli orali sono, come abbiamo detto, più della metà. A ciò si devono aggiungere le norme restrittive emanate dal Ministero per cui ogni sottocommissione non può interrogare più di uno studente alla volta.

Il Bocca (a destra) incontra il Gribaldo già fermato anch'egli dai carabinieri e scarcerato nei giorni scorsi

L'INCOMPRENSIBILE COMPORTAMENTO DEI RAPINATORI DELL'AUTISTA

Un'ora dopo l'aggressione e la rapina abbandonano il taxi in Barriera di Milano

Perchè i tre giovani se ne sono impossessati? - Si suppone che avessero intenzione di compiere una losca impresa alla quale abbiano rinunciato all'ultimo momento - Un'altra misteriosa auto

Come abbiamo già pubblicato nell'edizione di «Stampa Sera» di ieri, la macchina rapinata, armi in pugno, all'autista di piazza, Giulio Boley, è stata ritrovata in barriera di Milano.

Il taxi «1400» targato TO 120193 veniva notato già dalle 10,30 dell'altro ieri in una piccola strada che si diparte da via Tronzano: via Alessandrina Ravizza, che si trova fra i prati e che è attraversata da un ruscello. Naturalmente, alle 10,30 dell'altra mattina, nessuno pensava che quella macchina fosse stata abbandonata dopo una delittuosa impresa. Chi la vedeva evidentemente riteneva che si trattasse — caso normalissimo — di un taxi in sosta. Nel pomeriggio verso le 16 l'auto attirava l'attenzione del signor Leonardo Dolce di 32 anni che abita nella casa di via Tronzano 15 cioè all'angolo con via Ravizza. Egli anzi ha una finestra che guarda da quel lato. Affacciandosi vedeva sempre il taxi. Comunque anch'egli non dava eccessiva importanza alla cosa e si convinceva che l'automobile fosse di proprietà di qualche tassista domiciliato nei pressi.

Ieri mattina il signor Dolce comperava «La Stampa» e leggeva la narrazione della rapina effettuata ai danni del Boley. Immediatamente si ricordava del taxi fermo in via Ravizza, scendeva e trovava la macchina già circondata da alcuni curiosi. Controllava il numero della targa e constatava che effettivamente era la «1400» rubata. Telefonava in Questura e sul posto poco dopo giungevano i commissari Ferrito, e Sgarra della «Mobile» i quali procedevano ad un primo sopraluogo. Si constatava anzitutto che la macchina era perfettamente intatta, anche i documenti erano al loro posto. Erano stati percorsi pochi chilometri, come segnava il tachimetro e come del resto faceva fede il serbatoio ancora quasi completamente pieno. Nell'interno, nessuna traccia. Tuttavia i cristalli portavano il segno di numerose impronte. Il reparto scientifico della Questura provvedeva al rilievo di queste impronte che venivano subito trasmesse all'Istituto di polizia criminale di Roma. Si saprà nei prossimi giorni se i banditi sono schedati oppure no: se cioè la Questura ha da fare con pregiudicati o con incensurati.

E' stato nuovamente ed a lungo interrogato l'autista Boley. Rimessosi dalla forte scossa, egli ha ripetuto il racconto dell'aggressione, dell'imbavagliamento e dell'abbandono in collina con qualche particolare in più. S'è ricordato che uno dei rapinatori era vestito di grigio, aveva i capelli castani e, fatto curioso in estate, specialmente per una persona giovane, portava il cappello. Gli altri due erano vestiti di marrone. Tutti e tre sarebbero di media statura, robusti, d'età non superiore ai [illegible] anni. Il Boley ha confermato che i tre parlavano italiano, che all'apparenza erano persone civili. Ha ripetuto che non gli sono state usate violenze, nè gli sono state rivolte le consuete tristissime minacce di morte. E' risultato che le corde con cui i banditi hanno legato la vittima erano nuovissime. Si cerca perciò in Torino il negozio ove i tre eventualmente le hanno acquistate.

La polizia ha eseguito cinque fermi sui quali però ha mantenuto il massimo riserbo. Tuttavia ieri sera a tarda ora i fermi erano mantenuti. Non è chiaro quali fossero le intenzioni dei tre giovani banditi. Comunque si ricollega l'ipotesi che essi si proponessero di assalire qualche succursale di banca o ufficio postale o che perciò avessero bisogno di una macchina. Una volta entrati in possesso della macchina però i tre non avevano più coraggio o non giudicavano più favorevole la situazione per portare a termine l'impresa designata.

Mentre fervono le ricerche e le indagini per questa rapina, la Mobile si occupa anche del caso misterioso dato da una «1400» nera rinvenuta a poca distanza dal luogo ove l'autista Boley venne abbandonato. Si tratta di una auto che reca una targa Trieste 11714, targa assai grossolanamente falsificata. L'auto aveva le portiere aperte. Nell'interno vi era una borsa contenente indumenti maschili sporchi. Sul sedile posteriore era abbandonata una giacca. Gli agenti non trovarono nè carte nè documenti di sorta. E' facile presumere che l'auto sia stata rubata e poi lasciata in collina dai ladri.

L'ASSASSINIO DELLA SARTA AD ENTRÈVES, DOPO 15 GIORNI D'INDAGINI, RIMANE ANCORA IMPUNITO

Vincenzo Bocca e Giovanni Forno scarcerati e riconosciuti estranei al fosco delitto

Liberati ieri - L'incontro dei due amici con il Gribaldo - Essi si domandano perchè sono stati privati della libertà - L'interrogatorio della signorina ricercata a Roma e a Venezia non ha portato nuovi elementi - I carabinieri esprimono ancora la convinzione che l'omicida verrà presto smascherato

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

I due torinesi fermati dai carabinieri nel corso delle indagini per l'assassinio di Angela Cavaliero sono stati rimessi in libertà. L'operaio Vincenzo Bocca, di 29 anni, abitante in via Giulia di Barolo 56, e l'ex-agente di polizia stradale Giovanni Forno, di 26 anni, domiciliato in via Giacomo Dina 36, sono stati riconosciuti completamente estranei alla sanguinosa vicenda. Il primo usciva dalle carceri di Aosta ieri mattina e si faceva subito trasportare con un'automobile all'accantonamento di Entrèves, gestito dalla madre. Lo attendevano i suoi genitori, la sorella e gli amici, ai quali l'avv. Romagnoli aveva già comunicato per telefono la notizia del favorevole provvedimento deciso dal Procuratore della Repubblica, dott. Tucconi.

Il Bocca era raggiante di felicità: dopo sei giorni di cella e di interrogatori, ritornava finalmente nella casa della sua drammatica villeggiatura. Egli si dimostrava impaziente di rivedere Gianni, cosìa Giovanni Forno, che, come lui, era stato prelevato dai carabinieri la mattina di domenica 16 agosto. Salito quindi sulla «1100» del commerciante Sergio Gribaldo (già fermato e rilasciato fin da martedì sera), ritornava ad Aosta, sostando davanti alla porta dello stabilimento penale, in attesa dell'amico.

Questi appariva verso le ore 15, sorridente, con il volto rasato da poco, calmo e sereno. Aveva fretta di recarsi all'accantonamento, dove era già giunta sua sorella. Appena entrato nella pensione, esclamava con tono forzatamente scherzoso: «Nella vita avevo provato tutto, eccetto la prigione. Ora ho potuto fare anche questa utile esperienza». Il Forno è pensionato statale di prima categoria per invalidità riportata in una disgrazia accaduta mentre compiva il suo servizio di agente della stradale in provincia di Vercelli. Era venuto ad Entrèves per trascorrere un periodo di convalescenza e qui aveva rivisto Angela Cavaliero, già conosciuta da bambina.

La ragazza — dicono nell'accantonamento — qualche volta era malinconica e corrucciata; Gianni si avvicinava a lei come a qualsiasi altro e cercava di consolarla, «quasi fosse stato il fratello maggiore». L'ex-agente di polizia si prodigò in modo tutto particolare, dopo la morte di Angela, per rendersi utile. Fu tra coloro che rivestirono la salma della vittima straziata dal coltello dell'assassino e dai bisturi del medico legale, procurò i fiori da deporre sulla bara e infine partecipò a molte perlustrazioni sul luogo del delitto. A metà settimana, stanco e triste, rinunciò a recarsi in gita con i suoi amici per rimanere in casa, dove molto spesso veniva trovato dai carabinieri, che lo sottoposero a ripetuti interrogatori. Egli indubbiamente è rimasto più di ogni altro davanti al tavolo del tenente Valtemi o del maresciallo De Michela per rispondere alle domande incalzanti e talvolta insidiose.

Non è stato possibile sapere per quale motivo i due giovani siano stati privati della libertà per sei giorni consecutivi. Esistevano a loro carico sospetti generici o accuse specifiche? I carabinieri continuano ancor oggi a ripetere che si tratta di «testimoni importanti ed indispensabili». Il Procuratore della Repubblica di Aosta ha fatto dire da un usciere di «non avere alcuna comunicazione da fare». Il Bocca e il Forno hanno ammesso di non essere stati trattati male durante il fermo ed hanno aggiunto: «Non conosciamo le ragioni del provvedimento adottato contro di noi: tutto quello che avevamo da rivelare all'autorità lo avevamo detto fin dal primo giorno e dal primo interrogatorio. Dopo abbiamo ripetuto sempre le medesime cose».

Comunque, le indagini dei carabinieri — anche se non fortunate come essi speravano una settimana fa — proseguono senza tregua. Appena il Bocca, il Forno e il Gribaldo ritornarono ieri pomeriggio alla pensione alpina di Entrèves, comparve anche il maresciallo De Michela, della Squadra investigativa di Torino, per alcuni ulteriori accertamenti. Egli si trattenne a conversare con tutti gli ospiti dell'accantonamento esprimendo ancora una volta la sua convinzione che l'omicida verrà smascherato.

Alla caserma dei carabinieri di Courmayeur si è finalmente presentata la signorina che era stata ricercata a Roma e a Venezia con mandato di comparizione. Ella ha dichiarato di avere conosciuto Angela Cavaliero ad Entrèves, negando però in modo esplicito di avere nutrito per lei sentimenti di gelosia e di invidia. «Era una ragazza come le altre — ha detto. — Non amava le lunghe escursioni e mi pare che non coltivasse particolari amicizie con nessuno. Angela appariva di carattere riservato e chiuso, pur essendo gentile con tutti».

In sostanza, questa testimone, cui si attribuiva un grande valore, non ha rivelato nulla di nuovo nè ha saputo dare un volto alla fantomatica figura dell'uomo che avrebbe assidiuamente corteggiato la sartina torinese. Anche altre persone sono state convocate nell'ufficio, dove per diverse ore si è trattenuto il tenente Valtemi, che in mattinata aveva presentato al Procuratore della Repubblica una breve relazione sull'ulteriore sviluppo delle indagini.

L'opinione pubblica attende ansiosamente di conoscere in quale direzione si orienteranno ora le indagini. Il delitto è troppo grave perchè l'assassino non sia braccato sino al giorno in cui cadrà nella rete della giustizia.

Alle ore 21 la stazione dei carabinieri si presentava ormai deserta e silenziosa: un aspetto ben diverso da quello dei giorni scorsi.

L'ex-agente Giovanni Forno

Inaugurato a palazzo Juvara il Diorama storico religioso

Il Diorama storico delle Glorie cristiane torinesi, ideato da monsignor Silvio Solero, sarà inaugurato stamane alle 10,30 presso il palazzo Juvara (ex-Seminario) di via XX Settembre 83. Il Diorama è stato realizzato dall'architetto Cavalliar Murat e dai pittori Casorati, Cremona, Becchis, Menato e Paolucci. Alla cerimonia — che già prelude all'inaugurazione del XIV Congresso Eucaristico — interverrà S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Si preparano a Sassi le nozze tra zingari

Tutt'attorno a Torino, da Lanzo a Sassi, da S. Maurizio a Rivoli, stanno in questi giorni sorgendo attendamenti: a centinaia gli zingari arrivano in Piemonte dal Veneto e dalla Jugoslavia per celebrare col consueto fasto uno dei loro matrimoni. Domenica mattina essi si riuniranno nel luogo prescelto, all'inizio della strada di Mongreno, dove in un prato son già accampate una trentina di persone. Il capo-gruppo, Ernesto Paolo, ci ha detto dei particolari della cerimonia: gran banchetto della durata di parecchie ore con centinaia di convitati, e matrimonio propriamente detto.

I due sposi — Milio Urodovich di 18 anni e Maria Bevach di 13 — si presenteranno in ginocchio davanti a due anziani e si giureranno fedeltà eterna. Poi, tenendo in mano [illegible] candele accese, la mamma mangerà del sale dalla mano del marito e questi del pane dalla mano di lei. Il padre della ragazza consegnerà quindi al genero una pentola più o meno grande e più o meno piena di monete d'oro, oltre al solito corredo. Ogni invitato quindi porgerà il suo dono per riprendere poi con nuova lena il gran banchetto per il quale gli organizzatori stanno acquistando nei dintorni buoi e maiali, agnelli e pecore.

La festa infatti durerà tutta la giornata: all'alba del lunedì, ognuno riprenderà la strada per i suoi accampamenti e per la frontiera orientale, le donne leggendo la mano, gli uomini esercitando il loro mestiere di calderai. Una strana, continua emigrazione che, incurante di ogni situazione attuale, si rifà a quella di secoli addietro.

Si avvelena per dispiaceri amorosi e fugge: i carabinieri ed i famigliari lo inseguono

Il contadino, raggiunto e trasportato all'ospedale, viene ricoverato con prognosi riservate

Alle 19 di ieri il contadino Giovanni Barufato, di 44 anni, per dispiaceri amorosi ingoiava una lunga sorsata di arseniato di piombo. I familiari poco dopo se ne accorgevano notando che il livello della bottiglia era disceso di molto. Cercavano il loro congiunto per soccorrerlo, ma questi infilzata una bicicletta, si dava alla fuga.

I familiari disperati si rivolgevano ai carabinieri locali i quali partivano immediatamente in bicicletta. Dietro arrancavano pure in bicicletta i parenti del Barufato ed altri contadini amici e vicini di casa. L'inseguimento si protraeva per la campagna sino alla frazione S. Giovanni dove i carabinieri venivano a sapere che di lì era transitato da un minuto o due il Barufato, il quale a detta de' testimoni, procedeva assai lentamente e con evidenti difficoltà. Gli inseguitori pigiavano sui pedali e raggiungevano il fuggitivo all'uscita dalla frazione. Il Barufato cercava di sfuggire, ma i militi lo circondavano e lo immobilizzavano. Ci si accorgeva subito che lo sventurato era prossimo a stramazzare al suolo. Ormai non connetteva più e si lamentava per i fortissimi dolori allo stomaco e al ventre. Con una macchina il contadino veniva trasportato celermente all'ospedale di Chivasso ove i medici gli riscontravano una gravissima forma di avvelenamento e lo ricoveravano con prognosi riservata.

L'improvvisa sparizione d'una pazza pericolosa

Una razza ha messo ieri in allarme un intero caseggiato di via Borgaro. Erano circa le 14. Mentre tutti stavano riposando, ad una finestra del quinto piano si affacciava una donna, che incominciò a gridare a squarciagola frasi sconclusionate. Alle sue spalle il marito cercava di calmarla e nello stesso tempo di trattenerla nel timore che volesse gettarsi nel cortile. Poi la finestra si richiuse, ma dall'interno dell'alloggio continuarono a pervenire urla selvagge. Un medico, telefonicamente avvertito, giungeva poco dopo sul posto e visitata la paziente, che nel frattempo si era calmata, dichiarava trattarsi di una crisi passeggera. Nulla di grave. Il marito poteva stare tranquillo.

Mentre il dottore in cucina stava scrivendo una ricetta, accadeva l'imprevisto. La donna infilava le scale senza che nessuno se ne accorgesse e se ne andava. La sua scomparsa veniva scoperta pochi minuti dopo. Ogni ricerca compiuta in tutta la zona non dava alcun esito. Del fatto veniva informato il Commissariato che provvedeva a diramare fonogrammi a tutte le sezioni di P. S. ed alle stazioni dei carabinieri della provincia e particolarmente a quello del Canavese dove la donna ha parenti e dove si crede si sia diretta per sfuggire ad un nuovo internamento in manicomio.

Avventura di due bimbi

I fratelli Sergio Maccione di 13 anni e Luciano di 9 anni residenti a Torino via Garibaldi 30, erano da alcuni giorni ospiti di una colonia marina ad Alassio. L'altra notte, per quale preciso motivo non si sa, sono riusciti a fuggire, portando seco in una valigia il loro corredo. Da Alassio, su di un camion, sono giunti ad Alessandria, e qui sul ponte Tanaro speravano di essere raccolti da un altro autonesso per far ritorno nella nostra città. Due carabinieri di servizio, scorti i ragazzi male in arnese, li hanno condotti alla caserma ove piangendo hanno narrato la loro avventura. Dopo essere stati rifocillati, è stata telegraficamente informata la loro mamma. Carmen Maccione, che si è affrettata a recarsi ad Alessandria per ricondurli oggi a Torino.

Sei feriti in incidenti stradali

★ Un ragazzo di 15 anni — Eugenio Schiavo, domiciliato in una cascina di regione Savonera — mentre attraversava a piedi via Pianezza all'altezza del casello daziario è stato investito da una motocicletta targata TO 25015. Il poveretto è ricoverato in condizioni gravi.

★ Il muratore Romano Soffietti, di 25 anni, abitante in via Alpignano 16, mentre percorreva sulla sua motoleggera corso Regina Margherita, all'imbocco di piazza Repubblica si scontrava con l'auto targata VC 2239, guidata dal commerciante Domenico Cerruti, residente a Cigliano. Il Soffietti riportava la frattura del piede, giudicata guaribile in 30 giorni.

★ In corso Francia, all'altezza di piazza Bernini, l'assistente edile Amedeo Eliano, di 40 anni, abitante in via Fratelli Carle 61, andava a cozzare con la sua «Vespa» contro una «1100». Al Maria Vittoria egli è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

★ All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri, verso le 16, il ragazzo Alberto Mosi, di 16 anni, abitante a Rivoli. Percorreva in motocicletta via Dante Di Nanni quando, giunto all'altezza di piazza Sabotino, andava a cozzare contro un'automobile guidata dal signor Ferruccio Alliano. Il Mosi, prontamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano la sospetta frattura del bacino.

★ Sulla strada di Rivara, il contadino Antonio Bianco, di 74 anni, è stato investito, mentre in bicicletta era diretto verso Favria, da un motociclista che procedeva nella stessa direzione. Il Bianco ha riportato lievi escoriazioni.

Lo scontro tra moto ed auto in via Di Nanni

Due ragazze aggrediscono un giovane lo picchiano e gli portano via la giacca

L'uomo aveva rivolto alle fanciulle una frase galante - La mattina dopo ricupera la giacca in Questura

Un singolare, movimentatissimo episodio è accaduto l'altra sera dinanzi ad un caffè sito nei pressi di corso Vittorio.

Un giovanotto di 30 anni sedeva ad un tavolino posto sul marciapiedi. Verso le 21,30 uscivano dal caffè due ragazze entrate per pochi minuti a bere un'aranciata due [illegible], una rossa e l'altra bruna, assai graziose ed eleganti. Il giovanotto le guardava compiaciuto e si lasciava sfuggire un'esclamazione galante, di viva ammirazione. Più tardi egli affermava di aver semplicemente pronunciato la frase: «Oh, che belle figliole!». Tale frase veniva molto male accolta dalle due ragazze, le quali si fermavano, si avvicinavano al giovane e gli chiedevano: «Che cosa ha detto lei?». Mentre l'altra cercava di prendere la cosa in ridere e si giustificava rivolgendo nuovi complimenti, le sconosciute gli si avventavano contro e cominciavano a menargli furibondi schiaffi e pugni. Il malcapitato tentava di difendersi, ma la sedia gli scappava da sotto e finiva pesantemente al suolo. Le ragazze ne approfittavano per afferrargli la giacchetta di lana. Indi si allontanavano trionfanti dicendogli: «Se vuoi riprenderti la tua giacca, passi in Questura domattina». Il giovanotto doloranto e stordito veniva rialzato da alcuni passanti.

Ieri mattina egli si recava in Questura ed aveva la sorpresa di trovare effettivamente la sua giacca. Un paio d'ore prima un ragazzino l'aveva recapitata all'agente di servizio dinanzi al portone. Il giovanotto ha narrato al funzionario di guardia la sua disavventura, ha ribadito l'onestà e la correttezza dei suoi complimenti ed infine ha sporto denuncia per aggressione contro le due ignote ragazze.

Treni per Savona

Gita turistica a Biella Oropa

La Direzione delle Ferrovie per facilitare il servizio dei viaggiatori al termine delle ferie di Ferragosto comunica che domani 23 e domenica 30 corrente verranno effettuati fra Torino e Savona i seguenti treni straordinari: Torino P. N. partenza ore 6,05, arrivo a Savona ore 9,14 con proseguimento per Ventimiglia. Savona partenza 19,14, arrivo a Torino ora 22,10 per viaggiatori locali ed in arrivo da Ventimiglia.

Il 30 corrente verrà effettuato un treno turistico di 2ª classe da Torino a Biella e Oropa al seguenti prezzi: Torino-Biella a. r. L. 460; Torino-Biella-Oropa a. r. L. 720.

Orario: andata, Torino P. N. p. ore 7,15; arrivo a Biella ore 9,10. Ritorno: Biella p. ore 20,30; arrivo a Torino P. S. ore 21,55; P. N. ore 22,05.

La vendita dei biglietti si inizia lunedì mattina alla biglietteria di Torino P. N. (sportello 26) e presso le Agenzie C.I.T.

Una povera donna che ha dato alla luce due gemelli desidererebbe avere per loro un «passeggino» a due posti. Se qualche persona di cuore potesse favorirla farebbe opera meritevole.

Vento di primavera

Ieri, come una giornata di marzo. Dopo una mattinata tranquilla, durante la quale il cielo era in buona parte coperto da una nera e bassa nuvolaglia, al primo pomeriggio è cominciato a spirare un vento gagliardo, primaverile.

E con il vento, la scena di sempre. Cartelloni pubblicitari che si dondolano, a volte pauro samente, cappelli che rotolano per strada, gonne che mettono a repentaglio la tranquillità delle signore e signorine che le indossano. In cielo, intanto, le nubi erano state spazzate via autorevolmente e l'assurro aveva trionfato. Le volte delle montagne che circondano la città erano divenute chiare, vicine, tanto che pareva di toccarle con mano. Le vie e le piazze, in breve, sono apparse tappezzate di foglie: molte, ahimè, già ingiallite; segno che l'estate sta finendo. Tempo, in complesso, magnifico: dovrebbe continuare molti giorni. A sera, una brezza piacevole ha spirato sulla città. Naturalmente c'era già chi si lamentava: «Eccoci in autunno, l'estate, quest'anno, non l'abbiamo neppur vista».

Eppure, i tecnici del tempo affermano che vi sarà un settembre molto caldo. Vedremo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura: massima 27,4; min. 12,4; media 19,8. Umidità 36 %. Pressione 720,5. **Previsioni:** masse d'aria in circolazione sulla nostra regione, daranno origine ad annuvolamenti con manifestazioni temporalesche. Venti moderati. Temperatura in diminuzione.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Per i giorni 8 e 9 settembre 1953, sono indette dalla Amministrazione Provinciale di Torino gare a mezzo di asta pubblica, per forniture di materiali da massicciata, di emulsione di bitume e di pietrischetto bitumato per l'importo complessivo di circa L. 85.000.000 ripartito in vari lotti.

Nei suddetti giorni saranno pure appaltati i lavori di sistemazione della pavimentazione delle strade comunali in manutenzione provinciale: Villafranca-Cavour; Carignano-Plobesi-Candiolo; Candiolo-Orbassano; Moncalieri-Revigliasco e Castelnuovo-Castelnuovo Nigra, per l'importo complessivo di circa L. 158.000.000.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico della Amministrazione della Provincia di Torino, via Maria Vittoria, n. 12.

PROTON
realmente efficace contro la inappetenza dei bambini gracili e delicati.
(514)

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
LO SQUISITO SPUMANTE DI LATTE
Capolavoro dei Fermenti lattici
Energetico aperitivo, digestivo, disetente. Ripristina in sè tutte le proprietà, in alto grado, dei lieviti « » Yoghurt Dr. Der Stepanian

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

all'Ambrosio
una rassegna straordinaria
I FILM MALEDETTI
23 AGOSTO LE VIE DELLA CITTÀ
BURT LANCASTER-LIZABETH SCOTT
KIRK DOUGLAS
24 AGOSTO STANOTTE SORGERÀ IL SOLE
JENNIFER JONES JOHN GAVELLE
INGRESSO CONTINUATO PREZZI NORMALI

OGGI al LUX
CARMEN PROIBITA
con ANA ESMERALDA MARIO CABRE' FAUSTO TOZZI
— 1 —
Carmen è sempre circondata da uomini; stavolta è Juanito il torero a farle la corte, ma all'arrivo di José la donna lascia il torero per il marinaio. E' sincera o trama qualcosa? Ella stessa non lo sa. Ella crede al destino e vi si abbandona come tutti i gitani. Sarà il prologo del fosco dramma. (Vedi 2)
STAGIONE RECORD N.I.P.

OGGI al LUX
CARMEN PROIBITA
con ANA ESMERALDA MARIO CABRE' FAUSTO TOZZI
— 3 —
José è ormai un uomo bruciato: è forse per questo Carmen lo accoglie nella propria banda cui fa parte un ex torero caduto in bassa fortuna per amore della irrealizzabile gitana. Una folle gelosia scuote gli uomini, ma Carmen sa tenerli a bada tutti, sicura com'è ormai del suo fascino. (Vedi 4)
STAGIONE RECORD N.I.P.

OGGI al LUX
CARMEN PROIBITA
con ANA ESMERALDA MARIO CABRE' FAUSTO TOZZI
— 5 —
Prendendo vie traverse José raggiunge Carmen e la avverte: ma ormai sono insieme, legati da qualcosa che è più dell'amore, dalla morte che fa sentire il suo passo. La loro fuga non serve che a ritardare di qualche ora l'istante in cui non vivranno più. E' giunta l'ora della resa dei conti. (Vedi 6)
STAGIONE RECORD N.I.P.

La salma del tredicenne ricuperata nel lago di Candia

La salma del tredicenne Arnaldo Garoglio, abitante in via Ravenna 31, annegato martedì scorso nel lago di Candia, è stato recuperato dopo quattro giorni di ininterrotti scandagli. Come si ricorderà, il ragazzo che si trovava in villeggiatura a Mazzè si era recato in bicicletta sul lago insieme ad un amico per compiere una gita in barca. Giunti al largo il Garoglio si era calato in acqua per fare un bagno. Poco dopo anche l'amico si era tuffato: ma fatte poche bracciate scorgeva il Garoglio dibattersi invocando aiuto. Purtroppo il giovane non potè giungere in tempo a portare soccorso all'amico: il Garoglio pochi istanti dopo scompariva sott'acqua annegando.

Sfumato un furto alla chiesa della Consolata

Un ladro è stato sorpreso mentre tentava di compiere un furto all'altar maggiore della chiesa della Consolata. L'altra notte, verso le due, un uomo, che si era fatto precedentemente rinchiudere nel tempio, usciva dal suo nascondiglio e si avvicinava all'altare. Fatti pochi passi, il lestofante si arrestava improvvisamente: tutte le luci della chiesa si erano accese ed un campanello d'allarme trillava insistentemente. Il dispositivo antifurto aveva agito in tempo. Prima ancora di poter fare un passo, l'uomo veniva immobilizzato dal sagrestano e da due sacerdoti, che lo accompagnavano, poco più tardi, al Commissariato Mancenisio. Ieri mattina è stato identificato per tale Angelo [illegible], di 36 anni, senza fissa dimora. I religiosi gli hanno perdonato il tentativo di furto: la polizia perciò procederà nei suoi confronti d'ufficio.

I 300 bambini dell'Alleanza Cooperativa Torinese arriveranno dalla colonia di Laigueglia martedì 25 corrente alle ore 10,30 a Porta Nuova.

ECHI DI CRONACA

ASTOR
IL DIARIO DI UN CONDANNATO
Technicolor
con ROCK HUDSON JULIA ADAMS

DORIA
Eccezionale riedizione del capolavoro di GREGORY PECK
Le chiavi del paradiso

VITTORIA
Il quarto uomo
con JOHN PAYNE COLEEN GRAY

CORSO
I misteri del Mato Grosso
(RIO DAS MORTES)
Enorme successo!!

REPOSI
Un grande successo!
Prigionieri della Città deserta
A. SMITH - J. STERLING
E' un film R.K.O. Radio

TORINO
Grande successo del technicolor
IL SOGNO DEI MIEI VENT'ANNI
con BING CROSBY JANE WYMAN ETHEL BARRYMORE
E' un film Paramount

SAN BARTOLOMEO DANZE
Nel più bel locale della collina Moncalieruse, nelle sere 23-23-24, le più belle serate della stagione. L'orchestra Landi con i suoi soliti acclamati assoli e queste magnifiche serate con i cantanti Edgar Donadio e Angelo Lari. Tutte le suddette sere, omaggio autopullman con part. da p. Castello ore 20,40.

ESAMI RIPARAZIONE Istituto Bertola, fondato 1867, via Po 8, tel. 42-549. Corsi accelerati inf.ri, sup.ri, diurni, preserali, serali, Convitto, semiconvitto. Consulenza gratuita.

ESAMI SETTEMBRE prepara l'Istituto Lauro e Scuola, via Consolata 1 bis, telef. 44-976.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 553-437: 45.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sala da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Visitateci.

CASA DEL SOFA' Bergallo Arcese. Salotti, divani letto, una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate Fabbrica c. Cassia 83. Negozi: piazza Barrumini 58, tel. 88-869, tram 3, 21, 22, 23 e via Berthollet angolo via Sant'Anselmo.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello scala destra 1º p. ascl. giov. dom.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Bergallo. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 179, tel. 28-207. Negozio c. G. Cesare 30, t. 83-630. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18.

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE. Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia. Via Garibaldi 9 (cortile)

TAILLEURS sopraabiti per signora pura lana 14-18000. Giacche moda 10-12000. Roggero Sacchi 33.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateali, Scattius, mobili usati c. Garibaldi 4, t. 681-197.

MOBILI THIVENO - Vasto assortimento Barocco, Impero, moderno e rustico. Via Bogino 22.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 22 agosto 1953)

Torino	76	42	80	32	21
Bari	12	79	5	28	84
Cagliari	32	24	20	77	2
Firenze	1	75	48	56	30
Genova	10	89	19	79	5
Milano	29	44	45	25	85
Napoli	81	35	42	47	52
Palermo	13	48	64	38	70
Roma	11	67	55	56	60
Venezia	23	23	42	74	49

STATO CIVILE

Nascite: Rosa vol. Sopto, a. 84, pens., v. Belina 30; Alessandro Vincenzo, a. 55, operaio, v. Cellolengo 19; Pozzo Dorina vol. Montagnani, a. 70, casal., Rip. Vecchiais; Masi Anna vol. Olivero, a. 62, casal., Rip. Vecchiais; Appiano Evirichetta m. Olivero, a. 69, casal., M. Vittoria; Coppo Maddalena ved. Bajocco, a. 65, casal., M. Vittoria; Pecoritto Alessio, a. 56, muratore, Mauriziano; Rangnier Umberto, a. 44, manovale, S. Giovanni; Brioso Eva m. Busani, a. 41, casal., Moltnette; Baltoni Elena m. Sacco, a. 51, casal., Moltnette; Olano Maria ved. Quaglia, a. 84, operaia, Moltnette; Fenaria Francesco, a. 66, collaudatore, Ast. Martinat; Pozzi Ernesto, a. 66, contad., Cellolengo; Filippi Cesare, a. 74, pens., Riv. c. Cassie; Gangrende Giovanni, a. 49, manovale, Mauriziano; Cantelo Emmanuela, a. 58, casal., Moltnette; Dassio Pietro, a. 79, cantoniere, Ist. Rip. Vecchiais; Audisio Lucia m. Appendino, a. 41, casal., Ist. Rip. Vecchiais; Vegliotti Antonia, a. 72, fornellore, Mauriziano; Belotti Lucia ved. Lombardi, a. 72, casal., San Giovanni.

Morti: 20 - **Nati:** 22 - **Matrimoni:** 12.

FARMACIE APERTE OGGI

Via Milano 11; c. Vittorio Emanuele 66; v. S. Donato 9; p. Madama Cristina; p. Gran Madre di Dio 1; v. Montegrappa 58; v. S. Giulia 38; v. Pietro Micca 2; c. Duca degli Abruzzi 66; via della Rocca e Mille; p. Indipendenza già Savoia; c. Regina Margherita 134; via Carlo Alberto 34; v. Nizza 154; via G.

Due epigrafi

Epigrafe letta a Firenze, a San Miniato, all'interno della basilica, dove sono sepolti alcuni dignitari e notabili fiorentini, patrizi, giudici, prelati.

«A Luigi Fischer (così dice l'epigrafe) consigliere della Corte Regia di Firenze... Straniero ai suoi tempi — morì stanco della vita — consolato dalla coscienza — Luisa Bargellini all'inclito figlio — compose il sepolcro».

Non sono abbastanza eruditi di storia fiorentina per sapere chi fosse questo magistrato stoico di poco più di quarant'anni, che morì per disgusto, la cui malattia fu il rifiuto intimo di se stesso a una vita che gli era spiacente. Egli morì consolato dalla virtù, ma non si parla di speranza. La stanchezza di vivere fu in lui così palese, e almeno fu così palese alla madre ch'essa non scrisse altro sulla sua tomba; non vi aggiunse ornamento, nè illusione devota. Compose il sepolcro all'inclito figlio, come gli aveva preparato un giorno la culla.

L'altra epigrafe non è nobile, ma contadina, senza ortografia nè grammatica. Strane congiunzioni astrali esistono anche tra morti. L'avere veduto scritta sulla mia scrivania l'epigrafe per Luigi Fischer mi richiamò alla mente la lapide di Lomnago. Un atticismo dotto si avvicinò così a un atticismo campagnolo. Questa seconda epigrafe pende in un cimitero isolato tra i prati: molti anni fa io l'avevo già letta.

Ero andato a Lomnago, quindici anni fa circa, a visitare alcune serre, in cui si allevavano fiori tra i più belli d'Europa. Lomnago è un piccolo villaggio, a un chilometro, o poco più, dal lago di Varese; poche case e la villa di una famiglia industriale lombarda, a cui appartengono le serre di cui ho parlato. Il ricordo di quella visita è lacunoso. Vedo i garofani giganti, che il giardiniere [illegible] sotto i miei occhi. Il problema che lo affannava era di introdurre a tal punto gli steli da renderli idonei a reggere quelle teste ipertrofiche e detentrici di primati, che tendevano a ciondolare se non li sosteneva un filo di ferro. Vedo ciclamini, orchidee; orchidee bianche, ciclamini splendenti di ogni tono di rosso. Finita la visita della serra il mio ricordo si interrompe, e riprende poco più tardi. Non so come e perchè, mi trovo in compagnia di un giovane prete, il parroco del villaggio. «Vuol vedere, mi dice, un fiore d'altra specie, di quelli che nascono nei cervelli umani?». Mi portò nel piccolo cimitero e m'indicò un'epigrafe. Ho nelle orecchie il suo commento: «E' gente di qui, che ha voluto fare di testa sua. Si rinchiudono in molti in una stalla, e non ascoltano nessuno. Questi sono poi i prodotti. E ce n'è ancora, sa, gente di quella razza». Egli era parroco da poco. Si proponeva di toglier quella lapide, ormai lì da trenta anni, giudicandola sconveniente. Io la guardavo affascinato; non soltanto dalle parole, ma dalla vita che scriveva dietro di esse; era uno spiraglio aperto in una vita contadina diversa da quella conversazionale. Era nuova mettere il piede su qualche cosa che si muove; come ricevere una scossa. Ruminai quelle parole per qualche giorno; poi, a lungo andare, le scordai. Attraversato quindici anni restarono nella mia mente solo una parola, «esso», più il cognome ed il nome, quasi un personaggio astratto privo di volto e di vicende, Curti Ernesta, morta a vent'anni.

Giorni fa, come ho detto, ritornato in campagna e non lontano da Lomnago, rammentai la esistenza di quell'epigrafe, e desiderai riaverla nella sua integrità. Poco però speravo di trovarla ancora al suo posto. Già il prete si preparava ad espellerla quando me la fece conoscere: è certamente qualche cosa di buio, un sentimento non cristiano, o almeno non cattolico della morte e dell'uomo, un pessimismo e quasi un stizzoso di protesta, sembravano sprigionarsi da quelle parole sconosciute. Non un accenno a Dio o alla Chiesa, nè alla virtù della defunta, all'anima, all'altra vita; le poche parole funebri splendevano come in un vuoto, risaltavano sulle omissioni. Perciò mi sembrava impossibile che in quindici anni la lapide non fosse stata eliminata. Fu una gita gradevole. La plaga è severa e agreste, corrisponde a un antico gusto della bella natura. Conteggiai il lago di Varese, in cui si specchia il Sacro Monte, tra i pesti e frastagli separati dalle acque da una frangia di canne; piegai verso Lomnago. I molti laghi, che fanno da riflettori, danno a quel territorio una luce quasi indiretta, egualmente diffusa, placida, moderata e costantemente dolce; la mattina era limpida; ritrovai immersa in quella luce il cimitero che cercavo. Cinto da un muro, più piccolo che nel ricordo, fatto per poca gente, ed isolato nell'aperta campagna. Non trovai subito la lapide, perchè la cercai nel centro, dove l'avevo vista la prima volta. Ma guardandomi intorno subito la scoprii. Non era stata eliminata, ma posta in minore evidenza, e forse solamente respinta al margine dalle nuove ondate dei morti; infatti pendeva dal muro, come un oggetto ornamentale, separata dal proprio tumulo. Questa volta mi affrettai a copiarla. Con i suoi errori di grammatica e di ortografia, l'epigrafe dice così:

«Alla memoria - di nostra sorella - qui riposo le tenebre - osso di Curti Ernesta - morto il giorno 20 di maggio 1906 - all'età di 20 anni - ricordo eterno».

E' ormai poco originale, anzi è vieto rovesciare l'immagine idillica della campagna, e descriverla come il regno del diavolo e della pazzia; si direbbe anzi che gli scrittori moderni si siano compiaciuti di calcare la mano. E non so nulla di Lomnago, tanto meno di Lomnago di cinquant'anni fa. Gli autori di quelle righe quasi certamente riposano nel medesimo cimitero. Pure, riprovai leggendo l'effetto della prima volta. «Qui riposo le tenebre — osso di Curti Ernesta». Osso, non ossa, al singolare; la persona ridotta a un osso, come il pesce a una lisca; l'osso ficcato nelle tenebre della terra. L'aggettivo «morto» è al maschile; l'osso, non la ragazza, è lo squallido protagonista. Forse la suggestione, l'efficacia di quelle poche parole in libertà è interamente involontaria, come capita qualche volta coi disegni dei bambini. E tuttavia non è così, e nulla è involontario al mondo. Sento dietro quelle righe una volontà precisa, una negazione netta, quasi l'idea superba di teologi elementari. Con una laboriosa cernita collettiva, avevano trattenuto, scarnificato tre parole soltanto: tenebre, osso, riposo. Il resto avevano scartato. E quelle parole nascevano dalla stessa matrice in cui la campagna elabora talvolta le proprie rivolte, le negazioni e le visioni, il fanatismo, la passione dei contadini eretici e anabattisti.

Certo che a Lomnago un giorno, quei cinquant'anni fa, una protesta avvenne, di cui questa lapide è il segno; un «no» fu pronunciato e si consumò nel silenzio. Ne resta una lapide sgrammaticata, che il parroco mi portò a vedere, come un eccentrico fiore della campagna.

Guido Piovene

Tania Weber, «Miss Amburgo 1952» e ora giovane attrice dello schermo italiano, fotografata al Lido di Venezia

CHIACCHIERE AD ISCHIA POETICA E SELVAGGIA

Sarà come a "Nuovaiorche„

Progetti fantasiosi degl'isolani che vorrebbero cambiare tutto - Le pizze per l'ambasciatrice - Ciò che pensa Peppino quando canta "L'amore è una catena che non si spezza mai„ - La scelta di un regista - Quando verranno le prime "vespe„

(Dal nostro inviato speciale)

Sant'Angelo d'Ischia, agosto.

Sempre si scrive di quelli che per la vacanza corrono al mare. E' giusto che una volta si scriva di qualcuno che al mare ci sta tutto l'anno. Vedo gli abitanti di Sant'Angelo, un paese di cinquanta case nell'isola di Ischia: sembrano tranquilli perchè nessuno può immaginare quanti sogni si rivoltano nella testa. Sorridendo all'industriale del Nord o parlando con una straniera che non li capisce, manipolano progetti fantasiosi. Hanno la febbre, vorrebbero cambiare tutto.

Conosco da molte stagioni Angelino, che è un ex-martinello e per sei anni non è riuscito a togliersi la divisa. «Sommergibilista ero», dice con signorilità. Adesso in calzoncini, con la canottiera che dà risalto alle sue larghe spalle, serve ai bagnanti un vino locale che si chiama sorriso. Su una delle più belle spiagge del mondo, ancora deserta, ancora selvaggia e poetica, egli possiede una pagliarella, null'altro che un riparo di paglia, issata su quattro pali a ridosso d'una roccia dove sono state scavate alcune grotte.

Davanti alla pagliarella due anni fa venne il regista americano Robert Siodmak a girare un film a colori che molti avranno visto nel cittadino. Il pirata dell'isola verde. Quando domandarono a Siodmak perchè era venuto proprio qua a fabbricarsi il film, rispose: «Ma qua ci sono veramente i colori del mare e del cielo, c'è proprio la luce che si pensa di trovare nel Caribe, deve appunto si svolge l'azione del mio film. Qui tutto è bello come si pensa, e poi non è, nei Caribe». Ma ad Angelino simili entusiasmi dicono poco.

L'oro della Congrega

Il tratto di mare e di spiaggia che lui vede meno male che conosce da quando è al mondo e non se ne sarebbe mai andato via senza quella faccenda del militare. Punta Findice verso Sant'Angelo, mi confida: «Guardi là in fondo, dove c'è la casa rossa. Dalla destra io vorrei costruire un ristorante. Una cosa semplice, ma molto comoda». Elenca le comodità sognate ad una ad una, come le avesse tutte scoperte lui, e conclude: «Senonchè i miei discorsi hanno sempre un senonchè) ci occorrono molti danari. Mamma mia, canto, duecento, trecentamila lire, qua ci vuole l'oro della Congrega (allude alla confraternita d'un paese vicino, che si reputa molto ricca). Ma io ho voglia di tentare».

Tutte le mattine sotto la pagliarella incontro un uomo grasso e simpatico, che all'uso meridionale trattiene col don e così dicono don Bortolo. E' stato nel Nord America quarant'anni e adesso è tornato nei posti che lo hanno visto nascere. «L'ambasciatrice Luce? — dice come fosse amica di casa. — Ma la conosco, sapesse quante pizze ho preparato per lei e per suo marito, a New York. Una pizza mia, che è imbattibile». Don Bortolo finge di riposare, ma anche lui sogna e fantastica. Quando siede, [illegible] sedere non gli sta sulla seggiola e deve sempre voltarle, di modo che la spalliera gli sia contro il petto e sopra vi appoggia le braccia, come fosse ad un davanzale. Mi domanda: «Ma ha visto i bagni di Cavascura?». (Sono acque radioattive, guariscono i reumatismi, rimettono in sesto la circolazione del sangue, sono una gloria di Sant'Angelo). Gli rispondo di sì. E don Bortolo: «Ci vogliono parecchi milioni per comprarli. Ci farei una bella organizzazione, con la grazia di Dio. Adesso sono troppo primitivi». (Infatti sono semplici vasche scavate nella roccia e siccome i romani conoscevano queste acque, con tutta probabilità già erano allora come oggi si vedono). Don Bortolo scuote la testa, mormora: «Un affare, un affare. Io ci farei...». Enumera quanto farebbe, le cabine, gli spogliatoi, un posto di ristoro e conclude: «Signore mio, sono milioni».

Per l'Italia piena di francesi, Sant'Angelo d'Ischia è paese singolare. Fino all'anno scorso non conosceva nemmeno il rumore d'un fuoribordo, ma ancora non conosce quello delle auto, delle moto, delle vespe; ed ancora non si sente la radio; ed ancora i telegrammi, per non disturbare troppo, arrivano con molto ritardo, quando di solito non valgono più. La signora Bucher, campionessa di caccia subacquea, era scandalizzata perchè un pomeriggio, verso le due, ricevette un telegramma spedito da Napoli il mattino del giorno precedente. Con molta calma uno del paese le spiegava: «Così è, avrà trovato qualche intoppo». (L'ufficio telegrafico non si trova in paese, ma più in alto a Serrara: i telegrammi vengono recapitati precariamente da ragazzini volontari e volenti).

Sant'Angelo non ha strada carrozzabile che lo colleghi con altri paesi dell'isola. Bisogna venirci via mare od a piedi, per stradette di campagna. Senza rumori, in bilico tra il moderno e l'antico, è più felice di Foria, di Lacco Ameno, di Casamicciola, di Porto d'Ischia già rosicchiate da troppe vanità; e chi lo scopre ne diventa quasi geloso. Presto ci si conosce tutti, almeno di vista e vedo inglesi, tedeschi, svizzeri, francesi, americani, un russo, due spagnuoli, qualche olandese, una famiglia messicana, ben pochi italiani: e tutti a uudi e seminudi a ventitrentesimi, chi d'aspetto brigantesco, chi dall'aria raffinata, personaggi noti della commedia estiva italiana.

Silenziosi conteggi

Non ho nulla da aggiungere sul canto loro. Tengo gli occhi addosso ai nativi, che messi insieme, contando anche l'ultimo nato, non arrivano ad essere trecento e se non si chiamano Mattera sono Di Jorio, se non si chiamano Arturo sono di certo Jovine. Ma qua nessuno viene designato col cognome. Dicendo Alberto tutti capiscono a chi voglia alludere; e così se dico Peppino, Mario o Giovanni. Per evitare confusioni si dirà di uno che è Leonardo fratello di Angelino, ma senza cognome. Questo è il paese, con quel mare e quel cielo più belli del Caribe se ai Caribe fossero belli come suggeriscono la retorica e la fantasia, con una pace ormai molto rara altrove.

Ma c'è Gennarino che sogna un bel servizio con fuoribordo per andare a venire lungo la spiaggia; e Leonardo, tutte le volte che al largo passa un piroscafo (succede almeno tre o quattro volte ogni giorno) sogna anche lui qualche cosa per portare intorno all'isola i villeggianti. «Un sessanta cavalli — dice sottintendendo che parla d'un motore, — quanto può costare? Mezzo milione? Facciamo un milione, facciamo di più». (Leonardo ha una vaga concezione del denaro). Dice così mentre resta la barchetta e tace rimpinzando le cifre. Sembra che riepiloghi tutte le sue ricchezze per vedere se almeno ha messo insieme la prima rata ed ecco dai suoi silenziosi conteggi per precisare: «Ci vuole un mezzo veloce, occorrono almeno quindici miglia all'ora».

Ma le confidenze di Peppino: «Mo' il sindaco ci ha promesso l'asfalto sulla piazza — dice per prendere il discorso alla larga. Però viene presto alla sua faccenda: — Quest'anno ho avuto la licenza dei liquori e posso tenere aperto sino alle due di notte. Neanche a Napoli hanno licenze come la mia. Ma adesso mi voglio ingrandire». Peppino è buon cantante, serve liquori e canzonette, ma anche quando canta «l'amore è una catena che non si spezza mai» deve pensare ad altre cose. Molti anni fa andò a Roma, prese la Cinea e fece la comparsa in un film marinaresco. «Giovanù, roba di giovanù», dice buttando un'occhiata a due suoi figli che stanno a guardare fed altri quattro sono a casa). «L'anno prossimo — continua a dire — faccio meraviglie, mi butto fuori, allargo e pulisco. Faccio anche il gabinetto, di qua le donne, di là gli uomini, giusto come si deve». E siccome ha una piccola vena drammatica, conclude: «Signore mio, tolgo pane e scarpe ai miei figlioli».

I sogni di Livio

Trovo Liborio, che è stato marinaio e adesso è pescatore-tabaccaio, all'ingresso del suo spaccio. E' uno stanzone nudo, un mucchio di reti in un angolo ed in un altro angolo un banchettino largo due spanne, lungo poco di più, ed al muro una cassetta per riporvi i pacchetti delle sigarette nazionali. Si parla; e subito m'accorgo che, stando sulla porta, egli fantastica la sua bottega per la nuova stagione: «Sarà come a Nevaiorche», dice ricordando qualche viaggio a bordo dei mercantili. «Qua ci metto la scogfia per le straniere (alluda alle sigarette) e lì un tavolo per la scrittura (alluda alle cartoline). Deve venire un salone».

Ed Alberto un mattino mi ferma, srotola un foglio: «E' il progetto», dice orgogliosa. Alberto è figlio del più vecchio pescatore di Sant'Angelo (e quattro anni fa, quando questo vecchio ne aveva ottanta, il medico consigliò che non lo lasciassero più andare di notte alla pesca. Ci riuscirono per qualche tempo, ma il vecchio smaniava, impreccava ed allora il medico disse: «Morire ha da morire. Lasciatelo andare»). Nel 1946 conobbi Alberto proprietario d'una pensione con dieci camere, adesso assume il disegno del progetto, si tratta di un vero albergo, di stile razionale, e gli dice: «Saranno milioni». Lui allarga le mani, lo apito sull'aria come per significare prima dieci, poi venti, forse di più. E sottovoce: «Ho l'aiuto. Questa è area depressa, ci sta la Cassa del Mezzogiorno».

Tutti fantasticano, conoscono bene i sogni di Livio, di Pietropaolo, di Aldo e persino quelli del vecchio maestro elementare in pensione. Ma gli esempi ricordati possono bastare. Soltanto chi viene a Sant'Angelo per una settimana o per un mese desidererebbe non cambiare nulla e non costare i soli sei avere ornamai sogni passeggeri. I nativi più pretendono la strada, così arriveranno le prime vespe; poi metteranno la radio; infine, organizzandosi, anche i telegrammi giungeranno in tempo per rovinare l'animo a chi, per un attimo, vorrebbe stare in pace.

Enrico Emanuelli

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Serata sovietica

Commemorazione di Pudovkin con il suo ultimo film: "Il ritorno di Vassili Bortnikov„, "La nascita del cinema„, un bel documentario di Sadoul e Leenhardt - Un film jugoslavo

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 22 agosto.

Dal 1947 il cinema russo non partecipava alla Mostra veneziana, pur essendone invitato ogni anno. Nel '51 partecipò al Festival di Cannes, poi si rinchiuse entro i suoi vasti confini. Ai primi di luglio, quasi improvvisamente, giunse la notifica di tre film sovietici; e l'annuncio dell'arrivo di una numerosa delegazione, che fu poi la più sollecita ad arrivare, prima ancora che cominciassero i festival minori del documentario e del film per ragazzi.

La partecipazione russa, qualunque ne fosse il valore artistico, rialzava di non poco le sorti di questa Mostra che si annunciava piuttosto pallida, insapore; perchè se non altro ne completava organicamente il panorama, e destava curiosità e interesse per un importante ritorno, prima inutilmente sollecitato. E il primo film sovietico apparso su questo schermo doveva essere firmato da Vsevolod Pudovkin, scomparso due mesi or sono, uno dei maestri del cinema, uno dei pochissimi grandi artisti ai quali il cinema deve di essere un'arte. Si sarebbe quindi potuto presumere che, per la eccezionale serata, ci sarebbe stato un pigia-pigia memorabile. Invece una fredda atmosfera, come questa eccessiva aria condizionata; un clima quasi circospetto, e non pochi vuoti in galleria e in platea. C'è forse qualcuno che... intelligentemente crede di «compromettersi» andando a vedere un film sovietico, e partecipando a una serata alla quale si è voluto dare un po' anche il tono della commemorazione?

* *

Il ritorno di Vassili Bortnikov comincia con quella schiva semplicità che soltanto i grandi artisti possono concedersi, s'inizia con il ritorno di Vassili alla sua casa. In quattro o cinque inquadrature Vassili vi rientra, e siamo subito *in medias res*, di fronte al fondamentale nucleo drammatico del film, la situazione è subito proposta e affrontata. Vassili è un reduce, ma alcuni anni sono già trascorsi dalla fine della guerra. Lì ha vissuti immemore, in un ospedale, nessuno sapeva chi egli fosse; al suo paese lo avevano dato per morto, sua moglie aveva sposato Stepan. Vassili subito lo caccia di casa, ha per la moglie come un muto rimorso; e crede di far tacere la sua angoscia tornando a un suo accanito lavoro. Prima della guerra dirigeva un colcos, il suo colcos era allora florente; ora è in pessime condizioni, Vassili lo farà rifiorire. Sua moglie sarà per lui un'estranea («non può, vivendo accanto a me, non tremare a un altro»); lo conforteranno le sue due bambine; e il lavoro lo ossessionerà, lo renderà come fanatico. E' l'unica sua salvezza, soltanto lavorando come un pazzo potrà alleviare il suo tormento. Naturalmente, con il ritorno del colcos, per il quale la moglie gli è di devoto e silente aiuto, tornerà nell'animo di Vassili un po' di pace. Del dramma della sua vita non ha colpa nessuno, e forse meno che mai la sua infedele e fedele Avdotia, che non ha mai amato veramente che lui; e tutto ritorna a fluire, sereno e fecondo come l'alternarsi delle stagioni, che dà le messi ogni estate.

Il soggetto è per l'appunto tratto dal romanzo *La messe* di Galina Nikolaeva; e tale nucleo di vicenda si prestava a un film potente e delicato, drammatico e patetico, lineare e complesso. Ma bisognava impostarlo su toni netti, convincenti; e soprattutto occorreva dare una decisa preminenza a uno dei due filoni. O portare in primo piano la vicenda di Vassili e di Avdotia, con i suoi tormenti, ombre e penombre, scavando nei loro animi, facendo a noi soffrire il loro dramma, e lasciare allora su di uno sfondo complementare, più o meno accennato, la ricostituita efficienza del colcos; oppure mettere in piena luce le difficoltà, le incomprensioni, gli smarrimenti e l'energia di Vassili che si rituffa nel lavoro per il lavoro, lasciandone come ragione e presupposto il suo intimo dramma, che in tal destasse fremiti appena rivelatori, come un virile, sordo e cupo contrappunto.

Il primo grave errore della architettura del film è di aver mantenuto le due vicende su due piani paralleli, e su per giù con lo stesso sviluppo. Allora i personaggi di Vassili e di Avdotia sono come anchilosati di fronte al loro diverso ed eguale dolore, non c'è tempo a modo di indugiare nelle necessarie sfumature e illuminazioni dei loro complessi stati d'animo, il loro dramma si riduce a schema. Ma il secondo non meno grave errore è nei tocchi con i quali è illustrata la rinascita del colcos. Monotonia scolastica, ingenua, e malinconica, di queste discussioni tecnico-politiche, di queste affermazioni idem, di queste perorazioni idem. Ben poco è vivo, tutto è espresso a ripetuto a parole, con cadenze da oratoriello di propaganda: propaganda del partito, propaganda sul corretto uso delle macchine agricole, propaganda sui grossi e dei piccoli piani, annuali e non annuali. Tutto questo propagandismo in queste figure e di queste figurine altrettanti manichini senza sangue, senza fiato, lontani dalla vita e dall'arte. Quando invece un'arte sagace, calda, penetrante, proprio alle prese con questo mondo dei colcos primitivi nelle sue radici, aperto alla sua commovente evoluzione, avrebbe potuto darci prove insigni di vivacità e di robustezza, delineando e sviluppando tipi e situazioni, e soprattutto contrasti, chè senza chiaro e scuro non c'è dramma e nemmeno commedia, e gli uomini sono pur sempre uomini, al di qua e al di là di qualsiasi «cortina». Flaherty commosse il mondo intero mostrandogli la semplice tenacia di un uomo di Aran; di questi «eroi» non meno certo privi anche i *colcos* semplici, esattamente come i nostri campi, esattamente come le nostre e le loro officine; ma occorre l'artista, che quell'uomo, quel dimesso «eroe», sappia liberamente e umanamente esprimere. Dove l'arte di Pudovkin ritrova invece i suoi accenti migliori è in alcuni brani che descrivono un lento disgelo primaverile, e poi una affrettata mietitura sotto la minaccia di una tempesta. Non molte inquadrature, ma indimenticabili; in un'alta ennesima artistica rivelano la mano del maestro.

Il film ha avuto strane accoglienze. La sua innegabile e talvolta uggiosa monotonia ha qua e là destato rimbrotti e mormorii alquanto inopportuni; poi una parte del pubblico ha cominciato un silenziosa e guardinga esodo, tamponate dai brani del singolo e della mietitura, salutati da convinti battimani; e la fine è stata accolta da due caldi applausi.

* *

Nello spettacolo pomeridiano un film jugoslavo: *Gli artisti*, al quale sarà meglio lasciare il titolo francese: *Les parvenus*. Bojan Stupica ha sceneggiato e diretto questo mediocre tentativo di ricostruire un'epoca (la fine dell'Ottocento) e un ambiente (l'alternarsi dei nobili e dei parvenus nel dominio di un Paese); fra gli attori Mira Stupica e Stane Stever. Da sottolineare invece, e con energia, il secondo episodio della retrospettiva francese, con un ineffabile film di Méliès (*Le voyage à travers l'impossible*, 1905) e uno stupendo documentario di Georges Sadoul e Roger Leenhardt, *La naissance du cinéma*: i quaranta minuti di proiezione tutte le ricerche tecniche dei pionieri, sfruttate e riassunte infine dalla formula dei Lumière.

Mario Gromo

L'ALMANACCO PARLANTE

Il dono della bella straniera

Einaudi ed il "controllo democratico del credito„ - Ricordo del Nicaragua - Un invito del Vescovo fece cambiar strada a Pella

Nei dopoguerra immediato, quando pareva che il mondo dovesse improvvisamente obbedire a nuove leggi, una commissione di uomini politici si recò dal Governatore della Banca d'Italia per illustrare una loro proposta, il «controllo democratico del credito bancario». Della faccenda se n'era occupata la stampa e scrittori valenti l'avevano dibattuta a lungo. Luigi Einaudi ascoltò pazientemente poi disse: «Io conosco solo un controllo del credito. Le banche danno soldi a chi glieli dà indietro».

A Milano vive un giovane e delicato scrittore di nome conosciuto che ha un certo successo con le donne per la voce appannata, i piccoli baffi di seta, l'andare un poco curvo, e l'espressione di complicità negli occhi. Si incapricciò, tempo addietro, di una straniera, una intellettuale del Nord che era venuta tra noi a completare certi suoi studi. Parlava italiano benissimo, la straniera, perchè l'aveva imparato sui testi. Era però, il suo, un linguaggio insolito e prezioso, che piaceva molto al nostro conoscente, il quale vi trovava non so quale magia. Una sera, che avevano combinato di andare a teatro insieme, la donna gli disse: «E dopo, se vuole, può venire a casa mia». L'uomo le baciò la mano senza parlare. Lei aggiunse misteriosamente: «Le darò un pugnino». Un pugnino? pensò lo scrittore. Che sarà mai? E sognò tutta la giornata questa ignota delizia. Dopo teatro andarono nella stanza di lei, dove era preparata una tavola di carne fredda, verdura, frutta e vino. Mangiarono chiacchierando fitto. A una certa ora la donna gli consegnò il cappello, gli tese la mano, e lo condusse alla porta. «E' tardi», disse «Sono stanca». «Ma», chiese lui interdetto, «e il pugnino?». «L'avete avuto», disse la straniera. Dice infatti il Rigutini e Fanfani: «Pugnino — Pasto che alle volte si fa dopo cena per pura ghiotteria».

Il nome Pella forse ricorda agli studiosi la città macedone che diede i natali ad Alessandro il Grande e quella che egli fondò in Palestina, dandole lo stesso nome, dove si rifugiarono i cristiani di Gerusalemme al tempo della rivolta contro Roma. Ad altri, forse, la calma, il ritondo fraseggiare pieno di dignità, l'attenzione premurosa per i problemi dell'amministrazione, la difesa del bilancio e del bene pubblico fanno pensare al nome quasi uguale del conterraneo, Quintino Sella. A me Pella rievoca il Nicaragua. Dall'alto dell'unica collinetta, dove era la casa del Presidente, la «Casa Rosada», i tetti di Managua erano una ventina di anni fa un disordinato gregge di bandone ondulato, sulle rive del lago color piombo, nel quale dormicchiavano gli alligatori, sotto il cielo grigio di nuvole basse. L'aria era caldissima e fradicia di umidità. Improvvise piogge frustavano con violenza le casette di legno, lasciando grandi pozzanghere, senza portare il fresco. Sulla riva del lago era un monumento di marmo bianco fatto in Italia, colmo di ogni genere di allegoria, lire, cigni, muse, dedicate alla gloria locale, il Posta. Qua e là mandicanti mostravano orribili malattie tropicali alla pietà dei passanti: ricordo un bimbetto cui l'elefantiasi aveva ingigantito le gambe che attendeva pazientemente all'uscita del cinematografo. Il Paese era poverissimo perchè aveva perso le sue due fonti di guadagno e di speranza: il mondo non usava più mogano e non si parlava più del canale che doveva attraversare l'istmo. Console generale onorario e reggente la legazione d'Italia era un vecchio medico chirurgo di Voghera, vestito di lino bianco, col collo militare, che non ricordava neppur più perchè era emigrato tanti anni prima. La esperienza e la saggezza mi avevano fatto il consigliere di tutti i presidenti e ministri degli esteri che si erano seguiti. Si chiamava come suo nonno, Davide Campari, e come un suo cugino primo, che era rimasto in Italia a fabbricare liquori. Fu Campari, col quale passavo le lunghe serate afose, a raccontarmi la storia del Pella. Era allora la più importante famiglia del Paese, proprietari di quel poco che si vedeva, del modesto alberghetto, della birreria, di navi, di segherie, di piccole fabbriche. Il primo Pella era ligure, marinaio, emigrato circa cento anni prima. Era arricchito trabordando dall'Atlantico al Pacifico gli avventurieri americani che, nel 1849, andavano in California alla ricerca dell'oro. Ne arrivavano a migliaia, ogni settimana, con ogni bastimento, da New York, e sbarcavano sulla costa del Masquito, nel punto dove l'istmo era più stretto. Di là Pella li imbarcava su piccole navi che risalivano un fiume tropicale, attraverso la foresta immensa, fino alla sorgente, poi li caricava sui muli, fino a un grande lago, dove attendevano altre imbarcazioni, mille quali arrivavano fino al Pacifico. Era l'itinerario che avrebbe dovuto percorrere il canale che non si fece mai. Il ligure aveva dovuto difendersi dalla concorrenza tenace di un americano che aveva un'organizzazione simile, ma il traffico era così intenso e tale era l'ansia dei viaggiatori di arrivare al più presto, che tutti due arricchirono, fondando fortune che durano ancora. L'americano si chiamava Cornelius Vanderbilt. La lotta tra i due era drammatica: quando gli uomini dell'uno incontravano gli uomini dell'altro correva sangue. E Giuseppe Pella, lontano parente del nemico di Vanderbilt?

Giuseppe Pella ama ripetere di non essere un uomo politico. In realtà egli non crede esista una politica che non obbedisca alle stesse norme di tutte le attività umane. Mi diceva recentemente: «Io non ho nessuna passione per i problemi politici puri. Se un giorno del 1946 non fosse venuto il vescovo di Biella Carlo Rossi a scongiurarmi di presentarmi candidato, è probabile che sarei ancora nel mio studio a trattare le complicate situazioni dei miei clienti. In fondo, quello che ho fatto al Tesoro e al Bilancio può essere considerato la continuazione del mio lavoro. Ho curato il più grosso dissesto sul quale un dottore commercialista può mettere le mani. Ho seguito in grande i criteri che la buona pratica insegna in casi simili. Ho tentato di diminuire le spese e di aumentare gli introiti, di eliminare l'inutile e l'improduttivo, di migliorare le attività sane. Devo confessare che, della vita politica, mi commuove e mi affascina vedere come la volontà dell'uomo può lentamente piegare le cose. Si prende un provvedimento e, a distanza di mesi, si vede muoversi un numero indice, un prezzo cala, la realtà si modifica lentamente». Tuttavia non è neppure un puro tecnico. Mi ha detto: «In ogni caso dobbiamo ricordare che l'economia è al servizio dell'uomo e non viceversa».

Luigi Barzini jr.

Bisogna fare la coda per parlare con i russi

Quattro chiacchiere con il capo della delegazione - Eduardo De Filippo sogna di andare in tram da Mergellina a piazza del Duomo e vuol cambiare i nomi delle città con dei numeri

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 22 agosto.

Si fa la coda, per forza. Da quando sono arrivati, i russi si trovano in stato d'assedio: decine di persone chiedono di parlare con loro, di vederli almeno cinque minuti, di fargli la domandina insidiosa. Poi, quando hanno sopportato pazientemente la coda, si sapettano di vederseli schierati tutti davanti, in bella mostra. Macchè, se ne vedi due o tanto: gli altri sono occupati, anche loro a per proprio conto, a ricevere gente. Noi ne abbiamo visto uno, il capo della delegazione, vice-direttore del Cinema presso il Ministero della Cultura: Nicolai Semenov, in maniche di camicia. E le attrici? Verranno dopo, con calma. Ora parliamo di cose serie.

Attacca Semenov fervido e ridente: «Sapete com'è questa strana storia. Quando mi vedono, mi chiedono che sigarette fumo, e se so giocare a ping-pong. Chi sa perchè». Agita spesso le mani, aguzza gli occhi e li fissa. Parla nella sua lingua, e lo non capisci una parola, devi attendere l'intervento dell'interprete. Hai l'impressione che voglia abbattere il «muro» che si è immaginato esista fra te e lui, che voglia farti capire come sono, veramente, lui e i suoi: intendersi con te su qualche cosa, stringere amicizia.

Un problema di numeri

Perchè sono tornati a Venezia, dopo così lunga assenza? «Gli anni scorsi — dice Semenov — non abbiamo partecipato al Festival perchè il regolamento non rispecchiava i nostri interessi, e noi ci saremmo trovati in condizione di inferiorità». Ne fanno una questione di numeri. «Chi produce più di cento film all'anno, ha diritto ad inviare tre opere. Si è sempre creduto che noi ne producessimo meno, e invece non è vero. Sommando i film che noi chiamiamo artistici a quelli scientifico-popolari, agli storico-popolari, ai biografico-popolari, superiamo tranquillamente la cifra». Va bene, mettiamo che siano i numeri, e non ne parliamo più. Anche essi hanno la loro importanza e, se non è che per questo, la Mostra è pronta a fare ponti d'oro. E se ci sono state altre diffidenze, si dia un colpo di spugna.

Il colloquio assume una piega curiosa. Ognuno finisce per fare i complimenti all'altro. «Ma quanto siete buoni. Prego, è un dovere. L'essenziale è capirci. Naturale, siamo qui per questo». I complimenti arrivano per l'interposta persona del diligente interprete, e intanto gli interlocutori si guardano e annuiscono profondamente. Le domande rimbalzano da questo a quell'argomento, senza ordine, come quando ci si vuol conoscere subito, e non si ha tempo da perdere. Il capo della delegazione si accalora, gesticola, insiste, spiega. Una cosa vogliono essere i russi, ad ogni costo: umani. Il film di Pudovkin, il discusso *Ritorno di Vassili Bortnikov*, ha il merito — secondo Semenov — di affrontare il problema dell'uomo: l'amore, l'odio, la tristezza, la malinconia. Lo giudicano importante, e sono sinceri.

«Anche da noi — dice Semenov — ci sono registi dimentichiamo di arrivare al cuore. Cercano la via di mezzo, la resistenza, si occupano di macchine e delle imprese collettive, è tanto più facile. Ma è l'uomo che adoperà le macchine, ed è lui che conta. Cercare la verità nell'uomo: ecco il prezzo dal nostro realismo». Di tutto si parla, del prezzo dei biglietti nei cinema russi (se vi interessa: da due a sei rubli a Mosca; due-tre rubli nei piccoli centri), delle organizzazioni statali, della critica, e, naturalmente del cinema italiano.

Perchè in Russia piacciono i nostri film, alcuni di essi almeno? Perchè trattano problemi sociali, sono frutto di arte vera e si vedono volentieri. Sono divertenti, insomma. I russi usano (lo fanno per tutti i film stranieri) presentarli in anteprima agli uomini di cinema, ai giornalisti, alle personalità della cultura, ai rappresentanti delle varie categorie sindacali, per decidere se debbono acquistarli o meno.

Possono anche accadere cose impensate, come dopo la proiezione di *Roma ore 11* (il fatto sta molto a cuore a Semenov: lo racconta a tutti, e se ne compiace). «Stavamo per concludere le trattative con gli agenti che volevano esportare il film in Russia. Quando vennero a sapere che era piaciuto molto in anteprima, aumentarono subito il prezzo». Ma si trovò il rimedio, e nel dirlo Semenov si illumina di gioia. «Siccome noi siamo anche dei buoni commercianti, oltre che degli ammiratori del cinema italiano, abbiamo rifiutato. Aspettiamo che l'altra parte metta giudizio. Non c'è fretta». L'ingenuità con cui racconta questa «astuzia» da uomo d'affari, quasi commuove, e c'è dell'orgoglio nazionale nelle sue parole, c'è la soddisfazione di chi è riuscito a non farsi abbindolare. Siamo arrivati anche noi all'uomo, senza ch'egli nemmeno lo sapesse.

Dopo aver parlato dei russi, parliamo dei napoletani: sono quelli che oggi interessano di più, e che cacciano in seconda posizione Rex Harrison, Lili Palmer, Franca Marzi, Lea Padovani, Andrée Debar, Bruce Cabot, Antonella Lualdi, i giapponesi eccetera. Magari ingiustamente, ma che ci possiamo fare noi? Parliamo dei napoletani, visto che abbiamo Eduardo De Filippo sotto mano.

E' venuto al Lido per la proiezione di «Napoletani a Milano». Nel frattempo si è visto il film russo. Che giudizio pare? «Sono rimasto in sala dieci minuti, e basta». Qualche cosa, però, l'avrà pur guardata male, e lui aggiunge: «Intendiamoci, non uscirò perchè avevo da fare in albergo (Questo è proprio il fascino dei diplomatici, veri e [illegible] tutto finisce in gloria).

CRONACHE DELLO SPORT

Sorprendenti sconfitte di Piazza e Patterson nei campionati mondiali di ciclismo su pista

A Zurigo l'italiano viene eliminato nella corsa ad inseguimento e l'australiano nella velocità pura - Gli altri azzurri, ad eccezione dell'anziano stayer Mutti, superano le batterie - Con abile manovra Pinarello evita una caduta proprio sul traguardo

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 22 agosto.

Quasi otto ore filate, dall'una e mezzo alle nove e mezzo, quasi otto ore di spettacolo, in un alternarsi di sole rovente e di pioggia, hanno aperto la cinquantesima edizione dei campionati del mondo di ciclismo.

Comunque, bene o male, il programma è stato sbrigato e via via si sono succeduti sulla pista inseguitori, velocisti e messofondisti.

Lungo e, se permettete, parecchio noioso, sarebbe seguire la cronaca dell'interminabile serie di gare. Basterà per noi sottolineare le due grosse sorprese della giornata che hanno chiuso la porta in faccia a Patterson nella velocità ed a Piazza nell'inseguimento; basterà sottalineare, dicevamo, la buona prestazione complessiva della squadra azzurra. Nove uomini scesi in lizza, sette di essi sono riusciti a superare l'ostacolo delle eliminatorie piazzandosi per i turni successivi.

Pronostici risultano questa sera Sacchi, Maspes e Ghella nella velocità professionisti; Morettini, Pinarello e Pesenti nella velocità dilettanti; Bevilacqua nell'inseguimento professionisti, mentre invece è stato bocciato — oltre a Piazza — il solo Mutti nel mezzofondo. Il viaggio di Mutti a Zurigo era considerato fino dalla partenza dall'Italia una specie di premio per l'ultra quarantenne corridore e la sua esclusione quindi non pesa in modo eccessivo sul nostro bilancio che in fondo segna in lettere nere unicamente la sconfitta del «gregario» di Coppi.

Netta vittoria di Sacchi

Vediamo piuttosto l'attivo, vediamo piuttosto come i nostri ragazzi abbiano raggiunto gli obiettivi iniziali. Tra i professionisti dello sprint solo Sacchi ha superato le batterie con una franca vittoria ottenuta su Gosselin e Bardsley. Maspes e Ghella invece sono stati battuti rispettivamente da Van Vliet e da Derksen e sono rientrati per la porta di servizio dei recuperi: Maspes liquidando Mockridge e Voggenreiter; Ghella «bruciando» sullo scatto Patterson e Verbruggen.

Con i tre azzurri si batteranno domani nei quarti di finale tre francesi — Bellenger, Senfftleben e Gerardin —, due inglesi — Bardsley e Harris apparso in meravigliosa forma — due olandesi — Van Vliet e Derksen — e due svizzeri — l'attuale detentore del titolo Plattner e Von Buren.

Meglio ancora, per conto nostro, è andata nella velocità dilettanti dove gli azzurri ci hanno offerto ansie notevoli ma ristrette in pochissimo tempo. Hanno corso e hanno vinto in batteria tutti di un soffio, in volate ricche di emozioni. E se Morettini e Pesenti hanno limitato i timori alla eventualità di una possibile sconfitta, Pinarello, in lotta disperata con il campione di Australia Barclay, ha dato il brivido di una disgrazia. Il ragazzo era impegnato ad andatura passeggiata con l'avversario sul rettilineo di arrivo quando l'australiano ebbe un guizzo nello sforzo di spingere ancora avanti la sua bicicletta: i due che più volavano molto vicino si sfiorarono; Pinarello ebbe i riflessi pronti per deviare insensibilmente tanto da cadere l'urto e non tanto da «rompere» l'azione. La sua ruota tagliò così vittoriosa il traguardo. Un sospiro generale di sollievo e non solo da parte degli italiani presenti.

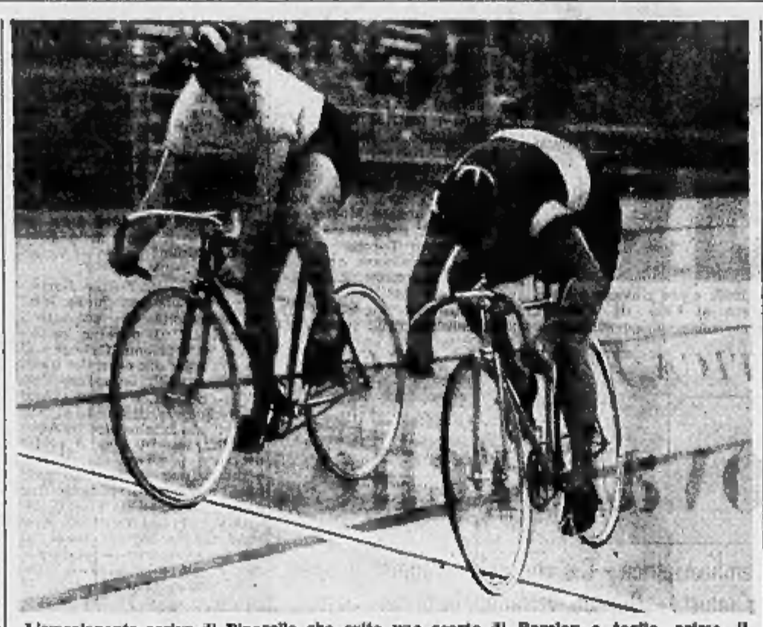
Tutto è bene quel che finisce bene. I tre azzurri si sono piazzati per i quarti di finale in compagnia di Debakker e Gosselin (Belgio), Cox (Australia), Peacock (Gr. Bretagna), Pottzernheim (Austria), Beyney (Francia), Kasalin (Finlandia) vincitori delle rispettive eliminatorie e degli australiani Barclay e Smythe che si sono imposti nei recuperi.

Bevilacqua contro Patterson

Penultimo capitolo: inseguimento professionisti. Uno per volta sedici concorrenti si sono allineati al «via» per percorrere i cinque chilometri regolamentari con lo strano metodo di far disputare le eliminatorie di una specialità con i criteri che in genere ne regolano un'altra. Da questa lotta contro il cronometro, avara di cronaca, dovevano saltar fuori otto tempi — i migliori — e Piazza e Bevilacqua raggiunsero il loro scopo senza mettere in mostra però doti di eccezione. Tanto è vero che nei quarti di finale che chiusero la laboriosissima giornata, Bevilacqua la fece ancora da padrone con Gillen mentre Nielsen malberà disco rosso per Piazza legato e paralizzato dall'emozione. Note poco allegre anche domani per la semifinale: «Toni» incontrerà Patterson (e saranno guai), mentre l'altro finalista sarà designato dallo scontro tra Pez-maglia gialla del Tour Hassenforder e Nielsen. Tutti fanno il tifo per Hassenforder che rinnova sulla pista di Oerlikon il successo di simpatia già riportato sulle strade di Francia. Il solito inferno di fracasso per la prima batteria del mezzofondo con la falla — una falla discreta — ferma e impavida nonostante le morse di un freddo pungente ad assistere al trionfo di Verschueren sui trecento — diconsi trecento — interminabili giri di pista. Il belga ha addirittura trionfato: ha battuto il record della pista e andrà in finale a difendere il titolo che ha conquistato lo scorso anno a Parigi. Con lui hanno acquistato il diritto alla «bella» Lemoine e Schorn.

Domani il programma prevede nella mattina con inizio alle otto (ah! triste domenica con sveglia all'alba) le eliminatorie dell'inseguimento dilettanti dove Messina e Campana dovrebbero facilmente superare la prova e nel pomeriggio con inizio alle 14 una serie di gare che comprendono tra il resto l'assegnazione dei due primi titoli: quelli della velocità. Speranze, e neppure piccole, ne abbiamo parecchie.

Gigi Boccacini



L'emozionante arrivo di Pinarello che evita uno scarto di Barclay e taglia primo il traguardo nelle eliminatorie di velocità dilettanti, sulla pista di Oerlikon. (Telefoto)

Fausto Coppi a Novi tra i giocatori della Samp

Novi Ligure, 22 agosto.

La Sampdoria giocherà domani la prima partita pre-campionato sul campo di Novi contro i bianconeri locali e presenterà nei due tempi formazioni diverse. Ieri sera i bianconeri hanno ricevuto la gradita visita di Fausto Coppi, che si è affabilmente intrattenuto con tutti.

I RISULTATI

Risultati della prima giornata: velocità dilettanti: vincono le eliminatorie: Cox, Morettini, Peacock, Pinarello, Beyney, De Bakker, Potzernheim, Kasalin, Pesenti e Gosselin. Vincono i recuperi: Martens, Smythe, Barclay, Hinch, Gruchet, Tight, Lemaigne. Vincono le finali dei recuperi: Barclay e Smythe. Disputeranno domani i quarti di finale i vincitori delle dieci eliminatorie più i vincitori delle finali dei recuperi.

Velocità professionisti: vincono le batterie: Plattner, Von Buren, Derksen, Harris, Van Vliet, Bellenger e Sacchi. Gli italiani Ghella e Maspes si sono piazzati al secondo posto rispettivamente alle spalle di Derksen Van Vliet. Recuperi professionisti: i cinque recuperi sono vinti da Senfftlebon, Gerardin, Maspes, Ghella e Bardsley.

Inseguimento professionisti: per i quarti di finale si sono classificati, in base ai tempi ottenuti, Gillen, Patterson, Nielsen, Glorieux, Hassenforder, Piazza, Van der Kamp e Bevilacqua. Quarti di finale: 1° quarto: 1. Bevilacqua; 2. Gillen; 2° quarto: 1. Patterson, che raggiunge Van der Kamp; 3° quarto: 1. Nielsen; 2. Piazza; 4° quarto: 1. Hassenforder; 2. Glorieux.

Mezzofondo (dietro motori): 1ª batteria: 1. Verschueren, che compie i 100 chilometri in 1 ora 25'8", alla media di km. 70,477 (nuovo record della pista); 2. Lemaine, a 1 giri; 3. Schorn, a 10 giri; 4. Bijster, a 13 giri; 5. Diggelmann, a 19 giri; 6. Mutti, a 25 giri.

Nella prima gara a Berna cade Haas e si afferma Armstrong

Successo delle moto tedesche - Bill Hall all'ospedale con la commozione cerebrale - Kawanagh esce illeso da un pauroso ruzzolone - Oggi il Gran Premio Automobilistico con Ascari, Fangio, Farina, Villoresi

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 22 agosto.

Con la gara motociclistica della categoria fino a 250 c.c., vinta dall'irlandese Armstrong, si è avuto il prologo della grande manifestazione motoristica del Bremgurten, che domani nel pomeriggio culminerà con il Gran Premio automobilistico della Svizzera per vetture della «formula 2», (fino a 2000 cmc. senza compressore).

Ventun corridori, in rappresentanza di sei nazioni, prendono il «via» nella corsa riservata alle moto di 250 cc. E' presente anche il tedesco Hobi su D.K.W., che ieri era caduto in una delle curve più difficili della pista. Alla partenza il campione germanico Wuenache, protagonista di un fulmineo scatto, si porta subito in testa, ma al primo passaggio davanti alle tribune l'irlandese Armstrong, che pilota la N.S.U munita di un motore a due cilindri, ha già assunto il comando della gara, davanti al compagno di scuderia Haas e ad Anderson (Guzzi). Nei giri successivi, Anderson e Montanari tentano invano di superare i due piloti della Casa germanica, che procedono a vertiginosa andatura. Al quarto giro si produce un colpo di scena: Werner Haas, nella pericolosa curva detta «Forsthaus», urta contro una barriera di protezione e cade a terra.

Dopo un minuto e mezzo l'alfiere della N.S.U., che è miracolosamente incolume, può ripartire, ma ormai non ha più alcuna speranza di poter riprendere la lotta per le posizioni di punta.

Mentre Armstrong aumenta di giro in giro il ritmo della sua marcia, assistiamo ad una accanita battaglia fra Anderson e Montanari per il secondo posto: anzi,il duello fra questi due piloti rappresenta l'episodio di maggiore interesse della corsa.

A metà gara la situazione è la seguente: 1. Armstrong, media km. 142,790; 2. Montanari, a 23"; 3. Anderson, a 25"; 4. Lorenzetti, a 55". Negli ultimi giri la corsa non muta fisionomia e si conclude con la netta affermazione dell'irlandese, che ha anche fatto registrare il giro più veloce col tempo di 3'0"9, media km. 144,876, migliorando così il record stabilito lo scorso anno da Lorenzetti che era di 3'6"3. Il vincitore ha pure migliorato la media generale per le moto di 250 cc, parlando da km. 137,015 a km. 142,199.

Ordine d'arrivo della gara fino a 250 cc.: 1. Armstrong (N.S.U.), 18 giri del percorso pari a km. 131,040 in 55'17"5/10, media km. 142,299; 2. Montanari (Guzzi), in 55'39"4, media km. 141,256; 3. Anderson (Guzzi), in 55'39"9; 4. Lorenzetti (Guzzi), in 56'30"4; 5. Daiker (N.S.U.), in 57'25"6; 6. Haas (N.S.U.), in 57'53"4.

Giro più veloce: Armstrong (N.S.U.) 3'00"9/10 alla media oraria di km. 145,876.

Purtroppo, il corridore inglese Bill Hall su Norton è rimasto vittima di una grave caduta nella curva di Eymatt. Egli è stato subito ricoverato all'ospedale per commozione cerebrale e probabile frattura del femore. Anche l'asso australiano Kavanagh dopo essere realizzato il miglior tempo sui giri con 2'50"6/10 alla media di km. 153,623 all'ora, in una curva è slittato rimanendo fortunatamente illeso. A quanto si ha affermato stasera il direttore tecnico della Casa Norton, Joe Craig, l'asso australiano parteciperà ugualmente domani alle prove delle 350 e delle 500 cmc.

I tempi degli altri concorrenti della classe 500 cmc. registrati oggi sono: Milani (Gilera) 2'51"9/10 alla media velocità oraria di km. 152,461, Duke e Armstrong (entrambi su Gilera) stesso tempo; Colnago (Gilera) 2'54"3/10; Zeller (B.M.W.) 3'56"9/10.

Nella giornata di domani si svolgeranno, oltre alla gara delle motocarrozzette, le competizioni delle motociclette delle classi 350 e 500 cmc. valide per l'assegnazione dei titoli di campione del mondo 1953.

Dopo le tre gare motociclistiche si disputerà il gran Premio automobilistico della Svizzera (ottava prova del campionato mondiale per conduttori) sulla distanza totale di km. 473,200. In base ai tempi delle prove si può senz'altro ritenere che la lotta si restringerà fra Ascari - Farina della Ferrari contro Fangio, l'uomo di punta della Maserati.

l. f.

I francesi prevalgono per 4 stoccate a Livorno

Livorno, 22 agosto.

Questa sera, di fronte a un pubblico assai numeroso e scelto, le squadre di Parigi e di Livorno si sono affrontate in un interessantissimo incontro schermistico. Tra i francesi era assente il campione del mondo D'Oriola, mentre la squadra livornese era rinforzata dall'olimpionico Edoardo Mangiarotti, che è stato un po' l'eroe della serata, battendo entrambi i suoi avversari. L'incontro si è chiuso alla pari con il risultato di 8 a 8. Tuttavia la rappresentativa parigina, avendo ottenuto quattro stoccate in più degli avversari, ha riportato la vittoria finale.

Ecco i risultati: Rommel batte Fanfetti 5-1; Di Rosa b. Latasie 5-2, Lavavasseur b. Fiorillo 5-3; Montano b. Touron 5-3; Mangiarotti b. Dazaillier 5-3.

Quattromila spettatori all'allenamento della Juventus

Boniperti segna due reti e Carapellese una - Curioso parere di Depetrini sulla prova di Ricagni

La Juventus ha giocato ieri la sua prima partita di allenamento. Olivieri ha mandato in campo le due squadre di cui dispone.

Alle 16,30 sul terreno battuto dal sole ma reso fresco da un vento costante, sono scesi i due schieramenti. I «bianconeri» erano: Angelini; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen e Praest. Gli «azzurri» schieravano: Viola; Travia, Bertuccelli; Settembrini, Parola, Emoli; Bei, Montico, Macor, Gimona e Carapellese.

Il primo «bravo!» è stato per Travia, l'ex difensore della Pro Patria, il quale ha fermato elegantemente Praest. Il secondo applauso è toccato ad un altro terzino destro, Corradi, che si è affrettato a dimostrare la guarigione del suo ginocchio, producendosi in uno scatto bruciante, seguito da una volata, palla al piede, attraverso metà campo. Al quarto d'ora Boniperti, su allungo di John Hansen, ha segnato ed alla mezz'ora lo stesso centravanti ha calciato a segno un altro pallone.

Nel secondo tempo la Juventus-A rimaneva immutata, mentre tre gli allenatori entravano il centromediano Aggradi e la mezz'ala Mazzucchi. Carapellese passato al centro della linea d'attacco segnava un goal.

Per quanto riguarda la squadra-base su cui era fissata la maggior attenzione si può dire che Corradi, Manente, Piccinini, Muccinelli e soprattutto Boniperti sembrano decisamente avviati verso una fase di buon rendimento. Oppezzo, che già nel Novara e nella Samp, era conosciuto come un lavoratore utilissimo sia in difesa che all'attacco, non ha certo deluso. Ancora a corto di preparazione i due danesi e pieno di volontà Ferrario, il quale rientra dopo l'operazione al ginocchio.

Per ultimo abbiamo lasciato Ricagni. Dopo l'allenamento di ieri, ogni giudizio più che prematuro è impossibile. Ricagni non possiede la finta irresistibile o il tocco vellutato del pallone «alla Martino» (e ieri il confronto era inevitabile con l'interno sud-americano che alcune stagioni or sono l'ha preceduto tra i bianconeri).

Ricagni inoltre è di due chili sopra il peso normale ed evidentemente a corto di fiato. Ieri avrebbe dovuto correre e calciare in porta; si è limitato invece ad una serie di passaggi ben dosati di pura scuola sud-americana, e non ha dato l'impressione di insistere troppo nel cercare il tiro a rete.

Nella tribuna lo osservava attentamente Depetrini, il mediano azzurro che è stato per diciannove anni nella Juventus e che attualmente allena la Pro Vercelli. «Ricagni — ha detto Depetrini — mi ha ricordato l'esordio di Monti. Anche questi, era giunto da Buenos Aires in Italia preceduto da una grande fama. Le sue prime esibizioni furono un disastro. Monti venne retrocesso tra le riserve e si dubitò del suo valore. Dopo due mesi e mezzo si insediava invece da dominatore al centro della squadra per diventare poi uno dei più classici medio-centri del campionato e della nazionale italiana».

A Ricagni l'augurio di non scoraggiarsi e di seguire le orme di Monti...

Oggi la Juventus riposa, per riprendere gli allenamenti martedì. Lavorano invece i «ragazzi» i quali al termine del loro periodo di raduno collegiale a Villar Perosa hanno in programma una partita contro la R.I.V.

Circa la denuncia da parte della Lega regionale toscana di alcuni giocatori tra cui il granata Bertsioni ed il juventino Bertuccelli, quest'ultimo ha spiegato che la famosa partita disputata a Massa in periodo «proibito» è consistita in una allegra esibizione di calciatori in vacanza.

Bertuccelli rimase in campo una ventina di minuti in scarpette da ginnastica. La posta fu una cena. I dirigenti della Juventus e del Torino ritengono che la grana si risolverà con una multa.

p. b.

Gli incontri amichevoli

Molte squadre di calcio provano oggi nel corso di alcune partite amichevoli, le loro forze. Ecco gli incontri in programma: a Bologna: Bologna-Modena; a Valdagno: Maraotto-Palermo; a Napoli: Napoli-Rapid Mentone; a Fiuggi: Fiuggi-Lazio; a Novi Ligure: Novese-Sampdoria; a Palmanova: Palmanova-Udinese; a Voghera: Vogherese-Genoa; a Bussano: Bassano-Spal; a Tolmezzo: Tolmezzo-Triestina; a Casalmaggiore: Casalmaggiore-Parma; a Trecate: Trecate-Novara.

Colloquio per telefono con la mamma di Falzoni

Da Bruxelles: "Mio figlio non ha ancora ripreso conoscenza,,

Torino-Bruxelles in linea telefonica. Abbiamo parlato ieri sera con la signora Falzoni. La madre dello sfortunato corridore italiano colpito da infezione tetanica in seguito ad una caduta, è giunta nella capitale belga giovedì alle 15. Ha viaggiato insieme alla fidanzata di Falzoni. Alla stazione ha trovato una sua sorella, abitante in Belgio, che l'ha subito accompagnata all'ospedale St. Pierre.

«Mio figlio sta meglio — ha dichiarato la signora — ma non mi ha ancora riconosciuta. E' incosciente da parecchi giorni. E' terribile vederlo soffrire nel suo lettino e non poterali nemmeno parlare. I medici assicurano che Rodolfo sopravviverà alla tremenda avventura. Lo spero, e con la sua fidanzata prego che le cure da cui è circondato abbiano effetto».

Da Quaderni, paese del Veneto, dove abita la famiglia Falzoni, il dottore e altri sportivi hanno ripetutamente telefonato per esprimere i più vivi auguri al corridore.

A Sanremo, nel torneo calcistico ragazzi, l'Inter e il Wacker di Vienna sono entrati in finale.

L'ex-campione d'Italia dei mediolegger, Fusaro, ritornato dal suo giro in America, disputerà il suo primo incontro in Italia, incontrando il 5 settembre prossimo, in Alessandria, il campione austriaco Kurt Ibl.

SPETTACOLI

TEATRI E MINIVOI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-823: 21-1 Compl. Mc Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Chalet Valentino 16,30 21 Zucchero Eden Danze 16,30 21 Ceragioli. Fassia Café chantant Medici 112. Gay Danze Estive Orch. Angelini. Gardena Valsalice 16 21 Sassone. Gran Maga Danze 21 Bonetto. La Serenella 21 Borgione-Vasques Latrario Cantora Peirone 16,30 21 Metzger Giardino S. Donato, Var. Mola Danze Pellerina 16 21. Montecappuccini Danze 16-19 21-24 Pagoda Danze, 16 21 Orch. di successo Nini Rosso, c. G. Sandra. Rinaldi Scuola danze v. Volta 8. Ristorante alle Caselne Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. Saletta Danza 21 Locale familiare

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le vie della città», B. Lancaster, L. Scott, K. Douglas
Astor: «Il diario di un condannato» tech. R. Hudson, J. Adams
Corso: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes).
Doria: «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck.
Lux: Carmen proibita, Ana Esmeraldo, F. Tozzi, M. Lotti, Spadaro
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) «La famiglia Barrett» Norma Shearer, Fredric March, C. Laughton. Matin. ore 10,30 a L. 200.
Reposi: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith.
Torino: Sogno dei miei vent'anni, tech. B. Crosby, J. Wyman, A. Lu
Villoria: «Il quarto uomo» John Payne, Colnen Gray.

Alexandra: «Marito per forza», Larry Parks, E. Taylor, Aria c.
Alpi: «La corona nera» Maria Felix, V. Gassman, H. Brassi.
Ariston: Prigionieri del passato, Greer Garson, R. Colman. M.G.M.
Augustus: «Gunga Din» Cary Grant, J. Fontaine, D. Fairbanks
Capitol: «Marito per forza» Larry Parks e Elizabeth Taylor.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Cavaliere del deserto» Nuova Ra Ferrero-Morgan 15 18 21,15
La Perla: «Io quando sei mia» tech. Mario Lanza. Aria condiz.
Maffei: «Capitan Kidd» R. Scott. Locale refrigerato.
Massimo: «Gunga Din» J. Fontaine, C. Grant, D. Fairbanks jr, V. Mc Laglen. Locale refrigerato.
Nazionale: «Pescatori sfatti» e «Abissi del mar Rosso» tech.
Principe: «Pescatori sfatti» e «Abissi del mar Rosso» tech.
Statuto: «Gunga Din» J. Fontaine. Cary Grant, D. Fairbanks jr.

Astl: «Scaramouche» tech.
Cap Canzoni per le strade, Tajoli
Mignon: Canzoni di mezzo secolo
Milano «Le infedeli» G. Lollobrigida. «Furia di Tarzan». Ap. 10.
Olimpia Donna maschera di ferro.
Po: «Fernandel e le donne».
P. Nuova: «Tenente Giorgio».
Regina: Il poveri automobile. Var.
Romano: «Sahara» H. Bogart e N. Riv. La Tridentina 15.15 18 21,15
S. Felice «Oggi regina». A. 14,30.

Esperia: 3 dimensioni Omicidio tridimensionale. «Dama bianca» June Allyson, A. Kennedy.
Italiano: «Figlio dal viso pallido» techn. Bob Hope, J. Russell.
Miralfori: «Africa sotto i mari».
S. Teresina: Nata ieri, Holliday.
Vinzaglio: Perdonami, A. Lualdi).

Eliseo: «Modelle di lusso» tech. K. Grayson, Red Skelton.
Frejus: «Valle della vendetta» techn. Rivista con Galliano.
Nuovo: «Figlia del pirata» nel. Rory Calhoun, Rhonda Fleming.
S. Paolo: «La corona nera» Maria Felix, V. Gassman, R. Brassi.

Belgio: «Cavalcata diavoli rossi»
Cerallo: «Ora della verità» M. Morgan, J. Gabin, W. Chiari.
Eridano: Giuramento Sioux, tech.
Michelotti: «Enrico Caruso».
Grupa: «Pentimento» N. Pinzi.
G. Lamilla, N. Dover, P. Muller.
Radium: «Principe ladro» tech.
V. Veneto «Penne nere» M. Mastroianni, M. Vlady Veracis.

Astra: Figlio di Ali Babà, colori.
Bernini: «Dama bianca» June Allyson, Metroscopik in rilievo.
Ciburio «Gli invasori» Olivier.
Excelsior: «Donna maschera di ferro» tech. L. Hayward, Medina
Odeon: Villaggio uomo bianco, tec
Star: «Ivanhoe», techn., Robert Taylor, Elisabeth Taylor.

Adua: «Ultimo gangstero, Varietà
Aurora: «Europa '51» I. Bergman
Brescia: Figlio di Ali Babà, tech.
Fortuna: «Processo alla città» A. Nazzari, Pampanini, P. Stoppa.
Nord: «Fernandel e le donne».
Oriente: «Principe Azima, techn.
Palermo «Americano Parigi» tech.
R. Parco: «La Sammata» Amedeo Nazzari, E. Rossi Drago.
Sociale «Pirata Yankee», technic.

Colosseo: «Da quando sei mia» techn, Mario Lanza M.G.M.
Italia: Mondo nelle mie braccia, techn. Gregory Peck, Ann Blyth.
Lingotto: Villaggio uomo bianco.
Moderno «Il bivio» Raf Vallone.
Nizza: «I 5 segreti del deserto».
Piemonte: «Viale della speranza» C. Green, Mastroianni, Viet. min.
S. Carlo: «Cavalcata dei diavoli rossi» technicolor.
Speria: Squalo tonante, J. Wayne

Alba: «Sirena del circo» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Arpille: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli, R. Podestà, Ninchi.
Diana: «Meticcia di Sacramento» techn., R. Scott, P. Wymore.
Dora: Carica degli Apaches, tech.
Edera Ali Babà 40 ladroni, tech.
Lucento: Arciere continente nero, «Confini del mondo» techn.
Lutario: Figli non si vendono, Lea Padovani, Jacques Sernas.
Roma Cantando sotto la pioggia, tec

Note di agricoltura

Ibridi di granturco

I due scienziati americani Hull ed East, che nel 1908 scoprirono particolari variazioni nelle piante di granoturco (fenomeni di eterosi), non avrebbero mai immaginato che dopo pochi decenni gli ibridi di mais avrebbero avuto un così grande sviluppo nella pratica agricola.

Il Paese europeo dove si sono maggiormente diffuse queste colture è l'Italia; attualmente molta superficie del Settentrione coltivata a granoturco è investita con ibridi di provenienza americana ed italiana. Le produzioni medie unitarie per ettaro che si conseguono da questi mais sono nettamente superiori a quelle delle varietà nostrali ed i risultati di un concorso bandito lo scorso anno dalla Cassa di Risparmio di Milano posero in chiara evidenza che si possano raggiungere anche 115 quintali di granella per ettaro.

Le massime produzioni di mais si conseguono quando nell'unità di superficie vi è un investimento medio variabile da 3,5 a 5 pianta per metro quadrato, secondo la varietà e su tutta la superficie. I diradamenti dovuti a cause avverse si possono eliminare con il trapianto, da eseguirsi quando le piantine sono alte 15-20 cm. dopo averle estirpate con la zolla di terra e possibilmente bagnando subito il terreno con un po' d'acqua.

La produzione della semente dei mais ibridi italiani è già a buon punto e presto avremo semi particolarmente adatti alle esigenze dei nostri climi e dei nostri terreni, specie per l'Italia centrale e meridionale.

Gli ibridi, cioè gli incroci tra linee pure o fra le loro combinazioni, sono di vario tipo e grado ed in pratica tutti sono caratterizzati da un rapido sviluppo vegetativo, da un robusto apparato radicale, da una forte resistenza all'allettamento, alla grandine, alle malattie ed alla siccità e da una spiccata capacità di produzione.

Fino a qualche anno addietro gli agricoltori erano un po' restii nel somministrare agli animali questi mais, perchè ritenevano che non portassero benefici analoghi a quelli dei granoturchi nostrali, ora invece si sono convinti che il potere nutritivo dei mais ibridi è pressochè uguale a quello delle varietà nostrali: infatti 100 kg. di prodotto hanno un valore alimentare pari a 80 unità di amido e 114 unità foraggere e sono presenti, in misura lievemente inferiore nei confronti dei mais nostrani, le proteine e la vitamina A, cioè sostanze indispensabili per la razionale alimentazione umana e degli animali.

Anche in questo settore la genetica sta lavorando e tra non molto si avrà un ulteriore miglioramento con soddisfazione degli allevatori di bestiame e di coloro che impiegano molto granoturco per la propria alimentazione.

Al termine delle colture tuttora in corso esporremo, in queste note domenicali, i risultati conseguiti con l'impiego delle migliori varietà affinchè gli agricoltori possano orientarsi per la impostazione delle coltivazioni nella prossima primavera.

CARLO RAVA

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto Evangelico - 7,45: Per i medici - 8,30: Vita nei campi - 9: Messa - 10: Concerto - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orchestra - 12,30: Complesso caratteristico - 13,15: Album musicale - 14,15: Il parere delle donne: Elena Giusti - 14,30: Orchestra - 15: Quintetto - 15,15: Musica operistica - 16: Fantasia folcloristica - 16,30: Orchestra - 17: La stazione nella poesia e nella musica) - 18,30: Canarni napoletane - 18,45: Campionati mondiali ciclistici su pista - 19: Ballo - 19,45: Sport - 20: Orchestra - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - 22,15: Danza.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Fantasia a due voci - 13,30: Napoli, punto del sole - 14: Gli assi della canzone - 14,30: Nostalgia dell'operetta - 15: Orchestra della canzone - 15,30: Il mondo è uno spettacolo - 16,15: Racconti umoristici - 16,30: La sua bacchetta: Leopold Stokowsky - 17: Varietà musicale - 17,30: Orchestra d'archi - 18: Ballo - 19,30: Voci in armonia - 20,35: Cavalli di battaglia - 21: Invito alla canzone - 22: I racconti dell'inedito - 22,15: Quartetto Cetra - 22,30: Domenica sport - 23: Il taglialarta - 23,15: Una voce nella sera: Ferruccio Tagliavini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,15: Concerto - 21: Il diavolo propone un esame - 21,15: «Giannina e Bernardone» di Domenico Cimarosa. (Nell'intervallo, rassegna teatrale a cura di Carlo Terron: «Sogno di una notte di mezza estate» con la regia di Brissoni a Napoli).

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto **JACOMETTI CASIMIRO**, titolare dell'esercizio denominato «**GRAN BAR**» sito in Romagnano Sesia (Novara) piazza Libertà

DICHIARA

alla Soc. An. **FRATELLI BRANCA** — Distillerie — di Milano di avere in buona fede fornito alla richiesta di un «**FERNET-BRANCA**» un prodotto diverso contenuto in bottiglia originale del Fernet-Branca.

RICONOSCE

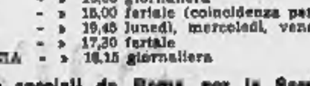
di avere con ciò leso il diritto della Soc. An. **FRATELLI BRANCA** — Distillerie — di Milano, e

SI IMPEGNA

per il futuro in via irrevocabile a non più incorrere in irregolarità del genere, ed a fornire i prodotti della Soc. An. **FRATELLI BRANCA** — Distillerie — con particolare cura ed attenzione.

In fede.
f.to JACOMETTI CASIMIRO

Romagnano Sesia, li 20 ottobre 1952



La L A I comunica i nuovi orari in vigore sulle Linee Nazionali dal 24 Agosto 1953.

PARTENZE DA MILANO PER:

ALGHERO - ore 10,30 feriale
CAGLIARI - » 10,30 feriale
NAPOLI - » 10,00 giornaliera
PALERMO - » 10,00 giornaliera (coinc. per Catania)
PISA - » 10,30 feriale
ROMA - » 8,45 giornaliera (coincidenza per Reggio Calabria - Catania)
ROMA - » 10,00 giornaliera
» - » 18,00 feriale (coincidenza per Cagliari)
» - » 19,45 Lunedì, mercoledì, venerdì
» - » 17,30 festiva
VENEZIA - » 16,15 giornaliera

Tariffe speciali da Roma per la Sardegna ai componenti i gruppi famigliari con un minimo di due persone:

ROMA - CAGLIARI E RITORNO Lit. 8.300
ROMA - ALGHERO E RITORNO Lit. 8.400

Per informazioni e prenotazioni:
MILANO - (passeggeri) - Via Cavour 21 - tel. 800631 (merci) - Via F. Cavalletti, 15 - tel. 790784-5
e presso tutte le Agenzie di Viaggio e di spedizione.

dal 1922
sofà letto
poltrone letto
divani - salotti
sommiers

GRAVATI

in ogni tipo e stile

30 ANNI DI ESPERIENZA
LE MIGLIORI CONDIZIONI

TORINO
NEGOZIO
PIAZZA ADRIANO 3 (Boringhieri) ang. via Di Nanni, tram 3-12-16, tel. 30.308
FABBRICA
VIA LA THUILE 9 - Telefono 30.722

Approfittate delle vacanze per liberarvi da
CALCOLI - ACIDO URICO
MALATTIE DEL RICAMBIO
***con un delizioso soggiorno* A FIUGGI**

Curatevi anche a domicilio

Ricordatevi che la Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglia e vi permette di fare la cura anche a casa con poca spesa. Leggete i pareri di alcune celebrità mediche sulla Acqua di Fiuggi.

Prof. Bacelli - ...*lo raccomando vivamente ai medici e ai sofferenti contro le diverse manifestazioni dello diatesi uricemica.*

Prof. Gardenelli - ...*è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche.*

Prof. Lambiase - ...*è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche.*

Se volete trascorrere delle vacanze veramente deliziose e, al tempo stesso, liberarvi dei perniciosi effetti dell'acido urico, prenotate subito un soggiorno all'Hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi.

A Fiuggi potrete curarvi sul posto con la famosa acqua naturale, autentico toccasana per artrite, gotta, calcolosi, catarri cronici, renella, coliche nefritiche, ecc.

Son più di mille anni che la umanità accorre a Fiuggi per ritrovare la salute, ma se volete trovar posto dovete prenotarvi subito, perchè l'anno scorso migliaia di persone sono dovute tornare indietro senza poter approfittare della portentosa cura di Fiuggi!

Vacanze indimenticabili

Al Palazzo della Fonte troverete una tale scelta di svaghi che le vostre vacanze trascorreranno nella più serena letizia. Giocherete a golf o a tennis, a bocce o a canasta. Nuoterete nella bellissima piscina oppure vi godrete il fresco delle incantevoli passeggiate, in simpatica compagnia.

Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe servendovi del tagliando in calce. I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati per la cura. - Condizioni speciali per le famiglie.

FIUGGI

Ed. Sta./55 C

Tagliando da compilare e spedire alla Soc. Fiuggi, Via Manin 3, Roma
Senza spesa e senza impegno desidero ricevere la vs. brochure illustrante la proprietà dell'Acqua di Fiuggi, nonchè le modalità della cura a domicilio

Cognome _____ Nome _____
Indirizzo _____ Città _____

QUALCOSA SI E' MOSSO NELL'AFRICA DEL NORD

Parigi ha favorito nel Marocco la parte più retrograda e corrotta

L'azione condotta con mano militaresca segna l'inizio d'un periodo incerto ed oscuro - Contrasti con gli interessi americani - La preoccupante forza degl'indipendentisti

Da anni tutti sapevano che il sultano del Marocco francese Mohammed Ben Yussef ed il pascià di Marrakesc, di nome Thami el Glaui, erano nemici. Non si possono immaginare due personalità più contrastanti: la prima coccuta e forte di carattere, l'altra perverse, volgare e, sopratutto, vanitosa.

A Rabat il sultano, sino all'altro ieri, viveva in un palazzo severo, circondato dal silenzio e dalla solitudine. Sul lungo e bianco muraglione che cinta i vasti giardini imperiali, volavano con pigrizia poche cicogne; nei cortili interni, per lo più adorni di portici, sostavano piccoli dignitari arabi in attesa di essere ricevuti. Spesso tali dignitari arrivavano da lontane zone dell'interno, consegnavano il cavallo ad una guardia del palazzo e rimanevano sotto i porticati in attesa. Per ingannare le ore provvedevano a farsi la toeletta all'aperto ed anche si adriavano sulle panche di legno e dormivano. Nessuno li disturbava.

Situazione paradossale

Il palazzo del sultano sorge un poco fuori della città, su una grande spianata che sembra una piazza d'armi. Si racconta che il penultimo Residente francese, il generale Juin, avesse voluto che da una finestra del proprio studio gli fosse possibile tener d'occhio quella piazza con l'ingresso al palazzo. Ma apparentemente non capitava mai nulla, tranne il venerdì, che è giorno festivo per i musulmani. Allora, verso mezzogiorno, il sultano circondato dalla guardia imperiale usciva per recarsi ad una piccola moschea per la rituale preghiera, che veniva chiamata pubblica. Vi si recava in auto, ma tornava a cavallo, perchè così era il cerimoniale.

Il suo avversario, che oggi ha tutta l'aria d'essere riuscito vincitore, risiede a Marrakesc, trecento chilometri da Rabat, non lontano dalle montagne dell'Atlante. Il suo palazzo vede sempre un viavai di gente e di automobili, tutto un mondo di curiosi, di parassiti, di clienti vi porta l'animazione. Al di là dell'alto muro di cinta tre imponenti costruzioni sono a poca distanza l'una dall'altra, ma la più famosa è quella che si incontra sulla destra, una volta superata la seconda porta d'ingresso ai giardini. E' una grande sala di stile arabo e qui il pascià offre feste e ricevimenti megalomani e qui è ancora possibile vedere le poche superstiti acrobate, ballerine che formano una casta religiosa.

Simili contrasti tra i due antagonisti, anche nelle cose esterne, rivelavano però una situazione paradossale. Infatti il sultano, che avrebbe voluto portare sostanziali modifiche al regime ancora oggi esistente nel Marocco, rimaneva legato agli antichi costumi che regolano la vita a corte: invece il pascià di Marrakesc, che non desidera nessun mutamento, felice che il suo paese continui ad essere «il medioevo con il telefono», sa adeguarsi alla vita cosmopolita, interviene a feste e, persino, si mostra alla inaugurazione di qualche locale notturno.

Nessuno ancora era riuscito a provare apertamente che tra il sultano ed il movimento dell'*Istiqlal* si fosse un accordo per raggiungere l'indipendenza del Marocco, ma tutti conoscono i sentimenti e le simpatie di Mohammed Ben Yussef. Due anni fa il Residente Juin e l'altro ieri il suo successore Guillaume non hanno risparmiato a fargli dire una parola contro gli indipendentisti, a strappargli una dichiarazione che li segnasse come nemici dell'ordine e della vita marocchina. Il sultano è giovane, avendo da poco superato i quarant'anni ed è coraggioso. Cominciò a sperare effettivamente in un cambiamento della sudditanza nei riguardi francesi (che egli si sarebbe tenuti sempre volentieri come collaboratori con cui trattare da pari a pari), quando giusti dieci anni fa Roosevelt andò a Casablanca per incontrarsi con Churchill. Il sultano riuscì a parlargli sebbene egli non potesse, stando ai patti del Protettorato, avere diretti rapporti con rappresentanti di Potenze straniere. Ma le difficoltà furono superate ed in quell'occasione Roosevelt gli promise un effettivo appoggio per raggiungere l'indipendenza: l'America, gli disse, è anticolonialista, essa è per la libertà dei popoli. Da quel momento i contatti con le autorità francesi furono sempre più freddi e scorbutici. Con il trascorrere degli anni alle vicende politiche si aggiunsero quelle economiche, nelle mani di pochi avidi e rapaci banchieri parigini, che hanno manipolato le ricchezze marocchine attraverso oscuri intrighi.

Messo alla porta

Sentendo avvicinarsi sempre più il momento della crisi, i francesi cercarono un appoggio, un contrasto trovandolo presto nel loro vecchio stipendiato pascià di Marrakesc. L'invidia e la gelosia del pascià sono di vecchia data; ma un incidente provocò la definitiva rottura tra i due. Avvenne due anni fa, durante un ricevimento al palazzo di Rabat per la feste del *Mulud*, il Natale dei musulmani. In quell'occasione il pascià El Glaui, spinto dai francesi, si permise di dire al sultano di smetterla d'appoggiare le rivendicazioni degli indipendentisti. Glielo disse senza molti giri di parole ed impressionò tutti. Criticare l'opera del sultano è cosa pericolosa, dal momento che egli rappresenta la più alta autorità politica e religiosa. Per i suoi sudditi egli è discendente di Maometto, quindi persona doppiamente sacra. Davanti alle critiche interessate di Thami el Glaui, il sultano gli rispose che doveva smetterla di spadroneggiare nella zona di Marrakesc, tagliaeggiando i suoi due milioni di sudditi. Alla fine gli ordinò d'abbandonare il palazzo e di non farsi più vedere.

Da allora, nella sua residenza di Marrakesc, il pascià aveva una rivincita, che adesso sembra soddisfatta. Egli ha oggi settantacinque anni. Nel 1912, quando arrivarono i francesi, era soltanto un piccolo scaieco, vanitoso e senza danaro. Si mise subito a collaborare con i nuovi padroni, combattendo per loro alla testa di quei berberi dal sud-marocchino che gli erano, e che gli sono fedeli. Poichè le leggi del Corano lo permettono, ha quattro mogli, un numero imprecisato di concubine ed anche, naturalmente, di figli; ma soltanto sette portano il nome della famiglia di El Glaui. Nessuno oggi sa dire quante siano le sue ricchezze, ma certo possiede uno fra i patrimoni privati più favolosi di tutto il mondo. I francesi, per contraccambiare gli aiuti ricevuti, gli avevano lasciato mano libera nel riscuotere le tasse nella sua regione, cosa alla quale egli provvede con un esercito di suoi funzionari. Oltre a ciò ci sono i redditi dei terreni che egli ottiene per concessione ridicola dalle autorità francesi e che poi rivaltita ad alto prezzo; infine ci sono gli omaggi che i suoi sudditi gli portano spontaneamente o perchè sollecitati dai suoi stessi agenti.

I facili adulatori da un pezzo lo avevano definito «il sultano del sud». In realtà Thami el Glaui rappresenta l'ultima sopravvivenza d'una autorità medioevale: si ritiene persino dispensato di pagare chi lavora per lui. E' alto, corpulento, i tratti del volto carnosi e sensuali. Veste sempre all'europea, ma spesso l'abito porta la *gellaba*, la tunica con il cappuccio come quella dei musulmani. Il suo aspetto è di vecchio banchiere ed i suoi modi sono quasi prelatizi. Gli è sempre rimasto l'amore per le belle armi e molta sale della sua abitazione potrebbero sembrare quelle d'un museo: a dei periodo giovanile gli sono rimaste la vanità e la sete di potere.

Su questi sentimenti i francesi hanno, da un pezzo, puntato in modo deciso. Essi, avendo di fronte il sultano il quale sosteneva che il Marocco deve liberarsi della protezione di Parigi, conoscere reali progressi sociali, inserirsi nella vita moderna, si sono rivolti, cercando la salvezza, al pascià il quale sostiene che ogni più piccolo mutamento costituisce offesa al Corano, ogni progresso sociale un pericolo per le antiche istituzioni. Essi hanno rinfocolato la vanità del pascià il quale, se non si fosse sentito sicuro e protetto dalla forza, mai avrebbe preso l'iniziativa di prese così gravi, come quella di far nominare da suoi compiacenti seguaci un nuovo capo religioso nella persona del vecchio Mohammed Ben Arafa, dall'altro ieri imposto anche come nuovo sultano. Con il doppione dell'autorità religiosa si profilava, artificialmente, un pericolo di guerra civile tra i berberi del pascià, che sono una minoranza, e gli arabi del sultano tre volte più numerosi. I francesi hanno finto di giocare la parte di chi mette pace

Fragile scappatoia

D'altronde, a simile fragile scappatoia nessuno, che abbia familiare il mondo musulmano, può credere. L'azione francese è stata condotta con mano prepotente e militaresca, nell'interesse di quella cricca che a Parigi rappresenta gli sfruttatori delle risorse marocchine e che nell'interno del Marocco rappresenta la parte più retrograda e conservatrice. Tale azione voleva anche interrompere le simpatie che i marocchini, almeno in questo momento, mostrano per gli americani. Non bisogna dimenticare che gli Stati Uniti hanno sul suolo marocchino grandi basi come a Port Lyautey, a Casablanca, ad Agadir, a Marrakesc, a Meknès con un totale di ventimila uomini di truppe, mentre migliaia di ufficiali invadono gli alberghi della città. Ed infine tale azione implicitamente dimostra che il movimento indipendentista, che riconosceva come capo ideale il sultano deposto, aveva raggiunto una forza grande e preoccupante. Si ha così la impressione che quanto è stato fatto rappresenti soltanto l'inizio di un periodo molto più difficile di quello passato, un peggioramento della situazione anche se alla superficie sembra che tutto si sia risolto bene.

e. e.

Mohammed Ben Yussef, il sultano deposto, all'arrivo in esilio in Corsica (Telefoto)

Il generale Guillaume personaggio del dramma

La "carriera,, densa di fatti d'arme del Residente generale - Un libro che ha interessato l'America - «Non crederete ch'io sia uno snob» - I suoi "tic,, di comandante vecchio stile

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 22 agosto.

Se c'è oggi un uomo da compiangere, a parte ogni giudizio storico-politico sulla sua figura e sul suo destino, questi è senza dubbio Sidi Mohamed, sultano spodestato del Marocco. Dall'esilio còrso di Mohamed giungono immagini malinconiche: il sultano è arrivato ad Ajaccio tre giorni fa, non esce dal salone riservatogli nel palazzo della prefettura, il suo lungo pallido viso s'inquadra nel vano della finestra, gli occhi guardano attraverso le lenti nere gli aranceti e le palme del giardino pensile, indizio amaro di solitudine. La Corsica, quest'isola che la leggenda di Napoleone ha reso fatale e patetica, incatena oggi il più squallido degli imperatori. Sidi Mohamed è tutto vestito di bianco, con un ampissimo mantello frangiato d'oro al bordo della sottana; i suoi piedi sono nudi nelle pantofole di lana rossa. I due figli giovanetti dell'imperatore, che non abbandonano il fez, scortano assiduamente il padre con una presenza affettuosa. La moglie del sottoprefetto, sofferman dosi non senza inquietudine presso la porta dell'appartamento sultaniale, riferisce di aver udito non il cicalaccio di una conversazione tra il padre e i figli, ma un'eco soffocata di sospiri.

L'altra strada

Mohamed lavorò fra breve in Corsica, giacchè sembra che il Governo della Repubblica voglia fissargli una residenza più confortevole nella regione dei Pirenei: una villa dove Mohamed cercherà inutilmente il grande parco di cedri e le bifore azzurre della reggia di Rabat, ma dove sarà possibile ammansire sulla sua tavola di musulmano, finalmente, carne di montone. La Corsica, quest'isola che la leggenda di Napoleone ha reso fatale e patetica, incatena oggi il più squallido degli imperatori. Sidi Mohamed è tutto vestito di bianco, con un ampissimo mantello frangiato d'oro al bordo della sottana; i suoi piedi sono nudi nelle pantofole di lana rossa. I due figli giovanetti dell'imperatore, che non abbandonano il fez, scortano assiduamente il padre con una presenza affettuosa. La moglie del sottoprefetto, soffermatasi non senza inquietudine presso la porta dell'appartamento sultaniale, riferisce di aver udito non il cicalaccio di una conversazione tra il padre e i figli, ma un'eco soffocata di sospiri.

L'altra strada

*Mohamed lavorerà

UN ALLARME INGIUSTIFICATO

Ragni e scorpioni non uccidono l'uomo

La loro sostanza tossica, come quella di tutti gli insetti nocivi, non è mortale - Efficacia del pronto intervento della medicina

Tutto sommato i ragni di Ostia sono usciti assolti dalla incriminazione di omicidio. La istruttoria ha confermato, sì, che il fotografo malcapitato è stato punto da un ragno; ma ha constatato pure che l'aggressione è avvenuta quando una broncopolmonite maligna aveva già sollecitato per l'aldilà i passaporti del poveretto.

Effetti delle punture

Chiuso, dunque, l'avvenimento per il cronista, resta nell'opinione pubblica, il bruscamente orientata contro la supposta «vedova nera», ancora qualche perplessità. D'accordo, mormora, che il veleno dell'accertata «malmignatta» nostrana — catalogata nell'anagrafe scientifica sotto il nome di *Latrodectus tredecimguttatus* — non è per se stesso mortale: ma non può aver giocato nel caso attuale un ruolo di concausa? Non può essere stato il «colpo di grazia» per quel malato? Il che può darsi, ma non pare sia stato sufficientemente provato.

Si sa, d'altra parte, che la sintomatologia clinica, per quanto transitoria, provocata dalle punture di ragni velenosi rincara la dose delle manifestazioni locali o generali a seconda dell'età e del sesso, dando in altri termini più filo da torcere ai bambini ed alle donne. Fortunatamente nel nostro Paese la stragrande maggioranza dei ragni è innocua e ci è anche utile nella sua caccia a certi insetti molesti; solo il *Latrodectus* ora incriminato e la tarantola — *Lycosa tarentula* o *Tarentula apuliae* — sono forniti di ghiandole velenose nell'apparato boccale. La loro sostanza tossica, si può ben ripetere, non è tuttavia mortale. Cosicchè nelle nostre contrade l'«aracnidismo» umano (altra cosa è per i piccoli animali) non si manifesta che in forma assai attenuata: mentre in altri continenti il complesso dei fenomeni morbosi determinato da talune specie di ragni assume gravità impressionante, a causa di certi veleni che aggrediscono e quasi dissolvono il sangue (emolitici) od hanno una particolarissima passione per il sistema nervoso (cerebrospinale).

La nostra tarantola per lo più si accontenta di fornire fenomeni locali con un certo dolore nel sito della puntura, arrossamento e gonfiore intenso, cui segue talvolta un'ulcerazione; ma se trova soggetti accondiscendenti per predisposizione nervosa toste infligge loro disturbi generali, caratteristici per tremori o convulsioni a scosse che atteggiano il soggetto a straordinario esecutore di danze parossistiche, mentre il suo cuore accelera i battiti ed egli suda freddo. La «malmignatta» delle nostre terre, oltre al gonfiore ed all'arrossamento locale, magari dopo un'apparente tregua, determina l'insorgenza di dolori assai vivi diffusi per il corpo, con febbre e sudori, con sensazioni molestе e addirittura con parziali paralisi, mentre il rene dà segni indubbi di sofferenza funzionale.

E' logico che tali fatti impressionino; ma è opportuno che il colpito non si allarmi oltre misura e sia messo anzi nelle migliori condizioni di riposo e tranquillità per non prorogare i termini della sua sintomatologia, che può essere brillantemente dominata con relativa rapidità mediante la terapia opportuna. Questa, nei nostri Paesi, non necessita il ricorso a speciali sieri; i quali, invece, vengono usati con successo nelle regioni ove campeggiano i ragni dagli uncini mortiferi. Sembra che il cortisone e l'a.c.t.h. abbiano superato già qualche buona prova anche in questo campo.

Necessaria prudenza

Se a turbare le vacanze ci si mettono ora anche i ragni, non bisogna dimenticare che, a parte le insidiose vipere, ci sono insetti e talora scorpioni e più facilmente millepiedi e persino, in qualche località, coleotteri, pronti a disturbare la quiete ed il piacere delle ferie, certo con maggiore frequenza degli aracnidi. Sorvoliamo sul fastidio delle zanzare, sull'irritazione suscitata da talune formiche; ma che dire della laboriosa ape, della vespa e del calabrone? I fatti irritativi locali che provocano con le loro punture non restano sempre isolati; purtroppo sovente si accompagnano a disturbi d'ordine generale, che dai semplice malessere corrono all'agitazione ed alle vertigini e persino al delirio. Il fatto si spiega in quanto il loro veleno ha un'azione che si esplica preminentemente sul sistema nervoso e sul sangue; mentre porta alla caduta della pressione e ad una certa contrattura dei bronchi. Talvolta è impressionante il quadro morboso improvviso, scatenato da un'eccezionale ipersensibilità del soggetto. Questi avverte un senso di costrizione al torace; gli pare di soffocare; il respiro si fa angoscioso; svaniscono i sensi; un'ondata di orticaria si diffonde sulla cute.

Tutto ciò può sovente essere prevenuto, se, con prontezza e con accortezza, si procede all'estrazione del pungiglione rimasto infisso nella pelle. Il fine dell'operazione immediata è quello di evitare che la ghiandola velenifica, situata nella parte alta del pungiglione stesso, continui a svuotare il suo contenuto nella cute. Presto bisogna agire, anche perchè il pungiglione, a guisa di siluro autocomandato (possiede, difatti, un centro nervoso autonomo), tende a procedere sempre più in profondità, sino a sparire agli occhi dell'osservatore, assicurando per di più dal gonfiore che rapido si instaura nella zona della puntura. Una mossa maldestra nell'agguantare l'aculeo potrebbe far svuotare di colpo la vescichetta per effetto di pressione, come si trattasse di una siringa.

Scorpioni veramente velenosi da noi non ne esistono, per fortuna, e le punture dell'*Euscorpius* e del *Buccinatus* recano al massimo qualche lieve fenomeno locale. Rallegriamocene, perchè altri generi in Asia ed in Africa portano a guai che richiedono cure immediate a base di sieri speciali, come urge nelle morsicature di serpenti. In quanto ai millepiedi velenosi c'è da dire che il rimanere localizzata la loro azione sul punto aggredito ci fa pure ringraziare di essere in Europa, visto che qui non alligna la pericolosa *Scolopendra gigantea*, che agisce alla guisa dell'autentica «vedova nera». E pertanto la cura dei morsi dei millepiedi nostrani si identifica con quella per punture d'api. Semplice assai, dato che sovente basta un po' d'ammoniaca sul posto.

Angelo Viziano

I fiori del Presidente per due piccoli annegati

Roma, 22 agosto.

Una moltitudine commossa ha partecipato oggi nella chiesa di S. Giuseppe al quartiere Trionfale ai solenni funerali dei due ragazzi miseramente annegati l'altro giorno in uno stagno di via del Gelsomino.

Le salme dei due giovanetti, Romeo Chiodi, di 12 anni, il piccolo eroe che col sacrificio della sua ha salvato due vite ed ha tentato di salvarne un'altra, e di Massimo Celli, di 8 anni, erano state composte in bare di noce sulle quali erano stati posti i due cuscini di dalie rosse inviati dal Presidente della Repubblica; oltre alle corone dei parenti vi erano quelle inviate dal Comune, dall'attrice cinematografica Gina Lollobrigida, dagli amici; su un piccolo cuscino con pochi garofani bianchi una scritta diceva: «A Massimino, a Romeo perchè dall'alto abbiano ricordo e protezione dei loro amici di giochi», una frase che ha fatto piangere molte persone.

Quando un coro di bimbi si è innalzato tra le navate della grande chiesa nel corso della cerimonia funebre, la madre di Romeo Chiodi con un piccolo grido si è accasciata svenuta.

Diabolica preparazione dell'incendio di Grignasco

Una duplice striscia di materia infiammabile inchiodata sul pavimento del mobilificio - 120 milioni di danni, coperti da assicurazione - Vendetta o gesto di maniaci?

(Dal nostro inviato speciale)

Grignasco, 22 agosto.

Il maresciallo che comanda la stazione dei carabinieri di Romagnano Sesia ha sulla scrivania un segno inconfondibile lasciato da almeno uno di coloro che appiccarono il fuoco al mobilificio Ima di Grignasco. Un pezzo di celoflex sul quale si notano chiarissime impronte digitali. In uno degl'incendiari ha lasciato qualcosa che equivale alla sua carta d'identità. Domani quel pezzo di celoflex verrà recapitato al Gabinetto di polizia scientifica della Questura di Torino, e quei ghirigori assumeranno un nome e un indirizzo.

Almeno due sono stati gl'incendiari. Mercoledì scorso, pochi minuti prima di mezzogiorno (le fiamme esplosero un quarto d'ora dopo), una ragazza che passava presso il mobilificio vide due uomini scavalcare dall'interno il muro di cinta dello stabilimento, e allontanarsi in fretta. La ragazza rimase logicamente stupita di quel modo insolito di lasciare il mobilificio, che sapeva inattivo da una dozzina di giorni. La spiegazione non le apparve quando, poco dopo, l'edificio fu tutto un rogo; ma più tardi, quando, passato il terrore delle fiamme che per sei ore aveva invaso tutti in paese, ripensò con calma all'episodio.

Un incendio preparato con una cura diabolica, intesa a ottenere la distruzione totale dello stabilimento; e con essa la distruzione di quanto era stato messo in opera per provocare l'incendio. E' bastato però che una piccola parte si sia salvata, perchè siano rimasti intatti i mezzi di cui gl'incendiari si sono serviti. Prove concrete ed eloquentissime.

Oltre che la lavorazione dei mobili, lo stabilimento produceva sci. Nella fabbricazione di questi veniva usata una striscia di celoflex, che ne forma il piano inferiore. Il celoflex è una sostanza sintetica simile alla celluloide, molto infiammabile e che sviluppa un'elevatissima temperatura. Domato l'incendio, coloro che penetrarono nell'edificio rinvennero, in due distinti reparti lontani fra loro, due strisce abbinate di celoflex. Erano collocate di costa sul pavimento, formando come un binario. La duplice striscia con interposta dritta per mezzo di traversine di legno inchiodate al celoflex e a loro volta inchiodate al pavimento. L'intervallo fra le due strisce — una decina di centimetri — era riempito di trucioli.

Evidentemente questa catena infiammabilissima è stata disposta in ogni reparto, e bastato accenderla a un'estremità perchè il fuoco si sia propagato rapidamente in tutte le stanze. In due punti la catena è rimasta interrotta, e le fiamme hanno risparmiato i locali. Un risultato che i criminali non avevano previsto. Il loro piano ha lasciato tracce evidentissime.

Quando le fiamme che partivano dalla duplice striscia hanno raggiunto le liste di celoflex, è stata una vampata violentissima, che ha sviluppato circa seimila gradi di calore divorando il legno stagionatissimo pronto per la lavorazione degli sci, e le migliaia di pala già pronte.

Un danno che, secondo calcoli più ponderati, si aggira sui centoventi milioni fra legname, sci, mobili, macchinario, edificio. La Ima è una società a responsabilità limitata, di cui il signor Pierino Francioni a procuratore. Il 7 agosto egli aveva ordinato la chiusura dello stabilimento per due settimane, per il normale periodo di ferie.

Sui motivi che hanno spinto i criminali si fanno varie ipotesi. Le più convincenti sembrano la vendetta di esaltati o il gesto di maniaci. La Ima era assicurata per circa centocinquanta milioni, sia per la parte industriale che per altri edifici d'abitazione.

g. f.

Per venti minuti una tromba d'aria sparge il terrore sul Delta padano

Più di 20 case distrutte e 120 scoperchiate dalla furia del vento - Capi di bestiame uccisi, e devastati i raccolti dell'uva e del granturco - Danni per centinaia di milioni, ma non si lamentano vittime umane - Il maltempo ha imperversato su tutta l'Italia nord-orientale

Rovigo, 22 agosto.

Dopo alcuni giorni di afa, con temperature che toccavano i 33 all'ombra, oggi, dalle 18,40 alle 13, la zona del Delta del Po è stata investita da una violenta tromba d'aria che ha sparso il terrore fra la popolazione.

Improvvisamente il cielo si è oscurato e, subito dopo, la tromba d'aria si è abbattuta nella zona di Baricetta, Vallesina, Adria, Retratto, Loreo, Vallona, Donada e Rosolina, per un raggio di circa 25 chilometri, sorprendendo i contadini intenti ai lavori nei campi. L'epicentro è stato fra Valliera e Adria, dove quattordici fabbricati e una casa di abitazione, stalle e fienili, già danneggiati dall'alluvione del '51, crollavano completamente.

A Valliera la furia del vento ha provocato pure il crollo di un grande fabbricato a uso stalla e fienile, dove rimanevano uccisi alcuni capi bovini. Il parco dei divertimenti, allestito lungo l'argine del Canalbianco, in occasione della sagra annuale, ha subito ingenti danni. Un carrozzone è stato scaraventato contro un albero sfasciandosi e una giostra per bambini è finita nelle acque del Canalbianco.

Due commercianti di Adria, sorpresi dalla bufera lungo l'argine del Canalbianco, a bordo di un'automobile, riuscivano appena in tempo a scendere dalla macchina e a mettersi in salvo, aggrappandosi a un grosso albero, mentre la vettura si capovolgeva lungo la scarpata arginale del fiume.

Ad Adria, in località Retratto e Chiapparra, il vento ha scoperchiato i tetti e danneggiato varie abitazioni, lo stabilimento Valle di Susa e un gruppo di case popolari. Ha fatto inoltre crollare alcune impalcature di un fabbricato in costruzione e spazzato in parte nell'acqua dell'idrovia Locarno-Venezia il materiale di un grande cantiere di lavoro della ditta Astaldi di Milano. Anche l'ospedale civile di Adria ha subito seri danni per circa sei milioni.

A Loreo due grandi magazzini del Consorzio Agrario provinciale e una fabbrica di mobili venivano scoperchiati. In località Cao Marina è crollata il fabbricato ad una trattoria gestita da Bonifazio Donà. Per fortuna i sette componenti la famiglia riuscivano a mettersi in salvo in tempo. A Loreo un ferroviere, sorpreso dall'uragano lungo la linea ferroviaria Rovigo-Chioggia, si aggrappava al binario, ma veniva sollevato dal vento e scaraventato con forza contro un albero, riportando serie contusioni al torace e alla testa.

Complessivamente centoventi case di abitazione risultano scoperchiate e danneggiate e una ventina crollate. Il vento ha sradicato alberi di grosso fusto, divelti pali di linee telefoniche, telegrafiche e dell'energia elettrica e danneggiato i raccolti del granturco e dell'uva. Le comunicazioni telefoniche con la zona e il Basso Polesine sono in parte tuttora interrotte, così pure alcune località sono prive stasera di energia elettrica. I danni, secondo i primi accertamenti, ammontano a centinaia di milioni.

Sul posto si sono recate squadre di vigili del fuoco di Rovigo e di Adria, unitamente al Prefetto, al Questore e alle altre autorità della provincia. Varie famiglie di Adria e di Loreo rimaste sinistrate, sono state ospitate stasera nei locali delle case di riposo e in asili infantili. Sui luoghi colpiti numerosi gruppi di carabinieri e di agenti di polizia si trovano per l'opera di soccorso e per aiutare le famiglie sinistrate.

Venezia, 22 agosto.

Giornata di burrasca quella di oggi nella regione veneta, grandinate, vento impetuoso e acquazzoni. Su Venezia si sono scatenati quattro temporali nello spazio di sette ore. Uno di essi ha distrutto i quattromila palloncini di carta che l'Ufficio comunale del turismo aveva fatto stendere in festoni lungo le due rive del canalasso per il «fresco notturno» che avrebbe dovuto aver luogo stanotte: ma il fresco è venuto prima del tramonto perchè la temperatura è scesa di ben 8 gradi. Dopo il temporale i palloncini distrutti sono stati sostituiti da palloncini nuovi ma un altro temporale, ancora più violento, ha ripetuto l'opera di distruzione.

Danni ingenti ha riportato pure il galleggiante che fra le ore 22 e le 3 avrebbe dovuto percorrere il Canal Grande dalla stazione a S. Marco per allietare con il canto di artisti di fama la folla dei veneziani e dei turisti che l'avrebbero preceduto e seguito sulle barche o assiepati sulle rive. La festa è stata sospesa e probabilmente si svolgerà domani sera.

Ma i danni più gravi li ha fatti in provincia il temporale che si è abbattuto verso le 18 su Dolo. La grandine, ritenuta ancora visibile sul terreno devastato, ha semidistrutto le colture per una superficie di mille ettari. Il raccolto dell'uva è andato perduto per il 95 per cento; il granoturco, i foraggi, la frutta lamentano una perdita del 35 per cento. I danni sono valutati a 70 milioni.

Nel centro di Dolo la grandine ha fatto strage di vetri e di insegne ai negozi e in violenza del vento ha reso inabitabili le baracche di otto famiglie di sfrattati, in totale 26 persone che la Prefettura ha fatto alloggiare nelle scuole comunali.

Treviso, 22 agosto.

Durante il furioso temporale di stamane nella zona di Treviso un fulmine si è abbattuto sulla chiesa parrocchiale di Crespano del Grappa, provocando l'incendio della cupola che è andata completamente distrutta.

Bolzano, 22 agosto.

Nell'Alto Adige il maltempo ha provocato frane e la pioggia caduta a dirotto ha ingrossato i corsi d'acqua che, in taluni punti, sono straripati. La neve è caduta in gran copia sulle montagne e la temperatura è notevolmente diminuita.

Trento, 22 agosto.

Anche nel Trentino si sono abbattuti nel pomeriggio di oggi violenti temporali provocando un brusco sbalzo di temperatura che si è abbassata di 15 gradi. Mentre sulle cime delle montagne cadevano abbondanti nevicate, piogge dirotte nelle valli hanno causato l'ingrossamento dei torrenti. Il rio Sinigo è straripato inondando la strada della Val Venosta, ma il traffico è stato prontamente riattivato. Frane sono cadute sulle strade in varie località.

Brescia, 22 agosto.

Anche sui litorali del lago d'Iseo e sulla Bassa Valle Camonica il maltempo ha imperversato con particolare violenza. A Pisogne, le acque del torrente Trobiolo si sono nuovamente ingrossate, minacciando i lavori di rialzo in corso sulle strade e sui ponti sconvolti dalla recente alluvione. Squadre di operai con un tempestivo lavoro sono riusciti ad evitare lo straripamento delle acque.

Le previsioni del tempo

L'Italia seguita ad essere interessata da una zona di basse pressioni. Sulle Venezie e sulle regioni del medio versante adriatico si avranno intensi annuvolamenti irregolari e precipitazioni. Altrove poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura: stazionaria. Mari: mossi il mar Ligure, i mari di Sardegna, l'alto Tirreno e l'alto Adriatico. Poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,6	24,6	Pescara	24,2	29,8
Trento	21	28,2	L'Aquila	13	29,2
Torino	12,4	27,4	Roma	22,4	28,4
Milano	18,4	28,6	Napoli	22,7	28,5
Venezia	19	25,2	Bari	21,8	31
Trieste	18	25,6	Potenza	16,4	24
Genova	22,1	26,3	Reggio C.	20	31,8
Bologna	21,8	28,4	Palermo	22,2	29,3
Pisa	21,4	25,8	Messina	23,4	30,8
Firenze	21,6	27,2	Catania	19,2	34,6
Perugia	19,9	24,8	Sassari	20,4	25,5
Ancona	21,2	30,6	Cagliari	19,2	31,9

SOCIETA' GAS LIQUIDI

collegata importante Raffineria cerca **Concessionari Provinciali** per **Novara, Vercelli, Asti, Alessandria.** Inutili offerte senza adeguate possibilità finanziarie et avviata organizzazione commerciale. Scrivere Casella **112 - M SPI - Milano**

EOS protegge la vostra freschezza per tutto il giorno

Eos, sapone deodorante, elimina ogni causa di cattivo odore

Il sapone deodorante Eos, grazie ad uno speciale ingrediente innocuo eppure efficacissimo, distrugge la quasi totalità dei batteri che si annidano sull'epidermide, a differenza dei saponi normali che ne eliminano non più del 15%. Eos arresta così le cause della fermentazione del sudore e l'odore sgradevole che ne deriva. *

Eos non impedisce la traspirazione che è necessaria e salutare, ma ne impedisce il cattivo odore. E questo, non solo sotto le ascelle, ma per tutto il corpo, dalla testa ai piedi. Eos è indispensabile anche per l'igiene intima.

Lavandovi al mattino con Eos siate sicure che alla fine della giornata sarete altrettanto fresche e odorose di pulito.

* FORSE VOI NON SAPETE che il sudore sarebbe inodoro, se non venisse a contatto coi batteri della pelle che ne provocano la decomposizione.

GARANZIA
PROVATELO A NOSTRE SPESE!
Se non sarete soddisfatti del Sapone EOS, ritornatecelo, e vi sarà restituito quanto avete pagato, più le spese postali.
Società Saiguè, Corso Italia 13, Milano

£. 150 + dazi

È un prodotto COLGATE

protegge Voi e... gli altri

Il bimbo che ha fatto scudo alla madre uscirà dall'ospedale tra pochi giorni

«Era troppo innamorato», si dice a Caluso dell'uomo che ha ferito l'altra sera l'amante con diciannove coltellate - La vittima è fuori pericolo

(Dal nostro inviato speciale)

Caluso, 22 agosto.

«Era troppo innamorato, ecco tutto», commentano a Caluso. Troppo amore, e fastidioso, violento, esclusivo: Giovanni Benedetto è fatto così, un uomo tutto d'un pezzo. La sua amante, Giuseppina Actis-Giorgetto, detta Teresa, giace ora su un lettino d'ospedale, a Caluso, colpita da diciannove coltellate.

E' il prezzo della sua infelice relazione con Giovanni Benedetto. Il dramma è esploso ieri notte. L'uomo — un vigoroso meccanico di trentotto anni — l'aveva attesa all'uscita dallo stabilimento: il turno finiva alle 22. Puntuale, acceglioto, nervosissimo Giovanni l'accolse ricominciando una lite lasciata interrotta il giorno prima. «Ho sentito cosa si dice di te in paese. Perchè non vuoi mai uscire con me, alla domenica? Sei ingrata, mi hai rovinato», e così via.

Insofferente, altera, sicura di sè Giuseppina lo interrompeva solo a tratti: «Lasciami in pace, torna da tua moglie. Voglio essere libera, capisci?». L'uomo continuava a non capire: aveva un po' bevuto e il suo amore, già caldo e tempestoso, ribolliva sinistramente; ad un tratto, una lama balenò. Non usava scherzare con l'amore, Giovanni Benedetto, e quel coltello tra le sue mani lo indicava perentoriamente. Giuseppina fu svelta a strapparglielo, glielo gettò fortunatamente nel fossato.

Ripresero il cammino, entrarono per la bassa particina marron di via Vittorio Veneto 74 A, nella casa dove abita Giuseppina con i suoi tre figli. Il maggiore, Piero, ne ha quattordici; Angelo, il secondo, dodici; Annamaria, la piccolina, otto.

In quell'appartamentino — due stanzucce appena, cui si sale per una scaletta buia — Giuseppina e Giovanni avevano abitato insieme per cinque anni: poi, l'anno scorso, per evitare una denuncia per adulterio, lui se n'era staccato. A malincuore, era andato ad abitare a Strambino, presso i genitori e presso il figlioletto.

Ma Giuseppina, che lo aveva stregato, sempre più avaramente ripagava le sue attenzioni.

Il delitto è sorto da questa assurda disparità di temperatura amorosa. In casa, i tre figlioletti riposavano sul lettino accanto al talamo. Angelo, con il mal di denti, era svegliato. La mamma, appena entrata, si diede da fare per cercargli un calmante: frugò nei cassetti della cucina, frugò in quello del comodino. L'uomo, in cui già il torpido fantasma della vendetta era scatenato, scorse il ripostiglio dei coltelli. Ne fu cieco accecato. S'armò, si buttò a capofitto contro la donna che era curva sul comodino. La colpì furiosamente. I bambini gridavano. Piero, il maggiore, coprì gli occhi alla sorellina, la prese sulle braccia, la portò giù sulla strada e chiamò aiuto. Con una vecchia bicicletta scese la breve china e corse dai carabinieri.

Angelo, mentre sua madre si dibatteva sotto i colpi del forsennato, gli si buttò alle spalle, gli afferrò le braccia, lo morse con disperazione. Giovanni Benedetto ebbe una coltellata anche per lui.

Poco dopo, il feritore si allontanava con passo tranquillo e assente dalla casa di via Vittorio Veneto, avviandosi alla stazione. La bella Giuseppina, grondante sangue dalle spalle, dalle labbra, dalla gola e dalle braccia, fu trasportata all'ospedale. Poco dopo le raggiunse il figlioletto, con una gran benda al braccio.

La lama che ferì 19 volte la disgraziata Giuseppina Actis-Giorgetto si piegò fortunatamente al contatto con la vittima. Solo un colpo ha raggiunto una vertebra, forse scheggiandola. Ma i medici sperano di poterla dimettere in una ventina di giorni. Angelo, il piccolo che ha fatto scudo alla madre, non uscirà anche prima, in tempo per presentarsi agli esami della scuola professionale di Ivrea.

Denunciato per tentato omicidio e per lesioni, Giovanni Benedetto sapeva la sua sorte. Non ha opposto resistenza ai carabinieri che, subito dopo il delitto, l'hanno raggiunto nell'atrio della stazione di Caluso. Attendeva il treno per Strambino, voleva salutare il figlioletto e poi — ha dichiarato — si sarebbe costituito.

g. gh.

Il bambino ferito a Caluso per difendere la madre

Arrestato l'organizzatore della rapina di Alessandria

Milano, 22 agosto.

Un brigadiere della polizia ha oggi catturato a bordo di una «1400» tale Nicolò Di Matteo, di 51 anno, che è l'organizzatore della rapina ad Alessandria effettuata il 28 luglio scorso. Quel giorno, come si ricorderà, un gruppetto di banditi, giunti su un'auto, riuscì a sottrarre, mentre veniva riempito di carburante il serbatoio della macchina, 550 mila lire alla proprietaria del distributore. La donna, Maria Foligno, si aggrappò all'auto che si metteva in moto, ma i malviventi la ributtarono a terra e fuggirono.

Una beffa sportiva finisce in un duello

Protagonisti il principe Lanza di Trabia e il barone Salvatore Alù - Uno dei due contendenti costretto a travestirsi da cameriere - 33 assalti

Palermo, 22 agosto.

Dopo un'ora di combattimento, trentatrè assalti e due stoccate si è concluso stamane, in una villa della periferia della città un duello alla spada fra il principe Raimondo Lanza di Trabia e il barone Salvatore Alù. Negli ultimi giorni della scorso luglio Raimondo Lanza, durante una delle numerose riunioni tenutesi per la famosa faccenda del trapasso di gestione fra l'U. S. Palermo e l'Anonima Palermo Calcio, era riuscito a trovare il tempo per organizzare uno scherzo a sfondo sportivo. Vittima designata il barone Alù. La beffa ebbe il suo esito, ma la «vittima» non si ritenne di proprio gradimento. Raimondo Lanza si era affrettato a chiarire la questione inviando una lettera di scuse e di spiegazioni, ma a quanto si dice aveva ricevuto una risposta contenente espressioni offensive. Di qui i padrini inviati da Lanza e il duello.

Il barone Alù aveva accettato la sfida, ma in seguito all'intervento del figlio Salvatore si era però deciso che questo ultimo avrebbe fatto le veci del padre. Stamane, come abbiamo detto, i due rivali sono scesi sul terreno, assistiti dai padrini conte Perrier e avv. De Miceli, per il principe Lanza, e dal comm. De Luca ed avv. Oliveri per il barone Alù. Quando questi è stato leggermente ferito i sanitari sono intervenuti, interrompendo le ostilità.

I due contendenti si sono riconciliati. Essendo trapelata nei giorni scorsi la notizia del duello, era stato predisposto da parte della polizia un servizio di piantonamento attorno alla villa, cosicchè il principe Lanza era stato costretto a travestirsi da cameriere.

Una vigna devastata di notte da ignoti

Alba, 22 agosto.

La vigna di proprietà dell'agricoltore Candido Bronda, di 65 anni, sita in regione Treiso-Barbaresco, è stata questa notte oggetto di un curioso atto vandalico. Ignoti hanno, infatti, tagliato ben 200 viti, arrecando un danno aggirantesi sulle 180 mila lire. Pronte indagini sono state iniziate dai carabinieri per accertare gli autori e le cause dell'incomprensibile atto.

LE ULTIME NOVITA'
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
I MODELLI PIU' PERFEZIONATI

DIMOSTRAZIONI PRATICHE
SERVIZIO ASSISTENZA
:: RICAMBI ORIGINALI ::

P. CARLO FELICE, 28 TORINO

ULTIME NOTIZIE

Impressioni jugoslave di Attlee e di Bevan

Il capo dell'opposizione: "Non si può parlare di piena democrazia. E' come una corsa con un cavallo solo,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 agosto.

L'ex-ministro britannico Bevan è tornato dalla Jugoslavia, ove ha trascorso, insieme alla moglie marchesa Jeanyn Lee, delle vacanze «molto piacevoli». Il suo incontro con il maresciallo Tito a Spalato — un incontro privato che potrebbe essere definito tanto incontro di cortesia quanto incontro di simpatia — ha fatto sorridere molto gli inglesi, perchè porta con sè un gioco di parole. Spalato si chiama Split e *split*, in inglese, vuol dire «scissione». Ora, Bevan venne a trovarsi a «scissione» proprio nei giorni in cui vi si trovava il *leader* del partito laburista, Clement Attlee. Come è noto, sono ormai due anni che i due gruppi di opposizione diretti da questi due uomini, minacciano per l'apparenza di scindersi.

Verso la fine del suo soggiorno in Jugoslavia come ospite del maresciallo Tito, il *leader* laburista britannico, Attlee, ha tenuto una conferenza-stampa nel corso della quale ha comunicato ai giornalisti alcune delle impressioni ricevute. «Certo — egli ha detto — io sono capo dell'opposizione nel Parlamento britannico, ma non mi è possibile qui fare la conoscenza con colui che tiene il posto che corrisponde al mio. La mancanza di un'opposizione — egli ha detto — non costituisce un ostacolo fondamentale alla collaborazione fra la Jugoslavia e l'Internazionale socialista, ma crea indubbiamente gravi difficoltà».

Egli è rimasto favorevolmente impressionato dalla generale atmosfera di «libertà e spirito camaraderesco» che già esiste, ma si augura che questa liberalizzazione compia altri lunghi passi. «Secondo noi — ha detto Attlee — non si può parlare di piena democrazia se non esiste altro che un partito solo. Questo senza dubbio è un problema che qui dovrà essere studiato. L'assenza di concorrenza fra i partiti rende la vita politica molto piatta. E' come «una corsa con un cavallo solo».

Quando un giornalista jugoslavo gli chiese se egli avesse osservato, nonostante l'assenza di una opposizione, una certa libertà, il capo dell'opposizione di Sua Maestà britannica ha risposto: «Certo, e vorrei che questa libertà fosse ampliata fino a permettere la formazione di partiti politici che possano partecipare a libere elezioni parlamentari».

Gli fu chiesta la sua opinione anche a proposito dei sindacati. (I sindacati jugoslavi hanno chiesto recentemente, senza ottenerlo, di essere ammessi a far parte dell'organizzazione internazionale). «Anche i sindacati hanno un che di democratico. Ma per quanto ho potuto vedere io, non hanno una funzione molto importante». I sindacati jugoslavi non hanno diritto di dichiarare lo sciopero ed è proprio questa limitazione fondamentale che impedisce loro di essere riconosciuti alla pari con i sindacati occidentali.

Nel prossimo novembre saranno indette in Jugoslavia elezioni generali. Vi prenderà parte un solo partito, quello comunista. Tuttavia un piccolo elemento di scelta per gli elettori è stato introdotto: è ammessa per la prima volta la presentazione di candidati «indipendenti». Vi saranno perciò due candidati per ogni seggio. Ciò rappresenta un passo avanti rispetto alle elezioni passate quando ve ne era uno solo.

r. m.

Il metropolita di Sarajevo violentemente bastonato

Belgrado, 22 agosto.

Il metropolita di Sarajevo della Chiesa serbo-ortodossa, Nektarije Krulj di 75 anni, un elevatissimo prelato della religione ortodossa in Jugoslavia, è stato bastonato da una folla di due o trecento persone mercoledì ad Ozren, nella montagne della Bosnia, fra Doboj e Tuzla. Egli si trovava nella località, che è nella sua giurisdizione ecclesiastica, per un breve riposo e per partecipare alle celebrazioni tradizionali ortodosse che avvengono ad Ozren il 28 agosto.

Egli era stato in questi giorni accusato dal «Borba» di servirsi delle celebrazioni religiose a fini politici.

Un testimonio oculare ha detto che il metropolita stava celebrando mercoledì i servizi speciali del giorno della Trasfigurazione, ed aveva appena finito, ritirandosi nella canonica quando una folla condotta da due estranei si luoghi è entrata nella casa, e ha prelevato il vecchio metropolita portandolo nel cortile ove veniva sottoposto a ripetute bastonature.

Il prelato si trova ora nel patriarcato di Belgrado ed a causa delle percosse versa in condizioni piuttosto gravi, data anche la sua età.

Attlee ospite del maresciallo Tito nella recente visita compiuta in Jugoslavia.

Soddisfazione negli S.U. per la nomina di Pella

Le assicurazioni sulla politica atlantica ed europeistica accolte molto gradite - Non altrettanto l'accenno a Trieste

(Nostro servizio particolare)
Washington, 22 agosto.

La notizia del superamento della crisi italiana è stata accolta a Washington con generale soddisfazione. Si può dire che fino all'ultimo momento, il Dipartimento di Stato è rimasto in ansia che un improvviso rovesciamento del tipo di quello che aveva fatto fallire la missione di Piccioni potesse suggellare anche il destino di Pella. La misura dell'accordo raggiunto fra i partiti nell'appoggiare il nuovo Governo è considerata come l'indice di una stabilità che, almeno per ora, elimina uno dei punti di incognite e tensioni della carta dell'Europa occidentale.

Gli esperti del «settore italiano» al Dipartimento, che hanno lavorato per settimane ogni giorno fino a notte inoltrata seguendo la alterna vicende della iniziative per uscire dall'«impasse» e cercando di analizzarle come meglio potevano — sanno perfettamente che la chiarificazione politica non è ancora cominciata e che ci vorrà del tempo perchè avvenga, ma essi hanno la netta impressione che il clima stabilito dai primi due discorsi del nuovo Presidente del Consiglio non potrebbe essere più proficuo perchè l'evoluzione si compia con calma e, soprattutto, col metodo sancito dal costume democratico.

Il discorso odierno di Pella al Senato ha rafforzato l'impressione riportata a Washington dall'intervento precedente cioè immutata politica estera e intensificata azione per la pacificazione all'interno. Ambedue gli indirizzi vengono salutati qui con massima soddisfazione. L'assicurazione che l'Italia continuerà a rimanere fedele ai suoi impegni atlantici e non intende deviare dalla sua politica europeistica e il appoggio alla ratifica del trattato della C.E.D. è quanto di meglio Washington poteva sperare, soprattutto in un momento in cui la solidarietà atlantica viene duramente provata nelle discussioni all'ONU e in cui la possibilità della ratifica del trattato per la Comunità di difesa sembra più remota che mai. Tanto più viene quindi riconosciuta nella capitale statunitense la chiarezza con cui il Presidente ha sottolineato l'importanza degli aiuti americani all'Italia per la ricostruzione del Paese e ha caratterizzato la discussioni fra gli alleati come una sana manifestazione di indipendenza mantenuta da ciascun membro della Comunità atlantica.

L'affermazione di Pella, già conosciuto a Washington per le sue eccezionali doti di esperto economico e finanziario, ha portato sul piano politico nazionale e internazionale un uomo nuovo sul quale l'interesse del mondo libero rimarrà centrato negli anni a venire.

Il richiamo del Presidente del Consiglio alla questione di Trieste e all'aspettativa italiana che le Potenze occidentali facciano onore alla loro promessa di restituire il territorio all'Italia, non ha fatto che confermare l'immutato indirizzo della politica estera italiana, dicono gli ambienti governativi della capitale. Ma non nascondono, allo stesso tempo, che una via d'uscita dal dilemma in cui si trova l'America al riguardo si vede meno che mai.

Come per illustrare questo fatto, è arrivata ieri la missione militare da Belgrado che inizierà lunedì al Pentagono le discussioni sugli aiuti americani intesi a potenziare le forze armate jugoslave. La delegazione, capeggiata dal generale Ljuba Vuckovic, s'incontrerà con ufficiali di Stato Maggiore statunitensi, francesi e britannici, per stabilire quali materiali sono necessari alla Jugoslavia e come dovrebbero essere impiegati. Nella scorso esercizio la stanziamento per gli aiuti militari alla Jugoslavia era di 111 milioni di dollari. Tale cifra è stata aumentata per l'anno in corso e la Jugoslavia spera di ottenere cannoni moderni, aerei a reazione e carri armati.

V.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ALLUCINANTE ATMOSFERA D'INCUBO A BOSCONERO

Le salme d'una bimba e della nonna riesumate oggi per sospetto avvelenamento

Morte a venti giorni l'una dall'altra - Un cane che aveva bevuto il latte della piccina è rimasto stecchito - Anche i genitori sono finiti all'ospedale per una misteriosa intossicazione

(Dal nostro inviato speciale)
San Benigno, 22 agosto.

L'allucinante ombra di una tragedia si è abbattuta all'improvviso su Bosconero, piccolo paese nel cuore del Canavese, a pochi chilometri da San Benigno. Nel tentativo di dissipare il fosco mistero che grava attorno al dramma, periti settori compiranno domani, nel cimitero di Bosconero, l'esame necroscopico di due salme: quella di una bimba di due mesi e quella di una donna di 59 anni, nonna della piccina. Maria Grazia Neira, di 20 giorni, e Domenica Chiartano in Vittone, sono le vittime di quello che si sospetta essere un orribile delitto.

Maria Neira morta misteriosamente come la nonna

Riassumere i fatti non è facile poichè i fatti medesimi sono al momento quanto mai confusi. Essi si sono succeduti con un ritmo continuo e impressionante che lascia sgomenta tutta la popolazione della zona. Occorre comunque seguire rigorosamente l'ordine cronologico.

Il 28 giugno scorso i coniugi Giuseppe Vittone, di 61 anno, e Domenica Chiartano, contadini, abitanti a Bosconero in via Roma 60, venivano nottetempo colti da fortissimi dolori. Si lamentavano di lancinanti spasimi viscerali, accompagnati da nausee e da vomiti. Alcuni vicini di casa accorrevano in loro aiuto e poi chiamavano il medico condotto, dott. Paolo Meccia.

Il caso appariva molto grave: duplice avvelenamento — asseriva il medico — probabilmente dovuto all'ingestione di cibi guasti. Tale ipotesi parve avvalorata da una dichiarazione del Vittone, il quale disse di aver consumato con la consorte del tonno in scatola che non gli era parso ben conservato. «Ma io non ho mangiato nemmeno un boccone di quel pesce — protestava la donna, affranta dalla sofferenza. — Non ne ho mangiato». Ma alle sue proteste veniva dato scarso credito: si riteneva fossero originate dall'allucinazione febbrile. Dopo qualche giorno il Vittone si ristabiliva; sua moglie, invece, il 4 luglio spirava.

La sua fine destava in paese molto compianto. «Povera donna, ha sofferto tanto» — questi i commenti generici, che non andavano più in là e non assumevano il minimo tono di sospetto.

Trascorrono poco più di due settimane. La triste fine di Domenica Chiartano che riposa sotto le verdi zolle del cimitero, è già stata quasi dimenticata a Bosconero. Ma il 26 luglio un contadino accorre nuovamente in casa del medico condotto: «Dottore — egli esclama sconvolto — la bimba di Matteo Neira sta male, molto male. Ha la febbre altissima». Matteo Neira, di 28 anni è il genero della defunta Domenica Chiartano, essendo ammogliato con la figlia di questa: Maddalena Vittone, di 20 anni. Anch'egli vive a Bosconero in una rustica casa di via Piave 41.

Il medico accorreva e trovava la bimba ormai in stato pregagonico. Era mezzogiorno circa. La madre l'informava che la piccina in quei suoi primi 20 giorni di vita aveva goduto prospera salute; essa era allattata regolarmente e, per di più, riceveva quotidianamente una integrazione di latte di capra.

Il medico proibiva che fosse ancora somministrato latte animale alla piccola e prescriveva alcune medicine. Ma purtroppo l'intervento del dottore non poteva strappare la bimba alla morte: tre ore dopo essa spirava.

Il dolore dei genitori era indicibile. Il padre, orgoglioso di quella creatura che gli era stata donata dopo oltre due anni di matrimonio, con un gesto quasi rabbioso afferrava la ciotola contenente i residui di latte di capra e la gettava nel cortile. Il latte si spargeva a terra ed il cane di guardia, avvicinatosi, allungava la lingua per berlo. Ma dopo alcune leccate si accasciava tramando e guaendo. La bestia si lamentava per alcune ore; poi rimaneva stecchita.

A questo punto tra i componenti le famiglie Neira e Vittone (colpite da due decessi intervenuti a così poca distanza l'uno dall'altro) sorgeva il panico. La morte del cane — il vecchio e fedele Bill — appariva quasi un monito terribile. Il fatto quindi veniva segnalato al medico condotto, il quale, a sua volta informava il sindaco del paese che disponeva perchè l'animale fosse sottoposto ad autopsia da parte del veterinario. Come esattamente si sia svolto tale esame, ancora non è accertato. Si ritiene che si sia trascurata la perizia chimica degl'intestini. Comunque il veterinario non ravvisava nulla di particolare. Le segnalazione dei familiari veniva considerata come frutto d'una comprensibile agitazione e la pratica giudiziaria, appena avviata, si arrestava.

Maria Grazia, intanto, dorme nel cimitero accanto alla nonna. Tutto è finito, tutto a Bosconero torna tranquillo: i due casi mortali vengono giudicati come il segno d'una luttuosa fatalità e nulla più.

Appena dieci giorni durava questo silenzio. Il primo agosto, all'improvviso, i sospetti si ridestavano rafforzati da ben consistenti elementi. Infatti Matteo e Maddalena Neira, genitori della piccina scomparsa, dopo aver trascorso il pomeriggio in casa insieme con amici, e aver bevuto alcune bottiglie, svegliavano nella notte il vicinato:

— Aiuto! — essi gridavano — anche noi siamo stati avvelenati. Aiuto! Soffriamo terribilmente.

Il medico condotto li faceva ricoverare immediatamente all'ospedale di Cuorgnè dove il primario prof. Maggi, riscontrava inoltre sintomi d'intossicazione. Del resto anche gli amici dei Neira, che con loro avevano consumato vino, avevano lamentato forti spasimi viscerali per i quali erano stati costretti a rimanere in letto.

I carabinieri questa volta, intervenivano rigorosamente non ostante che i coniugi lasciassero l'ospedale di Cuorgnè sani e salvi dieci giorni dopo il ricovero.

L'inchiesta aperta è stata condotta con il massimo riserbo sicchè nulla è mai trapelato. Soltanto oggi si è appreso che il vino rimasto nella casa dei Neira era stato prelevato e inviato a Torino presso l'istituto chimico per esservi esaminato. I risultati della perizia sono stati direttamente trasmessi alla Procura della Repubblica di Torino. Naturalmente la Procura della Repubblica non svela un così scottante segreto d'ufficio. Ma il fatto che domani stesso un sostituto Procuratore si rechi a Bosconero per presenziare all'autopsia della piccola Maria Grazia e di sua nonna Domenica Chiartano, sta a dimostrare che i fatti di Bosconero non vengono giudicati dall'autorità come un incidente qualsiasi. Dalla perizia affidata al prof. Sergio Tove potrebbe scaturire una terribile rivelazione: assassinio.

Al punto in cui si trova l'inchiesta non è nè lecito nè possibile spingere troppo avanti tali supposizioni. Occorre attendere. La magistratura non si fermerà, certo, dinanzi ai primi risultati. Anche i resti del cane, del povero Bill, saranno riesaminati con tutto il rigore che la scienza medica esige e offre in sostegno della legge.

A Bosconero, questa sera, gli abitanti che già sapevano dell'esumazione deciso per domani, sono sbigottiti. «Non possiamo immaginare che tra di noi vi sia stato un assassino — hanno detto. — E' un mistero Noi chiediamo soltanto che tanto orrore venga dissipato».

E sugli eventuali moventi di una serie così spaventosa di avvelenamenti, la reticenza è assoluta. «Soltanto un sadico pazzo — qualcuno ha mormorato — avrebbe potuto concepire delitti tanto disumani». Domani attorno al camposanto di Bosconero — mentre periti e magistrati compiranno le loro ispezioni — le donne saranno ferme, velate di nero, in preghiera.

r. p.

Disordinata ripresa del lavoro in Francia

Lo sciopero ha prodotto gravi danni economici al paese - Le ferrovie hanno perso un miliardo al giorno - Lunedì tutti ai loro posti

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 22 agosto.

Lo sciopero, che cominciò in una tranquilla confusione, finisce in un calmo disordine. Questo giudizio di un quotidiano serale rispecchia esattamente la situazione perchè nessuno stasera può dire obiettivamente e con precisione come stiano le cose. Certo lo sciopero sembra da considerarsi terminato, nonostante gli inviti della C.G.T. comunista ed un malinteso che è già sorto circa gli accordi conclusi l'altra notte fra il Governo ed i Sindacati (questi assicurano che gli impegni assunti circa la non applicazione delle sanzioni agli scioperanti non vengono rispettati ed il Governo insiste nel non voler pagare le giornate di sciopero, mentre i Sindacati chiedono che gli operai possano recuperare le ore perdute con ore straordinarie e rinunciando a certe feste), ma la ripresa del lavoro avviene disordinatamente. Il fuoco pare sopito, ma non completamente spento.

Si deve registrare tuttavia un lieve miglioramento, che i ferrovieri ufficiali tendono ad ingrandire assicurando che nelle Poste lavora già il 60 % degli impiegati, che da Parigi sono partiti oggi 26 treni più di ieri, che la Metropolitana funziona nella proporzione del l'85 % e gli autobus nella proporzione del 35 %. Non si tiene conto che lo sciopero continua teoricamente nella elettricità e nel gas, perchè non mancano nè l'una nè l'altro, e non si prende sul serio lo sciopero dei fornai per tre giorni perchè il pane c'è lo stesso.

In realtà si ha l'impressione che lunedì prossimo ognuno riprenderà il lavoro e che cederanno anche i recalcitranti, ma sarà soltanto una tregua, che può diventare pace o di nuovo conflitto a seconda delle decisioni che verranno adottate dal Parlamento quando discuterà i problemi sociali, sia che venga convocato in sessione straordinaria — eventualità che si allontana sempre più — sia dopo la sua riapertura ufficiale prevista per il 12 ottobre p. v.

Comunque, come dicevamo ieri, si possono fin d'ora fare i conti di ciò che lo sciopero è costato alla Francia. L'editoriale economico settimanale di *Le Monde* afferma che i danni possono essere irreparabili. Infatti, l'equilibrio finanziario della Francia è nuovamente compromesso; il rallentamento degli affari si tradurrà con una diminuzione delle entrate fiscali, mentre il Tesoro dovrà fronteggiare oneri supplementari; le Ferrovie hanno perso un miliardo al giorno e, anche tenendo conto che esse possono recuperare una parte delle perdite con una maggiore affluenza di viaggiatori nei giorni prossimi e per un aumento delle spedizioni delle merci, è certo che lo Stato dovrà aumentare la sovvenzione da dieci a quindici miliardi, che aggraveranno ancora il disavanzo del bilancio; anche le Poste hanno perso somme considerevoli e, questa, sono perse integralmente.

L'avvenire appare quindi poco brillante. Il Tesoro sarebbe in grado di far fronte senza difficoltà alle scadenze di fine mese e a quelle di settembre grazie ai pagamenti imminenti e previsti di certe tasse, ma poi la situazione si aggraverà. E non si potrà ricorrere ad un prestito per il prossimo bilancio, come era intenzione del Governo, perchè sarà difficile fare appello al risparmio quando la corsa inevitabile fra salari e prezzi ricomincerà fra pochi mesi dopo il rialzo delle mercedi. Le economie che il Governo preparava per il bilancio del 1954 appaiono, d'altra parte, compromesse, ed aumenteranno le difficoltà relative ai pagamenti in valuta estera poichè molti turisti stranieri sono stati cacciati via di Francia dagli scioperi e le esportazioni sono state frenate dalla mancanza di trasporti inducendo i clienti a rivolgersi altrove. E un cliente perso è sempre difficile recuperarlo.

Ora, osserva *Le Monde*, se la Francia non fosse in grado di pagare i suoi fornitori esteri per mancanza di valuta estera, dovrebbe ridurre le sue importazioni e ciò provocherebbe una diminuzione della produzione ed un aumento della disoccupazione. Inoltre, tutta la politica economica e finanziaria preconizzata dal ministro Edgard Faure sarà comunque da riconsiderare.

l. m.

Arrestati gli aggressori dei due turisti tedeschi

Roma, 22 agosto.

A sole quarantett'ore di distanza dalla sanguinosa aggressione di cui era rimasto vittima alla periferia di Valstri il turista tedesco Gasper Zigler, la polizia è riuscita a identificare e a trarre in arresto i colpevoli. Essi sono quattro manovali che abitano vicino al luogo ove è stata consumata l'aggressione. Ecco i loro nomi: Amerigo Cascapera, di 24 anni, Donnazico Fornini di 21 anni, Antonio Pinna di 23 anni, Augusto Sisti di 20 anni. Organizzatore dell'impresa è risultato il Cascapera.

Messosi d'accordo con gli altri tre compagni, egli aveva inviato il fratello minore a spiare le mosse dei tedeschi, poi durante la notte, mentre gli altri due restavano a far da palo, il Cascapera ed il Fornini, armati di pistola, facevano irruzione nella tenda in cui dormivano lo Zigler e la moglie. Svegliatosi di soprassalto all'intimazione dei due rapinatori, il tedesco aveva afferrato la sua pistola e allora i due, presi dalla paura, avevano sparato ferendo lo Zigler all'emitorace destro. Le sue condizioni che erano dapprima gravissime sono andate poi gradatamente migliorando

23 intossicati dai dolci ad un banchetto nuziale

Vicenza, 22 agosto.

Ventitrè casi di intossicazione, di cui tre gravi, si sono avuti oggi dopo un banchetto nuziale svoltosi a Cavazzale, frazione del comune di Monticello. I commensali avevano ingerito dei pasticcini avariati, acquistati in una pasticceria di Vicenza dove già si erano avuti altri quattro casi di intossicazione. Tre persone sono state ricoverate all'ospedale: i fratelli Elvira e Domenico Bonora, e Nino Dalla Pria.

Riduce l'amica in fin di vita lanciandole l'acido solforico

Genova, 22 agosto.

Questa sera il Stanno Emilio Rossi, venuto a diverbio con la sua amica Carla Pistoia, di 33 anni, in un portone di via Galata, dopo averla schiaffeggiata la tirava contro una bottiglia contenente dell'acido solforico. Trasportata all'ospedale, la Pistoia vi veniva ricoverata in condizioni disperate per le gravissime ustioni riportate al volto e in varie parti del corpo. Il Rossi si è dato alla latitanza.

Condannato a mezz'ora di carcere da un saggio giudice inglese

Un padre di sei figli aveva contratto un debito verso le assicurazioni sociali - "Voi non potete pagare,, disse il magistrato

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 agosto.

Il signor Arthur Richardson, bracciante agricolo e padre di sei bambini, è stato portato dinanzi al giudice Matthews perchè aveva un debito. Non aveva pagato 197 sterline in assicurazioni sociali. Il giudice gli chiese se fosse colpevole. Il signor Richardson disse di sì. Gli fu chiesto come mai dovesse allo Stato quella grossa somma. Richardson spiegò che fino ad un anno e mezzo fa egli si occupava di costruzioni e dava lavoro a nove uomini. Ma a poco a poco le sue condizioni di salute cominciarono a declinare. Egli si trovò costretto ad abbandonare il lavoro. Aveva dei crediti fra cui 1200 sterline di un cliente che non pagava. Si trovò ben presto senza mezzi e cominciò a cercare lavoro. Lo trovò in una fattoria ove guadagnava 6 sterline e 5 scellini alla settimana (circa 10 mila lire) come bracciante. Una cifra con cui è molto difficile mandare avanti una famiglia di otto persone.

«Io francamente — disse il giudice — non vedo come voi possiate fare a pagare i debiti sociali con tutte le responsabilità che avete». Perciò lo condannò a mezz'ora di carcere. Al termine di questa pena il suo debito verso lo Stato sarebbe stato estinto completamente. Il signor Richardson fu accompagnato fuori dall'aula da un poliziotto e fatto accomodare nella cella della stazione di polizia ammessa al Tribunale. Due minuti dopo la porta si riaprì e il poliziotto disse: «Abbiate pazienza ma dobbiamo fare entrare qualcun altro. Vi dispiace sedervi qui sulla panca in corridoio?».

Il signor Richardson disse: «Posso fumare?». «Sì capisco amico» rispose il poliziotto.

Trascorsi altri venticinque minuti il signor Richardson fu invitato a firmare il registro della uscita. «Tutto qui?» disse. «Certamente — disse il poliziotto. — E di questo affare non se ne parla più».

E così, con mezz'ora di ritardo il signor Richardson tornò a casa dalla moglie e dai suoi bambini.

r. a.

Due incidenti di caccia

Milano, 22 agosto.

Un tragico incidente di caccia si è dovuto registrare nel tardo pomeriggio a Settala.

Il diciassettenne elettricista Remo Riviera, trovato incustodito il fucile da caccia del padre Nello e approfittando dell'assenza dei genitori usciva sulla campagna con l'intenzione di cacciare selvaggina. Era accompagnato dal fratellino Romeo, di 13 anni, e da un amico, il contadino Bassano Busnari di Luigi, di 16 anni. Improvvisamente un colpo partiva dall'arma, raggiungendo in pieno il Busnari.

Trasportato a casa da alcuni contadini sopraggiunti in seguito alla detonazione, decedeva poco dopo per dissanguamento. Remo Riviera è scappato, mentre il cadavere del Busnari è piantonato dai carabinieri a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' accertato comunque non trattarsi di omicidio, ma di un incidente.

Treviglio, 22 agosto.

Il dott. Enzo Toni medico condotto di Pumenengo, un paese a 15 chilometri da Treviglio, è rimasto seriamente ferito in un grave incidente di caccia. Unitamente al maestro Mario Remedia, pure di Pumenengo, egli tornava da una partita di caccia, quando si trovava ad attraversare un fossato. Mentre il medico spiccava un salto per varcare l'ostacolo un colpo partiva improvvisamente dal fucile del maestro e la scarica colpiva in pieno il dottore alle gambe, facendolo ruzzolare nell'acqua. Con grande presenza di spirito il ferito si medicava alla meglio da sè, quindi accorsa gente egli veniva trasportato all'ospedale di Romano Lombardo dove è stato trattenuto con prognosi riservata.

ULTIME DI CRONACA

Una randellata in testa e una coltellata al cuore

Misteriosa avventura di un giovane in via Fortino

Di una grave aggressione è stato vittima il giovane Renato Miola di 21 anno domiciliato in via Bligny 8. Verso mezzanotte egli si trovava con una signorina in via Fortino quando tre persone a lui sconosciute — due uomini ed una donna — gli si avvicinavano con fare minaccioso. Prima che il Miola potesse rendersi conto della situazione, una randellata lo raggiungeva alla schiena facendolo stramazzare dolorante al suolo. Subito dopo uno dei due aggressori, il quale era armato di un acuminato coltello, gli balzava addosso e gli vibrava un colpo in direzione del cuore. Il malcapitato tentò di pararlo, ma la lama gli penetrò ugualmente nel costato.

Vistolo cadere a terra i tre sconosciuti si davano alla fuga. Aiutato dalla signorina, che aveva assistito muta per il terrore alla orribile scena, il Miola si rialzava e, comprimendosi la ferita da cui sgorgava copioso il sangue, andò in cerca di aiuto. Lo trovò alla caserma di corso Valdocco. Con una telefonata venne richiesta una camionetta della «Celere» che trasportò d'urgenza il ferito all'Astanteria Martiniana. Il medico di guardia, avendo constatato che la lama del coltello, pur essendo penetrata in cavità, non aveva leso alcun organo, dichiarò che le condizioni del Miola non destavano preoccupazioni.

Nel frattempo un «equipaggio» della «Celere» compiva una battuta in via Fortino. Ma le ricerche non davano alcun esito. Si ignorano i motivi per cui il Miola è rimasto vittima dell'aggressione.

Muore sulle scale di casa

Poco dopo la mezzanotte la custode delle stabile di via Maria Vittoria 3 udiva lamenti provenire dalle scale. Impressionata usciva sul pianerottolo e scorgeva accasciata a terra una inquilina, la settantaquattrenne Antonietta Salomone, che si lamentava penosamente. La portinaia la soccorreva, e la faceva entrare nel suo alloggio. Ogni cura però risultava vana; la poveretta cessava di vivere poco dopo.

Del fatto veniva immediatamente informati il commissariato di P.S. Monviso ed il medico municipale il quale non potendo arrestare le cause della morte della Salomone, disponeva per il trasporto della salma all'Istituto di medicina legale.

E' giunto a Porta Nuova il primo treno da Parigi

Con la cessazione dello sciopero dei dipendenti pubblici francesi, il traffico ferroviario con la Francia sta riprendendo regolarmente. Stamane è giunto a Porta Nuova alle 10,50, gremitissimo, il primo treno proveniente da Parigi. A sua volta il diretto proveniente da Roma ha proseguito senza indugi alla volta della capitale francese.

A pochi mesi dalla scomparsa del marito cav. Giovanni Battista da Col è spirata serenamente

Anna Rocco ved. da Col

Affranti ne danno il triste annuncio il figlio Aldo con la moglie Aldo Zennaro e figli Bianca, Giancarlo, Sonia e Franca, la figlia Mina e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, corso Duca degli Abruzzi 51 bis.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Presidente, il Consigliere Delegato e il Collegio Sindacale della Sipra - Società Italiana Pubblicità per Azioni comunicano con dolore la morte della signora ANNA ROCCO ved. DA COL madre adorata del direttore generale comm. Aldo da Col.

Dirigenti e Impiegati della Sipra si stringono con cuore commosso e con devoto affetto intorno al loro direttore generale, partecipando sinceramente al suo dolore.

Le Sedi di Milano e di Roma, gli uffici di Venezia e di Napoli, gli agenti Mario Alessio, Torino; Giulio Brunetti, Milano; Carlo Cavazzi, Cremona; Luigi Di Maio, Milano; Alberto Dall'Oca, Bologna; Bruno Fea, Milano; Ferry Mayer, Milano; Arturo Mondovì, Roma; Franco Passigli, Firenze; Augusto Righi, Bologna; Michele e Salvatore Russo, Palermo; Armando Scatturchio, Bari; Franco Trischitta, Milano; Eugenio Valorsi, Bolzano; Gianni Zennaro, Milano; prendono vivissima parte al lutto del direttore generale della Sipra comm. Aldo da Col.

Prendono viva parte al lutto di Aldo da Col gli amici: Alessio, Amoletti, Ambrosini, Barbesta, Bellero, Benedetto, Bentante, Bongiovanni, Botto, Colombi, Di Maio, Fanti, Ferrero, Fiore, Fusco, Gasperini, Gianotti, Ingignoli, Mantovani, Marani, Marchetto, Masserani, Mina, Mondovì, Nigra, Prandi, Prina, Rizzini, Ricca, Sernesi, Tedeschi, Trinelli, Valente.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della CIPP - Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici, prendono viva parte al lutto del consigliere delegato della Società comm. Aldo da Col.

Dirigenti, Impiegati e Rappresentanti della CIPP - Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici, si associano al lutto del consigliere delegato della Società.

Il Consiglio di Presidenza della Federazione Italiana della Pubblicità partecipa con sincero dolore al lutto del vice presidente della F.I.P. comm. Aldo da Col.

Il Consiglio delle Associazioni Aziende Pubblicitarie Italiane si associa al dolore del suo presidente comm. Aldo da Col.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione di «Tuttosport» si associano al lutto del comm. Aldo da Col, presidente del collegio sindacale.

La Presidenza e il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto della Telestampa prendono parte al lutto del comm. Aldo da Col, consigliere della Società.

La Direzione, la Redazione e l'Amministrazione di «24 Ore» si associano al lutto del com. Aldo da Col, direttore generale della Sipra.

Si associano al lutto la S.P.I.; la S.I.C.A.P.; Lia ed Ercole Lanfranchi; Dirce e Luigi Romagnoli; Maria e Raffaele Jacchia; Teresa Cereti; Edoardo Fantana; avv. Gennaro Zangiacomi; Carlo Bellerini; Luigi Bugia; Gino Bandalini.

Partecipa al lutto del comm. Aldo da Col il dott. G. Cesare Micciardi.

La Radio Italiana si associa commossa al dolore del comm. Aldo da Col, direttore generale della Sipra, per la morte della madre signora ANNA ROCCO ved. DA COL.

Profondamente commossi partecipano al dolore del comm. Aldo da Col: Cristano Riddoni, Attilio Facco, Antonio Carrelli, Salvino Sarnesi, Marcello Bernardi, Paolo Greco, Sergio Berioletti, Gino Castelnuovo, Francesco Saverio Cilenti, Ramiro Donati, Vittorio Malinverni, Antonio Piccone Stella, Sergio Pugliese, Giulio Rossi, Andrea Stella, Enzo Turco, Bruno Vasari, Gianfranco Zaffrani.

Prendono parte al lutto del comm. Aldo da Col: Eugenio Bertuetti, Mario Bevilacqua, Pio Casali, Edoardo Cristofaro, Bruno Della Vida, Paolo Giordanino, Marco Giordano, Mario Labocetta, Camillo Latino, Cesare Lupo, Marcello Marchi, Gigi Michelotti, Fulvio Palmieri, Aldo Passante, Marcello Severati, Luigi Spezzilli, Carlo Vinca, Mario Zanoletti, Carlo Zini Lamberti.

La Presidenza e la Direzione Generale della SIP, Società Idroelettrica Piemonte partecipano vivamente al lutto del comm. Aldo da Col, direttore generale della Sipra, per il decesso della mamma, signora ANNA ROCCO.

Si associano al lutto del comm. Aldo da Col: Margherita e Attilio Pacces; Pia e Luigi Salmo; Gisella e Paolo Greco.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della SEIT prendono viva parte al lutto del comm. Aldo da Col.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della ILTE, Industria Libraria Tipografica Editrice prendono viva parte al lutto del comm. Aldo da Col.

La Soc. p. Az. A Mansoni & C., Milano, prende viva parte al lutto che ha colpito il comm. Aldo da Col, direttore generale della S.I.P.R.A., per la morte della mamma ANNA ROCCO ved. DA COL.

Il rag. Ferio Michiara partecipa al lutto che ha colpito il comm. Aldo da Col, direttore generale della S.I.P.R.A., per la morte della mamma ANNA ROCCO ved. DA COL.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Marcellino

di anni 43 - Negoziante

Inconsolabili ne danno il triste annuncio: la moglie Carolina Ardissone, la figlia Franca, il figlio Agostino, il fratello Matteo, le sorelle Anna e Agnese, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 10 partendo da via Borgo Dora 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amici commercianti: Clerico, Bittatore, Benedini, i fratelli Maggio, Malnardi, De Bernardi, Gindro, Fornasino, Calvo, Bavarotto, Passerini con le rispettive famiglie, ricordando le sue alte doti di umanità e rettitudine, si uniscono al cordoglio di tutti i familiari.

Tragico destino ha troncato la vita di

Giovanni Veglino

di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, generi, nipoti, sorelle e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via F. Garlanda 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si è spento cristianamente, dopo una vita di lavoro

Giovanni Ballar

Ne danno annuncio la moglie Maria Chiesa ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Pr. Coppino 57. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Silvia e Oreste Ricetti di Val Cerve annunciano con dolore la perdita del loro cugino

Luigi Tarello Viera

Biella, 22 agosto 1953.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa del

COL. DOTT. ING. Roberto Monti

la moglie, la figlia e famiglia tutta Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono. Nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (c.so Vittorio Emanuele) il giorno 26 c. m., alle ore 9, verrà celebrata una S. Messa in suffragio del caro Estinto.

Dal 25 agosto 1951

Giovanni Rappelli

riposa nella luce del Signore. Messe in suffragio per l'anima eletta verranno celebrate a Torino martedì 25 c. m., ore 8, parrocchia Ponte Stradale e ore 9 parrocchia di Grosseralio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla preghiera.

Nel doloroso anniversario della tragica scomparsa di

Alfredo Rossari

Aiuto macchinista FF. SS.

La famiglia Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero. Una S. Messa verrà celebrata martedì 25, alle ore 8

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il potere di questa inserzione decresce anticipatamente a qualunque ordo della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/50891, Torino. Esso risulta dal prodotto dei numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica [illegible] all'anemonio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, penali speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni [illegible] sul sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noto della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a prezzo che non possono eseguirne il ritiro diretto oblazione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al una Cassetta non possono contenere documenti, foriganelle o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta a sono respinte se sostenute o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABACO elettronicine! Elettrocontabilità Fiselli. Agente Loria, Carlina 19. Telefonare 50-152. 4871

ADRIANO vendita amministrazione contabilità elettriche « Imed-Fivelli », via Carlo Alberto 29. Rateali: tel. 43-205, 47-432.

ASSICURAZIONI argani, betoniere, lavatrici, elevatori, borri servizio, compressori stradali, Zelle, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

ACQUISTO per piccola commissione macchine lavanderia, cucina, frigo, montecarico. Telefonare 48-183. 67580

ARGANI, elevatori, betoniere, silvazzi cantiere. Facilitazione pagamento. Termosifile. Nizza 57. 7007

ARTIGIANO cerca [illegible] società, vendesi torni paralleli, revolver. Telefonare 583-460. 7928

AVI elettrici Post. Mazzini 21. Telefono 36-232. Commissionaria INCET. Fili avvolgimento, nastro isolante. 2406

IMPRESA attrezzata, cedesi locali, assume lavori privati. Facilitazioni. Scrivere cassetta 1903, SPI, Torino. 7907

LAMIERE per copertura stagnai nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

RISCALDAMENTO ventilazione aria mc. 5000-6000; impianto completo, vera occasione, consegno installato. Tel. 774-683.

TINO da vino capacità 500 litri cedesi nuovo vendesi. Scrivere Bella Bosco.

TORNI elettrici nuovi ed occasione vendesi convenienza, facilitazioni. Castelfidardo 17 C. 58154

TRAPANI elettrici portatili « Rolor » a. Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fai », Foscolo 26. Telefonare 62-284. 6492

TRASFORMATORI consegna pronta avvolgimenti provvisorio. Ing. Paolina Agliotta. Telefono 21-300.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 18-3-1949 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza confermata in appello con sentenza 31-1-1950 del Tribunale di Torino

CONTRO

1) **Lisei Giuseppe** di ignoti, nato in Zara il 22-3-1904, residente in Torino, via Mazzini n. 38; 2) **Patrito Rosa** di Prospero e di Cigliutti Adelaide, nata in Borgale il 4-10-1903, residente in Torino, via Nizza n. 108, per aver in Torino il 14-4-1946 consegnato ed un acquirente arrichè un bicchiere di liquore « Strega » un altro prodotto simile.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 6 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 7-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Tortolone Giovanni (Giovanni) di G. Battista e di Foglizzo Clara, nato in Bricpiana di Vercelli il 15-1-1904, residente in Chivasso, per aver in Torino in più riprese nel gennaio del 1951 posto in vendita latte adulterato perchè scremato e edulcorato con acqua.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa in L. 20.000 e alla ammenda in L. 30.000 ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Nuova Stampa ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 6 luglio 1951.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 22-1-1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Colombano Giovanni di Giuseppe e di Bacino Carlina, nato a Pontestura il 14-7-1901, residente a Torino, via A. Doria n. 2, per aver in Torino il 21-10-1952, nel proprio esercizio di bar consegnato agli acquirenti vermouth per qualità diverse da quella pattuita (Carpano, Punt e Mes). Recidivo.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 31 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 26-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Turtolone Eusebio di Battista e di Foglizzo Clara, nato il 15-1-1904 a Stroppiana, rec. Cavagnolo, via C. Colombo 81, per aver in Torino in più riprese nel 1951 e 1952 posto in vendita burro non genuino latte annacquato e scremato, Rec. art. 99 c. p.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 70.000 e all'ammenda di L. 40.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 30 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 9-1-1948 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza confermata in appello dal Tribunale di Torino con sentenza 19-9-1951

CONTRO

Bruno Luccano di Giovanni e di Maria Paglinella nata in Chiavenna l'8-12-1906, residente in Pianezza, via Caduti per la Libertà n. 24, per aver in Pianezza il 13-12-1947 venduto come genuine latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale del 4 % e scremato alla percentuale del 26 % - 30 %.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ed all'ammenda in L. 4000, ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Nuova Stampa ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 6 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 26-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Turtolone Eusebio di Battista e di Foglizzo Clara, nato a Stroppiana il 15-1-1904, residente a Cavagnolo, via C. Colombo 81, per aver in Torino in più riprese nel 1951 e 1952 posto in vendita burro non genuino latte annacquato e scremato, Rec. art. 99 c. p.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 70.000 e all'ammenda di L. 40.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 30 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 22-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Colombano Giovanni di Giuseppe e di Bacino Carlina, nato a Pontestura il 14-7-1901, residente a Torino, via A. Doria n. 2, per aver in Torino il 21-10-1952, nel proprio esercizio di bar consegnato agli acquirenti vermouth per qualità diverse da quella pattuita (Carpano, Punt e Mes). Recidivo.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 31 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 26-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Turtolone Eusebio di Battista e di Foglizzo Clara, nato il 15-1-1904 a Stroppiana, rec. Cavagnolo, via C. Colombo 81, per aver in Torino in più riprese nel 1951 e 1952 posto in vendita burro non genuino latte annacquato e scremato, Rec. art. 99 c. p.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 70.000 e all'ammenda di L. 40.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 30 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 9-1-1948 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza confermata in appello dal Tribunale di Torino con sentenza 19-9-1951

CONTRO

Bruno Luccano di Giovanni e di Maria Paglinella nata in Chiavenna l'8-12-1906, residente in Pianezza, via Caduti per la Libertà n. 24, per aver in Pianezza il 13-12-1947 venduto come genuine latte adulterato perchè sofisticato con acqua alla percentuale del 4 % e scremato alla percentuale del 26 % - 30 %.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ed all'ammenda in L. 4000, ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 6 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 1-6-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

1) **Marango Cecilia** fu Cesare e di Marango Maria, nata a Diano d'Alba il 19-8-1918, residente a Torino; 2) **Galisio Michele** fu Giuseppe e di Ferrero Albina, nato il 27-6-1915 in Diano d'Alba, residente a Torino, per aver in Torino il 27-1-1953 in concorso fra loro, consegnato a tale Galabcò Domenico, legna diversa per quantità da quella pattuita.

Omissis

Condanna i suddetti alla multa di L. 10.000 ciascuno ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Nuova Stampa » e « l'Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 24 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 4-6-1948 e 28-9-1949 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza, confermata in sede di appello,

CONTRO

Palma Giovanni di Emilio e di Benotto Teresa, nato il 3-11-1923 in Castellinaldo, residente in Torino, via Finalmarina n. 18, per aver in Torino in più riprese nel 1948 posto in vendita burro non genuino perchè eccessivamente umido e deficiente di sostanza grassa.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 20.000 e ammenda in lire 14.000, pene condonate, ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 5 giugno 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 1-6-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

1) **Marango Cecilia** fu Cesare e di Marango Maria, nata a Diano d'Alba il 19-8-1918, residente a Torino; 2) **Galisio Michele** fu Giuseppe e di Ferrero Albina, nato il 27-6-1915 in Diano d'Alba, residente a Torino, per aver in Torino il 27-1-1953 in concorso fra loro, consegnato a tale Galabcò Domenico, legna diversa per quantità da quella pattuita.

Omissis

Condanna i suddetti alla multa di L. 10.000 ciascuno ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « l'Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 24 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 4-6-1948 e 28-9-1949 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza, confermata in sede di appello,

CONTRO

Palma Giovanni di Emilio e di Benotto Teresa, nato il 3-11-1923 in Castellinaldo, residente in Torino, via Finalmarina n. 18, per aver in Torino in più riprese nel 1948 posto in vendita burro non genuino perchè eccessivamente umido e deficiente di sostanza grassa.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 20.000 e ammenda in lire 14.000, pene condonate, ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 5 giugno 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 22-4-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Tortolone Giovanni di G. Battista e di Foglizzo Clara, nato a Stroppiana il 17-9-1905, residente a Chivasso frazione Boschetto, per aver in Torino il 31-5-1952 posto in vendita come genuine latte adulterato perchè scremato al 7 %.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 20.000, ed all'ammenda di L. 10.000, ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Nuova Stampa ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 20 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 5-11-1951 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

1) **Scaglia Carlo** di Angelo e di Bevione Giuseppa, nato in Torino il 12-4-1906, qui residente in via Massini 12; 2) **Bessone Luigi** di Giovanni e di Celino Caterina, nato in Nizza Monferrato il 27-7-1907, residente in Torino, via Principe Amedeo n. 53, per aver in Torino il 18-1-1951, rispettivamente nelle qualità di proprietario e cameriere del « Bar Conservatorio » di via Massini, consegnato in luogo di un « Vov » come richiesto « d'originalità della ditta Pezziol un altro prodotto simile.

Omissis

Condanna i suddetti alla multa di L. 10.000 ciascuno ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « l'Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 8 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 5-11-1951 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

1) **Scaglia Carlo** di Angelo e di Bevione Giuseppa, nato in Torino il 12-4-1906, qui residente in via Massini 12; 2) **Bessone Luigi** di Giovanni e di Celino Caterina, nato in Nizza Monferrato il 27-7-1907, residente in Torino, via Principe Amedeo n. 53, per aver in Torino il 18-1-1951, rispettivamente nelle qualità di proprietario e cameriere del « Bar Conservatorio » di via Massini, consegnato in luogo di un « Vov » come richiesto « d'originalità della ditta Pezziol un altro prodotto simile.

Omissis

Condanna i suddetti alla multa di L. 10.000 ciascuno ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « l'Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 8 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

Risposte agli inserzionisti

Molte preoccupazioni contro gli annunci di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono inoltre sull'errato proposito che essi contengano spesso truccati o simili scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lusinghe e lontane speranze, gli scherzi non lo sono mai tanto da bastar davanti per cui vale la necessità di ripetersi. Parlare di risultamento qualcuno, senza precisarlo in maniera, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da rimpiangere successivamente ingenuo o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili cose, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenute insieme alle molte delusioni create da lotterie ritenute serie, se ogni risposta venga ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, il quale, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Della prima impressione dipende la persuasione che a quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

ATTENZIONE

In questo istante l'*attrito d'avviamento* vi rovina il motore!

Quando al mattino azionate il motorino d'avviamento dopo la lunga sosta notturna, voi sottoponete senza saperlo il motore della vostra vettura ad un logorio rovinoso.

Si tratta dell'attrito di avviamento, causa principale della precoce usura di un'infinità di motori. Ma a che cosa è dovuto? E' dovuto ad un fenomeno di semplicità elementare ma di conseguenze gravissime: il ritiro dell'olio dalle pareti dei cilindri e dei pistoni. Quelle pareti che dovrebbero infatti essere sempre ricoperte da un velo oleoso di protezione, durante la notte sono state lentamente messe a nudo dal progressivo ritiro dell'olio, cosicchè nel momento in cui rimettiete in moto

il motore esso è costretto a lavorare a secco finchè non si ristabilisce la circolazione dell'olio. Si tratta di un tempo breve, ma sufficiente per logorare il motore più di una marcia di dieci km ed altrettanta velocità.

L'Aquiloil scongiura l'attrito d'avviamento

Fortunatamente, oggi si può assicurare al motore una protezione permanente grazie all'*Aquiloil MD*.

Questo nuovo olio, ricco di molecole polari che ne aumentano l'aderenza alle superfici metalliche, forma un velo oleoso che non si ritira mai, eliminando così i pericoli dell'attrito d'avviamento. Adottate l'*Aquiloil MD* e salverete il motore dal pericolo numero uno!

AQUILOIL

Il lubrificante super - oleoso

è un prodotto AQUILA - RAFFINERIA OLI MINERALI - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, semplici, cucine lavabo, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, scrivanelle, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 24 b; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 23045

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ADRIANO bottigleria acquistare, molte passaggio, adatto bar, torrefazione, alloggio 2.900.000; cafè, [illegible] grandi locali bello, perfetto 3.000.000 « Ucree », San Massimo 32. 5673

ADRIANO bottigleria panetteria pasticceria latteria drogheria salumeria commestibili cameriere, lavanderie legna, carboni. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14.

ADRIANO commestibili posti consigli alloggio forte lavoro ordini. Piazzorno, Garibaldi 5. 6601

ADRIANO ottima occasione: bottigleria, 30 anni medesimo proprietario, buona popolazione, 4.500.000, dilazione. Telefono 82-065. 5363

AFFARONE, causa superiori ordini svendo lubrificatrice targhe pubblicità, mobili postese. Scrivere cassetta 4126, SPI, Torino. 50146

AFFARONE causa malattia cedesi commestibili alloggio semivuoto 1.200.000. Telefonare 80-545. 5862

AFFARONE rivendita pane, kg. 100, alloggio, 2.700.000, dilazione. Vergnano, Telefon. 82-065. 5363

AFFIDASI in persona avviatissimo bar bottigleria, con alloggio; Riva, Garibaldi 48. 5489

AGENZIA affari primaria attività vendesi cede 2/3 quota socio: accetto. Scrivere cassetta 1000, SPI, Torino. 6695

AGENZIA nazionale, Alsazia, tratta cessioni, relativi attività commerciali varie: latterie, pasticcerie, commestibili e vendita appartamenti da 1.500.000 a 7.700.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, tratta cessione, rilievi, inventari affitti; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie coc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-723.

ATTENZIONE! Bar esportazione angolare superalcolici, biliardo, purificatore, forte passaggio, grande cantina, alloggio due camere servizi, ottimo lavoro, cedesi occasione. 2.500.000 Balma, Secchi 34.

ATTREZZATISSIMO bar caffè cedesi 2 milioni 600.000 senza impegni. Pizzorno, Garibaldi 5. 6601

AUTORIMESSA moderna 140 posti, reddito 700.000 mensili, vendo proprietà 32.000.000; altra cedesi 14.000.000 ottimo investimento capitale. Amministrazioni, portici Barbaroux 4. 28736

BOTTIGLIERIA, trattoria elegante, grandissima, avviata, attrezzatissima, alloggio; ideale centrale genera smaltamento. Telefono 775-064. 67434

MACELLERISTA vende 12.500 con piccolo laboratorio, molto lavoro. Telefono 779-516 67785

OFFRE impiego più interessante a persona disponente massimo 2-3 milioni. Ampie garanzie. Scrivere cassetta 6815, SPI, Torino 67466

PANETTERIA con alloggio, 25 km. da Torino, forno nuovo, produzione quintali 3 giornalieri, 30 anni stesso proprietario, rimetresi. Scrivere cassetta 7294, SPI, Torino. 67380

PANETTERIA forno elettrico, grande alloggio, ottima posizione, cedesi cessazione commercio, lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alberi 26. 4227

PANETTERIE locali interessanti, ottime condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alberi 20. 4227

PENSIONE centrale, 12 camere, cede 4 milioni 500.000; altre, 18 camere, 3 milioni 300.000. Telefono 80-152. 58439

RITIRO cede redditizia pensione 22 camere, acqua corrente, triplo bagno. Telefonare 577-457. 7926

PROPRIETARIO subalpinissima solarmente cerca capitale sicurissimo garantito per combinazione sociale. Tel. 399-796.

RIVENDITA pane, centro San Paolo, 130 kg., 2.500.000. Telefono 56-735. 50140

URGE cedere motivi famiglia negozio pasticceria laboratorio 1.500.000. Galliari 30 bis. Telefono 62-187. 67552

VENDO direttamente posizione corso grande passaggio causa malattia ottimo affare. Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino.

3 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABACO elettronicine! Elettrocontabilità Fiselli. Agente Loria, Carlina 19. Telefonare 50-152. 4871

ADRIANO vendita amministrazione contabilità elettriche « Imed-Fivelli », via Carlo Alberto 29. Rateali: tel. 43-205, 47-432.

ASSICURAZIONI argani, betoniere, lavatrici, elevatori, borri servizio, compressori stradali, Zelle, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

ACQUISTO per piccola commissione macchine lavanderia, cucina, frigo, montecarico. Telefonare 48-183. 67580

ARGANI, elevatori, betoniere, silvazzi cantiere. Facilitazione pagamento. Termosifile. Nizza 57. 7007

ARTIGIANO cerca [illegible] società, vendesi torni paralleli, revolver. Telefonare 583-460. 7928

AVI elettrici Post. Mazzini 21. Telefono 36-232. Commissionaria INCET. Fili avvolgimento, nastro isolante. 2406

IMPRESA attrezzata, cedesi locali, assume lavori privati. Facilitazioni. Scrivere cassetta 1903, SPI, Torino. 7907

LAMIERE per copertura stagnai nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

RISCALDAMENTO ventilazione aria mc. 5000-6000; impianto completo, vera occasione, consegno installato. Tel. 774-683.

TINO da vino capacità 500 litri cedesi nuovo vendesi. Scrivere Bella Bosco.

TORNI elettrici nuovi ed occasione vendesi convenienza, facilitazioni. Castelfidardo 17 C. 58154

TRAPANI elettrici portatili « Rolor » a. Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fai », Foscolo 26. Telefonare 62-284. 6492

TRASFORMATORI consegna pronta avvolgimenti provvisorio. Ing. Paolina Agliotta. Telefono 21-300.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 18-3-1949 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza confermata in appello con sentenza 31-1-1950 del Tribunale di Torino

CONTRO

1) **Lisei Giuseppe** di ignoti, nato in Zara il 22-3-1904, residente in Torino, via Mazzini n. 38; 2) **Patrito Rosa** di Prospero e di Cigliutti Adelaide, nata in Borgale il 4-10-1903, residente in Torino, via Nizza n. 108, per aver in Torino il 14-4-1946 consegnato ed un acquirente arrichè un bicchiere di liquore « Strega » un altro prodotto simile.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ciascuno, ed ordina la pubblicazione sui giornali « Incet-Fivelli », via Carlo Alberto 29, Rateali: tel. 43-205, 47-432.

ASSICURAZIONI argani, betoniere, lavatrici, elevatori, borri servizio, compressori stradali, Zelle, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

ACQUISTO per piccola commissione macchine lavanderia, cucina, frigo, montecarico. Telefonare 48-183. 67580

ARGANI, elevatori, betoniere, silvazzi cantiere. Facilitazione pagamento. Termosifile. Nizza 57. 7007

ARTIGIANO cerca [illegible] società, vendesi torni paralleli, revolver. Telefonare 583-460. 7928

AVI elettrici Post. Mazzini 21. Telefono 36-232. Commissionaria INCET. Fili avvolgimento, nastro isolante. 2406

IMPRESA attrezzata, cedesi locali, assume lavori privati. Facilitazioni. Scrivere cassetta 1903, SPI, Torino. 7907

LAMIERE per copertura stagnai nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

RISCALDAMENTO ventilazione aria mc. 5000-6000; impianto completo, vera occasione, consegno installato. Tel. 774-683.

TINO da vino capacità 500 litri cedesi nuovo vendesi. Scrivere Bella Bosco.

TORNI elettrici nuovi ed occasione vendesi convenienza, facilitazioni. Castelfidardo 17 C. 58154

TRAPANI elettrici portatili « Rolor » a. Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fai », Foscolo 26. Telefonare 62-284. 6492

TRASFORMATORI consegna pronta avvolgimenti provvisorio. Ing. Paolina Agliotta. Telefono 21-300.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 8-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Tortolone Eusebio di Battista e di Foglizzo Clara, nato il 15-1-1904 a Stroppiana, rec. Cavagnolo, via C. Colombo 81, per aver in Torino in più riprese nel 1951 e 1952 posto in vendita burro non genuino latte annacquato e scremato, Rec. art. 99 c. p.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 70.000 e all'ammenda di L. 40.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 30 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 22-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Colombano Giovanni di Giuseppe e di Bacino Carlina, nato a Pontestura il 14-7-1901, residente a Torino, via A. Doria n. 2, per aver in Torino il 21-10-1952, nel proprio esercizio di bar consegnato agli acquirenti vermouth per qualità diverse da quella pattuita (Carpano, Punt e Mes). Recidivo.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 30.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 31 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 26-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Tortolone Eusebio di Battista e di Foglizzo Clara, nato il 15-1-1904 a Stroppiana, rec. Cavagnolo, via C. Colombo 81, per aver in Torino in più riprese nel 1951 e 1952 posto in vendita burro non genuino latte annacquato e scremato, Rec. art. 99 c. p.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 70.000 e all'ammenda di L. 40.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali « La Nuova Stampa » e « Unità ».

Per estratto conforme all'originale

Torino, li 30 luglio 1953.

Il Cancelliere: NUVOLONI

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comodità, negozi, magazzini semiinterrati Crocetta, Tratteni direttamente Telefonare 22-323. 5058

ABBIAMO sotto Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camere, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 1280

ABBIAMO ville signorili, giardino, da 7.000.000 a 35.000.000, Telef. 82-065.

ABITABILE subito, vendiamo zona nuova, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 7136

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 3-5 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3256

ACQUISTEREI alloggio centrale, semicentrale 2-6 vani; libero, occupato. Telefonare 44-876. 7521

ACQUISTIAMO terreno 2500-3000 metri quadri, costruzione stabilimento zona Francia, San Paolo. Scrivere dettagliatamente cassetta 3097, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio centrale 3 camere, eventuale doppia entrata, servizi, anche bisognoso. Telefonare 85-193. 4971

AFFARE Vanchiglietta, prossi popolari, vendo, 2-4-5 camere occupate; redditizissime; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 6607

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-5 camere, [illegible] costruzione, vendiamo. Visibili martedì, giovedì, sabato 15-17. 7653

ALLORI signorili, moderni, 3, 4 camere, servizi, vendonsi, Francia, zona Monterosa 16. 5850

ALLOGGI vista panoramica, pseudiliari, ultime vendite, via Luisa Carrocio 78.

ALLOGGI 1-2-3-4 più camere cucina bagno fra Porta Susa piazza Statuto adatti professionista ufficio commerciale centralissimo condominio inizio lavori entro anno consegna giugno 1954 prezzi convenientissimi trattative accurate casa civile pagamenti frazionati durante lavori eventuale mutuo. Telefonare 382-883, ore 8-10. 58783

ALLOGGIO libero 2 camere, cucina, garage, Parella vendo. Telefonare 651-637.

ALLOGGIO rivendite Tribunale quattro vani, liberi, due mezzanini, vendo. Ferrero, Re Umberto 1. 7675

ANTICIPASSO 1.000.000 e rate mensili equivalenti, affitto, diventerete proprietari alloggio. Buono Aiera 36. Visibile 17-19 51043

AREA rendesi via Emilia 9. Avv. Bianchetti, piazza Carignano 2. 67428

CASA nuova costruzione, disponibile subito; 30 camere servizi; bagni completi, campane pachetaxis, vendo. Limpotto, 21 milioni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 5058

CASA 66 camere zona Francia altre 12 camere vendesi. Agenzia Rocca, Quattro Marzo 14. 8626

CASA popolare 46 camere, bloccanti 13 milioni 306.000; altra 120 camere, periferica, 3 negozi, bloccanti 47.000.000. Telefonare 26-732. 58126

CASCINOTTA Bra, 4 giornate, pesche, uva, stirpicoltura, 2.000.000. Caffè Vittoria, [illegible] Regio Parco 24. 55864

CASETTA precollinare due piani, giardino vendo. Geometra Bendanti, piazza Statuto 14. 7861

CASETTE, villette, lavori costruzione eseguiamo ovunque 500.000 camera. Eventuale intervento totale. Tecnoedile, Nizza 57. 7007

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina, cantinino, bagno, senza marmo, esenti tasse. San Antonino 16, (Francia), visite 17-19. 8318

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi, esenti tasse 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Bertolla, Milano, San Salvario, Santa Rita, Mirafiori. Interpellateci.

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esenti [illegible] 17-19, corso Giulio Cesare 76. 6315

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi nuovi, una, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visite 15-17; corso M. Novembre 120. 6315

CASTEL, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi abbocco, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 61. 6315

CAUSA trasferimento vendesi casetta 7 camere, garage, giardino, libera, 18 chilometri da Torino, servizio pullman continuo. 4.000.000. Telefonare 80-545.

CAV. Conti, Po 2, vende alloggetti 2-4 camere occupati, 200.000 camera, corso Emilia 5. 8792

CAV. Conti Po 2, vende alloggio libero tre camere, San Salvario, primo piano, 2.200.000. 6798

CENTRALISSIMA villa signorile, garage, giardino vendesi. Telefonare 655-006.

CERCHIAMO terreni periferici, adatti casetta economiche. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. 7907

CERCO acquisto casa civile costruzione ottimi bisogni preferenza centrale, importante investimento, possesso immediato. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino.

CERCO alloggio centrale 5 vani, servizi, vendesi direttamente. Telefono 56-411 58166

GRATUITAMENTE consultano studi, progetti, affidandoci lavori; facilitazioni. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino.

IMPRESA vende casa nuova se corre forte reddito. Telefonare 293-580.

LIBERA cassetta 3 vani servizi terreno paraggi Rivoli 2.000.000 trattabili. Escrcone, via Legnì 99, Torino. 58020

MAGAZZINI alloggi garages liberi vendonsi direttamente. Rivolgersi portineria, corso Trapani 45. 67350

PIOD Torinese, vendesi villa nuova, divisibile due alloggi. Telefonare 684-458.

PRIVATO acquista eventuali case accorpata 15-20 camere buona posizione, alloggetti stampassati preferibilmente mobigliati. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino. 58795

PRIVATO vende occasione terreno, piazza Derna, mq. 1427. Telefonare 681-837.

PRONTI subito alloggi 2-3 camere servizi, tutte comodità, ottima posizione. Tendoni corso Montecucco 36, ang. via Bertinetti. 67228

SEZIONE Falchera vendesi casetta originale, anche solo quadrilatero terreno adatto per fabbrica. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. 58135

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1359